

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



U.O. ARCHITETTURA, AMBIENTE E TERRITORIO

S.O. AMBIENTE

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

LINEA SALERNO – REGGIO CALABRIA

NUOVA LINEA AV SALERNO – REGGIO CALABRIA

LOTTO 1 BATTIPAGLIA – PRAIA

LOTTO 1A BATTIPAGLIA – ROMAGNANO

Relazione paesaggistica ai sensi de DPCM 12/12/2005

SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

RC1E A1 R 22 RG IM0002 001 B

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione esecutiva	ATI Sintagma - Ambiente MPA - Francesca Tamburini	Novembre 2021	G.Tucci G.Dajelli	Novembre 2021	I. D'Amore	Novembre 2021	C. Ercolani 16/11/2021
B	Emissione esecutiva	ATI Sintagma - Ambiente MPA - Tunnel Consult Francesca Tamburini	Novembre 2021	G.Tucci G.Dajelli	Novembre 2021	I. D'Amore	Novembre 2021	ITALFERR S.p.A. Dott.ssa Carolina Ercolani Ordine Agrotecnico Agronomo di Roma, n. 17445

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	2 di 95

	5.1 I CRITERI UTILIZZATI.....	59
	5.2 SINTESI DEI LIVELLI DI INTENSITÀ DEGLI EFFETTI.....	65
	5.3 VERIFICA DI INTERVISIBILITÀ: FOTOSIMULAZIONI DELL'INTERVENTO.....	66
	5.4 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DELL'INTERVENTO IN PROGETTO SUGLI ELEMENTI VINCOLATI .....	66
	5.5 VALUTAZIONE DELL'INTENSITÀ DEGLI EFFETTI DELL'OPERA IN RAPPORTO AGLI ELEMENTI VINCOLATI .....	82
	6 PARTE E - PROCEDURE OPERATIVE E MISURE DI MITIGAZIONE .....	87
	6.1 PROCEDURE OPERATIVE PER IL CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI.....	87
	6.2 OPERE A VERDE.....	87
	7 CONCLUSIONI .....	90
<b>INDICE</b>		
1 PREMESSA .....		3
1.1 METODOLOGIA DI LAVORO E STRUTTURA DEL DOCUMENTO .....		3
1.2 DATI DI BASE .....		5
1.3 DOCUMENTI ALLEGATI.....		5
1.4 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO .....		5
2 PARTE A - STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA- REGIME VINCOLISTICO.....		8
2.1 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO.....		8
2.2 IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE.....		24
2.4 LE AREE NATURALI PROTETTE E LA RETE NATURA 2000 .....		31
2.5 AREE SOGGETTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO .....		32
3 PARTE B - CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO DI PROGETTO .....		33
3.1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.....		33
3.2 OPERE D'ARTE PRINCIPALI.....		34
3.2.1 Gallerie artificiali.....		34
3.2.2 Gallerie naturali .....		36
3.2.3 Ponti e viadotti.....		36
3.2.4 Piazzali e viabilità.....		37
3.2.5 Fabbricati tecnologici .....		39
3.3 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI CANTIERIZZAZIONE .....		40
4 PARTE C – I CARATTERI DEL PAESAGGIO .....		42
4.1 CARATTERI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI .....		42
4.2 CARATTERI IDROGEOLOGICI .....		43
4.3 L'IDROGRAFIA DEL TERRITORIO.....		43
4.4 GLI ASPETTI NATURALI: VEGETAZIONE E FAUNA.....		44
4.5 IL CONTESTO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO .....		47
4.6 ELEMENTI STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICI.....		50
4.7 VALUTAZIONE DELLA SENSIBILITÀ DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO.....		54
5 PARTE D - INSERIMENTO DELL'OPERA NEL PAESAGGIO E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DELL'INTERVENTO SUGLI ELEMENTI VINCOLATI.....		58

## 1 PREMESSA

La presente Relazione costituisce la documentazione tecnico illustrativa ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica relativa nuovo collegamento ferroviario facente parte nella Linea AV/AC tra Battipaglia e Reggio Calabria elemento essenziale del "Corridoio europeo I Berlino – Palermo", oggi corridoio Scandinavo Mediterraneo.

Il progetto in esame ha ad oggetto il lotto 1a Battipaglia – Romagnano, individuato come prioritario e inserito all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) tra le opere da finanziare nell'ambito della missione "Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile" che punta a completare entro il 2026 una prima e significativa tappa di un percorso di più lungo termine verso la realizzazione di un sistema infrastrutturale moderno e sostenibile dal punto di vista ambientale, tenuto conto delle specificità della orografia del territorio italiano, in grado di rispondere alle esigenze di mobilità ad un ampio bacino interregionale.

Il tracciato si sviluppa in doppio binario dalla stazione di Battipaglia (l'inizio intervento è posto al km 73+790 della linea Battipaglia – Potenza C.le) e si estende per circa 35 km: la linea si sviluppa a doppio binario fino al passaggio doppio/singolo in corrispondenza della pk 29+000 circa di progetto, da questo punto prosegue a singolo binario sul tracciato del futuro binario dispari e termina con l'innesto sulla LS Battipaglia – Potenza C.le al km 112+350. Il tracciato attraversa i territori di Battipaglia, Eboli, Campagna, Contursi Terme, Sicignano degli Alburni e Buccino, tutti nella Provincia di Salerno.

La Relazione paesaggistica, istituita dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (art. 146 del D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, corretto ed integrato dal D.Lgs. 157/2006 e dal D.Lgs. 63/2008), rientra nel sistema delle autorizzazioni necessarie per eseguire interventi che modifichino i beni tutelati ai sensi dell'art. 142 e 136 del medesimo decreto, ovvero sottoposti a tutela dalle disposizioni del Piano Paesaggistico, qualora esso sia stato redatto.

Con il D.P.C.M. del 12 dicembre 2005, che ne indica i contenuti, i criteri di redazione, le finalità e gli obiettivi, è stato stabilito che la relazione paesaggistica costituisce per l'amministrazione competente la base di riferimento essenziale per le valutazioni previste dall'art. 146 comma 5 del predetto Codice, posto, in ogni caso, che l'articolo 64 della l.p. n. 15/2015 assoggetta le linee ferroviarie ad autorizzazione paesaggistica, in qualunque parte del territorio provinciale.

Il Documento affronta gli aspetti geologici, geomorfologici, idrologici, naturalistici e paesaggistici del territorio interessato dal progetto, al fine di fornire un quadro il più esauriente possibile dell'assetto generale dell'area e valutare le possibili interazioni tra l'opera da realizzare ed il paesaggio circostante. L'analisi territoriale

condotta lungo tutta la linea ha consentito l'individuazione e la mappatura dei vincoli paesaggistici che gravano nell'area vasta interessata dal sistema di opere in progetto.

Gli elaborati "Carta dei vincoli e delle tutele" (codice RC1EA1R22N5IM0002001A-RC1EA1R22N5IM0002007A) rappresentano graficamente i principali vincoli paesaggistici, esistenti.

### 1.1 Metodologia di lavoro e struttura del documento

La presente Relazione paesaggistica, redatta conformemente al D.P.C.M. del 12 dicembre 2005, mediante opportuna documentazione, tiene conto sia dello stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché rappresenta nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento. A tal fine la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica indica:

- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione necessari.

Contiene inoltre tutti gli elementi utili all'Amministrazione competente per effettuare la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali ed accertare:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

L'obiettivo dell'analisi paesaggistica è di fornire tutti quegli elementi conoscitivi utili ad un corretto inserimento delle opere nel paesaggio, senza:

- alterarne le peculiarità;
- perderne le memorie storiche;
- innescare processi di dequalificazione;
- peggiorarne la qualità percettiva.

La caratterizzazione del paesaggio compiuta nella presente Relazione è passata attraverso analisi settoriali di dettaglio (geomorfologia, suoli, vegetazione, ambiti percettivi, beni culturali, emergenze monumentali, ecc.) da cui è derivata una sintesi in grado di ricomporre la stessa visione unitaria del paesaggio che deve essere descritto come insieme di elementi oggettivi "evidenti" all'osservazione diretta, in sé e nei loro reciproci rapporti spaziali.

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA

LOTTO

CODIFICA

DOCUMENTO

REV.

FOGLIO

RC1E

A1

R 22 RG

IM0002 001

B

4 di 95

La fase di valutazione prevede l'analisi della compatibilità paesaggistica condotta limitatamente ai punti di interferenza diretta con le aree soggette a vincolo paesaggistico, sia per quanto riguarda la fase di costruzione, sia per la fase di esercizio (cfr. **Parte D**).

Nel dettaglio, la relazione paesaggistica è stata sviluppata nel modo seguente:

• **PARTE A**

- ✓ lettura ed interpretazione degli strumenti di pianificazione e del regime vincolistico che definiscono i vincoli normativi e segnalano le peculiarità dell'area vincolata;
- ✓ verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del PTR della regione Campania, con specifica considerazione dei valori paesaggistici e con il sistema dei vincoli.

• **PARTE B**

- ✓ descrizione del progetto e del sistema di cantierizzazione;

• **PARTE C**

- ✓ lettura ed aggregazione degli elementi derivati dagli elementi strutturanti il paesaggio (geomorfologia, acque superficiali e sotterranee, caratteri del paesaggio, beni culturali, ecc.; cfr. paragrafo 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6);
- ✓ analisi dell'area vasta di studio a partire dalle caratteristiche che connotano gli ambiti di paesaggio a cui appartiene l'intervento e definizione della sensibilità degli ambiti di paesaggio (cfr. paragrafo 4.7.1);
- ✓ valutazione della sensibilità delle Unità di Paesaggio (cfr. paragrafo 4.7.2).

• **PARTE D**

- ✓ i criteri utilizzati per valutare l'inserimento dell'opera nel paesaggio (cfr. paragrafo 5.1);
- ✓ verifiche sul campo con riprese fotografiche da terra ed individuazione della percezione e caratteristiche visuali del paesaggio e delle viste chiave da usare per i fotoinserti di verifica (cfr. Dossier fotografico e Fotosimulazioni cod. RC1EA1R22EXIM0002001A);
- ✓ verifica della coerenza, compatibilità e congruità rispetto ai valori riconosciuti dal vincolo in relazione alla realizzazione dell'intervento sulla base dei criteri utilizzati (cfr. paragrafo 5.4);

• **PARTE E**

- ✓ individuazione di opportune opere di mitigazione degli impatti puntuali necessari per il migliore inserimento dell'infrastruttura nel contesto visivo generale, anche attraverso l'adozione di semplici procedure operative (cfr. capitolo 6).

La valutazione dell'inserimento nel paesaggio dell'opera proposta è partita dallo studio del contesto ambientale e paesaggistico in cui si inserisce l'intervento, sviluppato nei paragrafi 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6 ed ha tenuto conto degli obiettivi sopra elencati che mirano a garantire la permeabilità e la fruibilità del territorio, la connettività ecologica, e le visuali paesaggistiche, in relazione a quattro criteri:

- cambiamento della conformazione del paesaggio (es: creazione di aree intercluse),
- disturbi alla particolarità e alla naturalità (connessioni ecologiche),
- limitazione dell'impatto visivo,
- coinvolgimento di superficie soggetta a vincolo paesaggistico.

La valutazione dei possibili effetti generati dall'inserimento dell'opera in rapporto agli elementi vincolati è stata effettuata a partire dalla scomposizione dell'opera stessa in azioni di progetto e tipologie d'opera, sia per la fase di cantiere che per la fase di esercizio (cfr. paragrafo 5.4.1 e paragrafo 5.4.2). A ciascun tratto vincolato è stato possibile quindi attribuire un giudizio complessivo finale, che si basa sull'analisi degli effetti che l'opera in progetto può generare sull'elemento vincolato interferito, in base ai criteri di compatibilità riconosciuti dal vincolo stesso, scelti tra quelli sopra menzionati.

In tal senso occorre precisare che all'interno della valutazione finale dell'impatto del progetto sugli elementi vincolati, si è ritenuto ragionevole prendere in considerazione gli effetti permanenti derivanti dall'ingombro spaziale e volumetrico dell'opera ed il nuovo assetto paesaggistico che ne consegue alla sua realizzazione, escludendo gli effetti indotti dalla fase di realizzazione dell'opera vista la condizione di temporaneità della fase di cantiere ed il fatto che questa genera effetti reversibili.

Si è tenuto conto che l'incidenza reale del progetto sull'ambiente non dipende però esclusivamente dal suo effetto, bensì anche dal grado di sensibilità del territorio (cfr. paragrafo 4.7.2). L'impatto è la risultante dell'intersezione tra la sensibilità del territorio e l'impatto del progetto.

Da un punto di vista metodologico, l'impatto viene classificato in cinque categorie secondo una matrice (cfr. Tabella successiva) elaborata incrociando i tre livelli della sensibilità ai livelli dell'impatto del progetto. Il livello I rappresenta l'impatto più contenuto mentre il livello V indica l'impatto più elevato:

- Livello I: impatto trascurabile
- Livello II: impatto basso
- Livello III: impatto medio
- Livello IV: impatto elevato
- Livello V: impatto molto elevato

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	5 di 95

Criterio di valutazione	Intensità degli effetti		
	Elevato	Medio	Assente o basso
Cambiamento della conformazione del paesaggio	Gravi modifiche della conformazione del paesaggio dovute all'ampiezza e all'adeguamento morfologico degli interventi	Modifiche parziali della conformazione del paesaggio dovute all'ampiezza e all'adeguamento morfologico degli interventi	Modifiche scarse o nulle della conformazione del paesaggio dovute all'ampiezza e all'adeguamento morfologico degli interventi
Disturbi alla particolarità e alla naturalità	Gravi modifiche del carattere paesaggistico e danni almeno parziali agli elementi paesaggistici naturali	Danni agli elementi paesaggistici naturali, ma modifiche di poca rilevanza al carattere paesaggistico	Nessuna modifica del carattere paesaggistico e danni di poca rilevanza agli elementi paesaggistici naturali
Cambiamenti alla percezione del paesaggio e l'impatto visivo	Ampia visibilità da qualsiasi punto del paesaggio	Visibilità parziale dalle aree	Visibilità scarsa
Coinvolgimento di superfici soggette a vincolo paesaggistico	Utilizzo o frammentazione di superfici in zone d'interesse paesaggistico	Frammentazione marginale di zone d'interesse paesaggistico	Nessun impatto sulle zone d'interesse paesaggistico

Tabella 1 - Livelli di intensità degli effetti per l'impatto del progetto.

		Intensità degli effetti	
		bassa	media
sibilità del paesaggio	bassa	trascurabile	bassa
	media	bassa	media

Tabella 2 - Matrice ad intersezione per la determinazione dell'incidenza reale del progetto sull'ambiente.

1.2 Dati di base

Le informazioni sulle caratteristiche del territorio contenute nel presente documento derivano dall'analisi di specifici studi bibliografici e dall'esame dei seguenti strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed i relativi portali geocartografici:

- Piano Territoriale della Campania, approvato con legge regionale n. 13/2008;
- Geoportale della Regione Campania;
- Geoportale della Provincia di Salerno;

- Documentazione a livello comunale (PUC, ORG, ecc...);
- Vincoli in rete (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>);
- SITAP (<http://www.sitap.beniculturali.it/>).

1.3 Documenti allegati

I contenuti della presente relazione sono integrati da alcuni elaborati cartografici, dei quali il primo delinea una rappresentazione dei vincoli paesaggistici (Carta dei vincoli e delle tutele, codici RC1EA1R22N5IM0002001A - RC1EA1R22N5IM0002007A), il secondo mostra la morfologia del paesaggio ed i punti di percezione visiva più significativi (Carta della morfologia del paesaggio e della visibilità, codici RC1EA1R22N5IM0002015A- RC1EA1R22N5IM0002025A). Gli elementi visuali e percettivi, riportati per quanto riguarda il corridoio di progetto, sono stati individuati secondo le viste che si hanno dai percorsi più frequentati e dai siti riconosciuti quali principali luoghi d'osservazione e di fruizione del territorio (autostrade, strade panoramiche, ecc.....), in relazione anche alla caratterizzazione reale del suolo e della vegetazione (cfr. Carta dell'uso del suolo ad orientamento vegetazionale, codici RC1EA1R22N5IM0002008A- RC1EA1R22N5IM0002014A).

Infine è stata prodotta una Tavola di sintesi dei principali elementi di disturbo dell'opera nei confronti del paesaggio e i relativi interventi di mitigazione previsti (Carta di sintesi degli impatti e localizzazione degli interventi di mitigazione, codici RC1EA1R22N5IM0002026A- RC1EA1R22N5IM0002038A).

1.4 Localizzazione dell'intervento

Il tracciato si sviluppa in doppio binario dalla stazione di Battipaglia e si estende per circa 35 km ed attraversa i territori di Battipaglia, Eboli, Campagna, Contursi Terme, Sicignano degli Alburni e Buccino, tutti nella Provincia di Salerno.



Figura 2-1 Inquadramento dei lotti funzionali previsti nell'ambito della Nuova linea AV Salerno – Reggio Calabria.

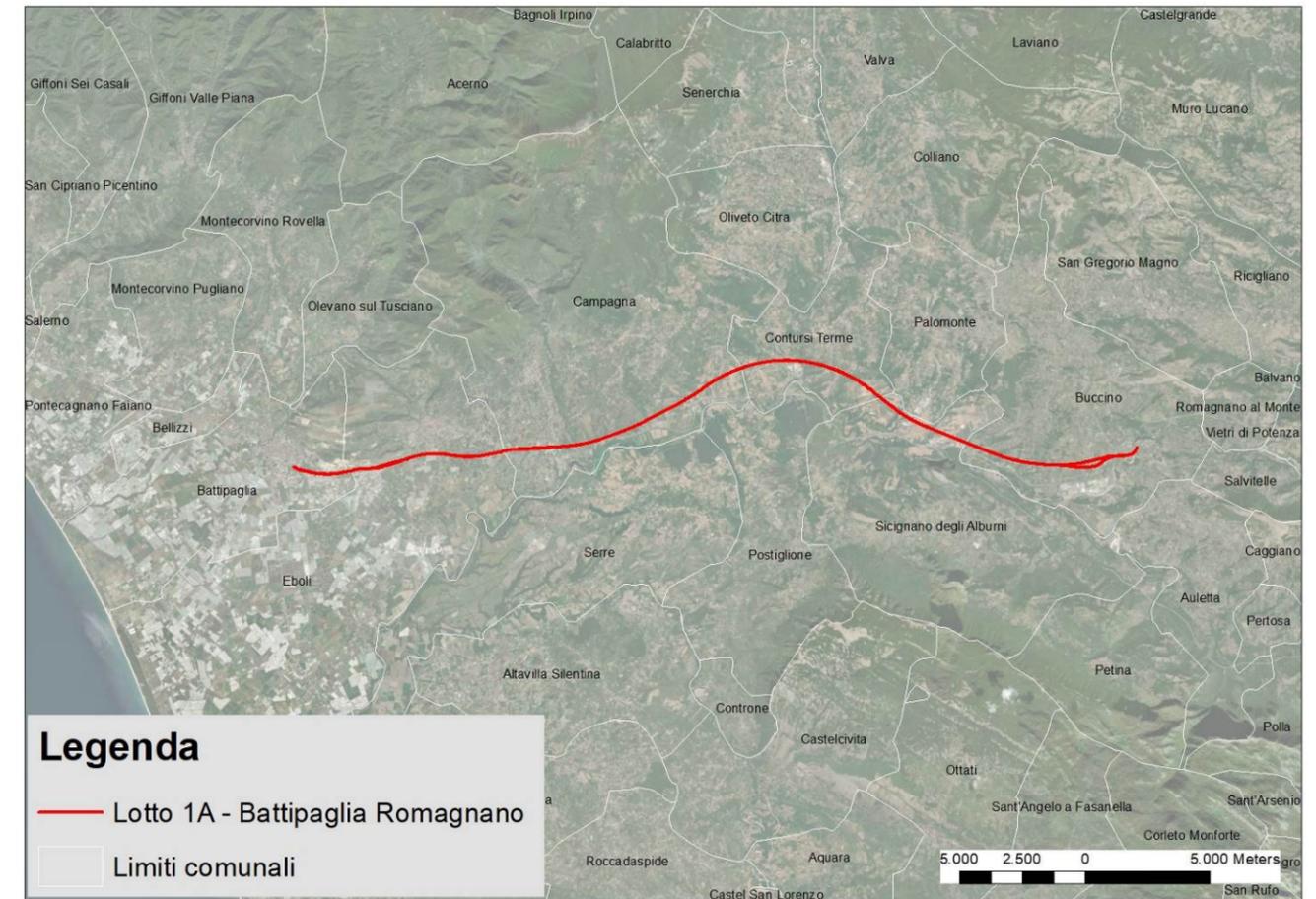


Figura 0-2 Inquadramento del Lotto 1 A su fotoaerea.

Per quanto concerne la situazione infrastrutturale attuale, le linee ferroviarie che attraversano l'ambito di studio sono due: La linea principale è la direttrice tirrenica Napoli-Salerno-Battipaglia-Sapri, che è la sezione meridionale di uno tra i principali assi ferroviari europei nord-sud e rappresenta il più importante collegamento ferroviario tra la Sicilia, la Calabria e il resto della Penisola; da questa si dirama un tronco della direttrice trasversale Battipaglia-Sicignano-Potenza e da Sicignano parte la linea Sicignano-Lagonegro attualmente non in esercizio e sostituita da un servizio di autocorriere.

Per quanto attiene la rete viaria, l'area di studio è caratterizzata dalla presenza dell'autostrada A3, della SS 18, della SS 19, della SS 691 (ex SS 91) e della SS407, che rappresentano i principali collegamenti della rete di trasporto a scala regionale e nazionale. In particolare, l'autostrada A3 svolge una importante funzione di attraversamento del territorio liberando i centri urbani dell'inutile aggravio dei flussi transitanti in direzione Salerno – Reggio Calabria. Lo sviluppo dell'Autostrada si affianca alle SS 18 e 19. La Strada Statale n. 18 congiunge Battipaglia con Salerno in direzione nord-ovest e Reggio Calabria in direzione sud attraversando aree di notevole attrattività turistico-balneare. La strada statale n. 19 collega Battipaglia con Eboli in direzione est e Cosenza –Catanzaro verso sud. La strada statale 691 Fondo Valle Sele (SS 691),

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA

LOTTO

CODIFICA

DOCUMENTO

REV.

FOGLIO

RC1E

A1

R 22 RG

IM0002 001

B

7 di 95

conosciuta anche come strada scorrimento veloce Fondo Valle Sele o come Contursi-Lioni, ha inizio dallo svincolo di Contursi Terme - Postiglione sull'A2 Salerno-Reggio Calabria, in Provincia di Salerno, e si snoda lungo il fondo valle del fiume Sele attraversando, per metà del suo tracciato, la Provincia di Avellino terminando a Lioni. Inizialmente rappresentava una variante a scorrimento veloce della strada statale 91 della Valle del Sele.

Nell'ultimo tratto del tracciato si segnala la presenza della SS 407, che si snoda parallela all'autostrada dalla Località Contrada San Licandro (Sicignano degli Alburni) e oltrepassando l'agglomerato industriale di Buccino, raggiunge la fine intervento.

## 2 PARTE A - STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA- REGIME VINCOLISTICO

### 2.1 Gli strumenti di pianificazione di riferimento

Il progetto del lotto 1a Battipaglia – Romagnano è individuato come prioritario e inserito all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) tra le opere da finanziare nell'ambito della missione "Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile" che punta a completare entro il 2026 una prima e significativa tappa di un percorso di più lungo termine verso la realizzazione di un sistema infrastrutturale moderno e sostenibile dal punto di vista ambientale, tenuto conto delle specificità della orografia del territorio italiano, in grado di rispondere alle esigenze di mobilità ad un ampio bacino interregionale.

Nello specifico, sono stati analizzati i seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano Territoriale Regionale Regione Campania Approvato con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008;
- Piano Paesaggistico Regionale della Regione Campania approvato in via preliminare dalla Giunta Regionale Delibera 560 del 12/11/2019;
- PTCP Provincia Salerno, approvato con D.C.P n. 15 del 30/03/2012;
- Strumenti di Pianificazione comunale di Battipaglia, Eboli, Campagna, Contursi Terme, Sicignano degli Alburni e Buccino.

#### 2.1.1 Il Piano Territoriale Regionale

Al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, in attuazione della legge regionale n. 16/2004, la Regione ha approvato, con legge regionale n. 13/2008 "Norme sul governo del territorio", il Piano Territoriale Regionale (PTR), in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

La Regione Campania con la Legge del 18 novembre 1995 n. 24 sancisce le Norme in materia di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, paesistici e culturali. In attuazione dell'art. 5 dello Statuto regionale, nell'esercizio delle funzioni trasferite dallo Stato con il DPR 15 gennaio 1972 n. 8, di quelle delegate dall'art. 82 del DPR 24 luglio 1977 n. 616, nel rispetto degli articoli 14 e seguenti della legge 8 giugno 1990 n. 142, nonché ai sensi della legge 29 luglio 1939 n. 1497, al fine di difendere le risorse paesistiche ed ambientali quali obiettivi primari della propria politica territoriale, esercita la salvaguardia e promuove la valorizzazione dei beni paesistici, ambientali e culturali. 2. La presente legge regionale regola la formazione e l'approvazione del Piano Urbanistico Territoriale per specifica

considerazione dei lavori paesistici, ambientali e culturali in attuazione dell'art. 1 bis della legge 8 agosto 1985 n. 431.

Con la successiva Legge del 22 dicembre 2004 la Regione Campania disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale.

In data 16 settembre 2008 il Consiglio Regionale della Campania ha approvato il disegno di legge "Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale".

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), composto dal progetto di legge, dal documento di piano (composto da cinque quadri di riferimento: le reti; gli insediamenti abitativi; i sistemi territoriali di sviluppo; i campi territoriali complessi; gli indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione), dalle linee guida per il paesaggio e dalla cartografia di piano, costituisce il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio economica regionale.

Il disegno di legge disciplina il procedimento di pianificazione paesaggistica e le attività di copianificazione, per attuare le quali viene istituita la Conferenza permanente di pianificazione, presieduta dall'assessore regionale competente al ramo. Il disegno di legge disciplina, altresì, i laboratori di pianificazione partecipata, quale strumento operativo per la costruzione del processo di copianificazione, e l'accordo di pianificazione avente ad oggetto gli strumenti di pianificazione urbanistica generale e attuativa.

La caratteristica fondamentale del Piano Territoriale Regionale è che esso definisce, e mette a sistema, attraverso il documento di piano, gli interventi strategici integrati e da integrare per la riqualificazione, la tutela e la valorizzazione ambientale in termini di sviluppo, gli obiettivi e le strategie della pianificazione regionale dei trasporti e della rete delle interconnessioni, gli indirizzi strategici relativi agli insediamenti abitativi, ai campi territoriali complessi, ovvero ambiti territoriali di intervento interessati da criticità.

La Regione ha inteso dare al Piano Territoriale Regionale (PTR) un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati. Il carattere strategico del PTR va inteso:

- come ricerca di generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio;
- di campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	9 di 95

- di indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate e in breve segue i seguenti dettami:

- fornisce criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definisce il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definisce gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Il documento di piano è articolato in cinque quadri territoriali di riferimento:

- Il Quadro delle reti. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- Il Quadro degli ambienti insediativi. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i PTCP, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-

culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.

- Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
- Il Quadro delle Modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle Raccomandazioni per lo Svolgimento di "Buone Pratiche". I processi di "Unione di Comuni" in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo. Gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Il documento di piano definisce e specifica, in conformità alla legge regionale n. 16/2004, articolo 13, i criteri, gli indirizzi e i contenuti strategici della pianificazione territoriale regionale e costituisce il quadro territoriale di riferimento per la pianificazione territoriale provinciale e la pianificazione urbanistica comunale nonché dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 14.

Tutte le strategie sono finalizzate allo sviluppo del sistema delle infrastrutture modali e intermodali di trasporto per rafforzare i fattori di base della competitività del sistema socioeconomico regionale.

Il PTR, nella definizione del Primo Quadro di riferimento definisce gli obiettivi della rete e delle interconnessioni e le strategie di pianificazione regionale dei trasporti (ferroviario, stradale, aeroportuale, portuale, etc). Le strategie di intervento più specificamente attinenti all'offerta infrastrutturale di trasporto sono:

- rafforzare i collegamenti dei nodi e dei terminali presenti sul territorio regionale con le reti di interesse nazionale ed internazionale per favorire i flussi di merci, di risorse finanziarie e di capitale umano, ponendo particolare attenzione al legame tra la dotazione e l'articolazione

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
10 di 95

delle infrastrutture (reti e nodi) e alla qualità dei servizi erogabili (collegamento di aree in forte sviluppo con la rete ferroviaria nazionale, collegamento delle aree metropolitane e delle città con gli aeroporti, collegamento degli interporti alla rete viaria e ferroviaria nazionale);

- perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti, ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento elevandone qualità, efficienza e sicurezza;
- perseguire il riequilibrio modale:
  - ✓ sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria;
  - ✓ sul versante del trasporto interurbano regionale su ferro e su strada definendo gli itinerari e i nodi di interscambio;
  - ✓ sul versante del trasporto marittimo avendo particolare riguardo alle infrastrutture necessarie per incrementare i servizi di collegamento marittimo (vie del mare, servizio regionale del Metro del mare, cabotaggio costiero) e per favorire il diporto nautico;
- realizzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando e ottimizzando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le persone e le imprese in modo da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.

In sintesi, tutte le strategie sono finalizzate allo sviluppo del sistema delle infrastrutture modali e intermodali di trasporto per rafforzare i fattori di base della competitività del sistema socio-economico regionale. Un'ulteriore strategia che il Piano persegue sul versante infrastrutturale è l'ottimizzazione nell'utilizzo delle infrastrutture esistenti, attraverso il recupero anche di quelle che allo stato attuale sono sottoutilizzate (realizzazione di completamenti, raddoppi, creazione di bretelle di collegamento, costruzione di nodi di interscambio e quant'altro dovesse occorrere per il completamento e la messa in esercizio).

Il perseguimento degli obiettivi si sviluppa attraverso l'applicazione di strategie che prevedono, nel caso specifico del trasporto su ferro:

- il miglioramento dell'offerta di trasporto su ferro, attraverso il potenziamento di alcune tratte, la migliore accessibilità alle stazioni ferroviarie e l'attrattività delle stesse, l'individuazione di nodi d'interscambio ferro-gomma e, in particolare:

- ✓ il completamento della linea AV/AC a monte del Vesuvio fino a Battipaglia e la realizzazione della stazione Salerno/Avellino nella Valle dell'Irno con interscambio sulla linea RFI Salerno-Mercato S. Severino-Avellino;
- ✓ la realizzazione di un nuovo collegamento ferroviario tra la linea Salerno-Avellino ed il Campus Universitario di Fisciano;
- ✓ la velocizzazione della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, collegamento fondamentale delle regioni Sicilia e Calabria con il Centro e il Nord Italia e, per la parte meridionale, coincidente con l'itinerario merci per il porto di Gioia Tauro e la dorsale adriatica;
- ✓ il miglioramento dei servizi ferroviari nell'Agro nocerino-sarnese, con la destinazione a servizio metropolitano della tratta Napoli-Salerno;
- ✓ il potenziamento della linea per Codola, al servizio dei poli universitari della Valle dell'Irno;
- ✓ la riattivazione della linea ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro;
- il potenziamento dei servizi ferroviari di Trasporto Pubblico Locale.

Sempre all'interno del I Quadro viene analizzata la Rete ecologica (cfr. figura successiva), da cui emerge che il tracciato attraversa n'area di massima frammentazione ecologica ed anche la fascia del corridoio Appenninico principale.

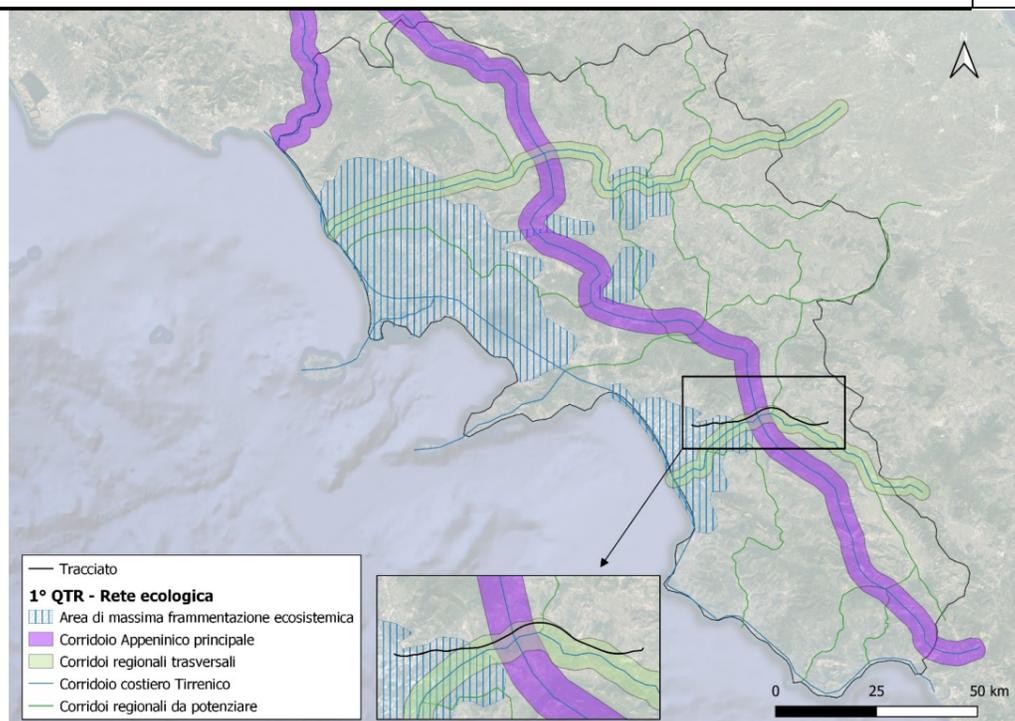


Figura 3 - Inquadramento del tracciato con gli elementi della "Rete Ecologica" del PTR.

All'interno del II Quadro vengono gli Ambiti insediativi: l'area di intervento (Lotto 1 A), risulta a cavallo tra l'Ambiente Insediativo n. 4 "Salernitano – Piana del Sele" e l'Ambito insediativo n. 6 definito come "Avellinese".

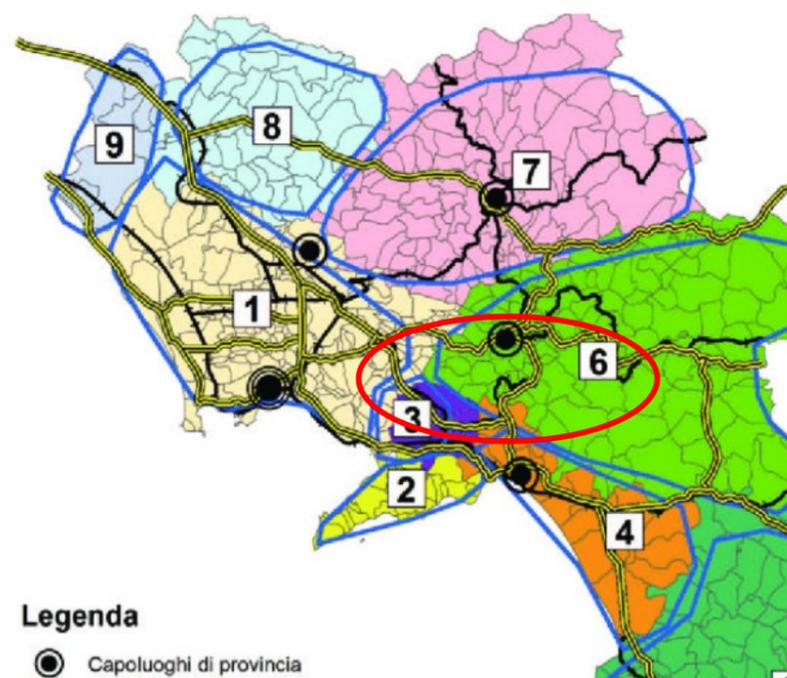


Figura 4 – Individuazione degli ambienti insediativi, in relazione all'area del progetto (in rosso). Fonte: PTR Campania.

Per l'**Ambiente Insediativo n. 4** il PTR individua problemi di natura insediativa e infrastrutturale, che possono così sinteticamente riassumersi:

- Disordinata crescita edilizia e demografica;
- Accentuati fenomeni di polarizzazione interessanti il capoluogo a causa dell'accentramento nel medesimo di quasi tutte le funzioni specialistiche e di rango superiore;
- Presenza di punti critici causati dai nodi autostradali, in particolare del raccordo autostradale della Valle dell'Irno che, con il nodo di Salerno-Fratte in cui convergono le tratte autostradali provenienti da Napoli (A3) e da Caserta (A30), costituisce uno dei punti di maggiore criticità dal punto di vista della mobilità automobilistica;
- Inadeguato sistema di mobilità interna tra Salerno (uscita Tangenziale) e Battipaglia;
- Rischi di inquinamento per la presenza di un'importante area industriale;
- Difficoltà di decollo delle aree industriali del "cratere".

Per l'**Ambiente Insediativo 6** si fa presente che la realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte).

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica. In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	12 di 95

all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.

Nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento (QTR) che individua i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS); tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale - culturale, rurale - industriale, urbana, urbano - industriale, paesistico - culturale). L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

A tal proposito l'ambito territoriale in corrispondenza del quale è prevista la realizzazione dell'opera ferroviaria fa parte di 3 Sistemi Territoriali di Sviluppo:

- F8 – PIANA DEL SELE (Battipaglia, Eboli) a dominanza Paesistico Ambientale. Per il sistema ferroviario gli invarianti progettuali sono la prosecuzione della linea a Monte del Vesuvio fino a Battipaglia e la realizzazione Interporto di Battipaglia;
- B2 – ANTICA VOLCEI (Auletta, Buccino, Campagna, Contursi Terme) a dominante Rurale-Culturale. Per il sistema ferroviario l'opzione progettuale prevista è il ripristino della linea Sicignano-Lagonegro: tratta Sicignano-Montesano;
- A1 – ALBURNI (Sicignano degli Alburni) a dominante Naturalistica. Anche in questo caso, per il sistema ferroviario, l'opzione progettuale prevista è il ripristino della linea Sicignano-Lagonegro: tratta Sicignano-Montesano.

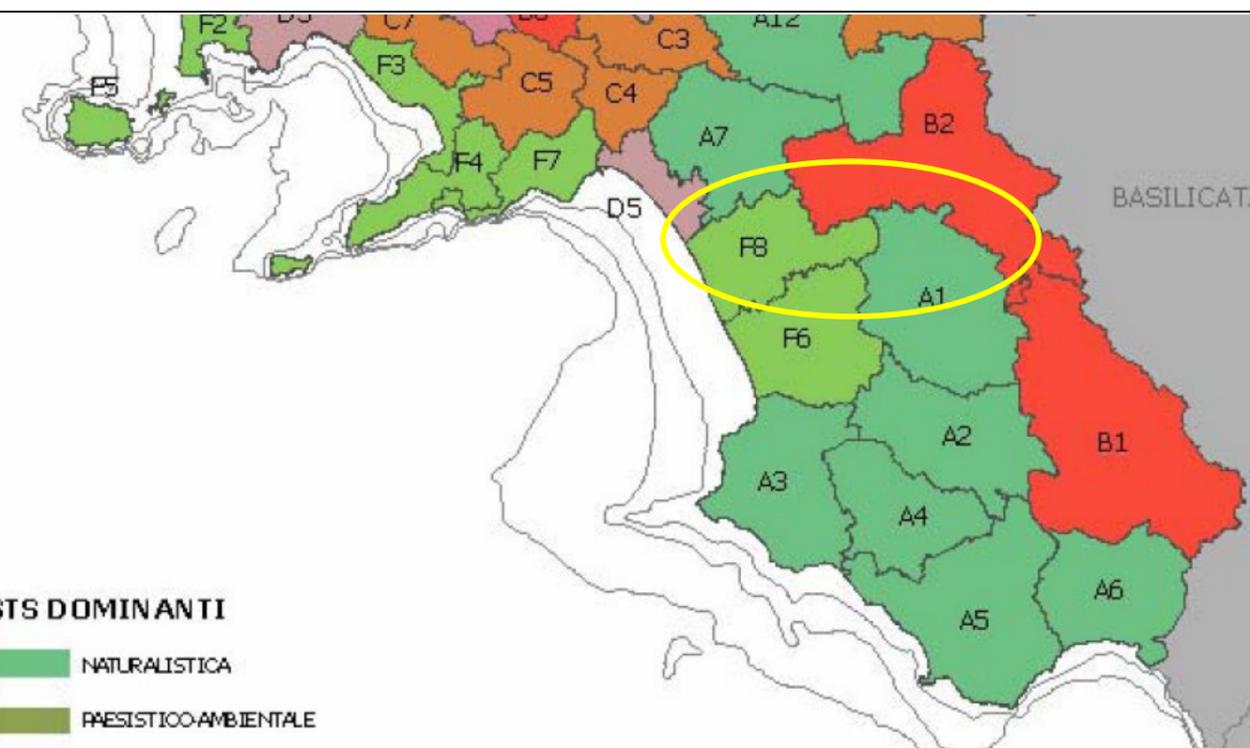


Figura 5 – Individuazione dei STS in relazione al progetto (evidenziato in giallo). Fonte: PTR Campania.

Per quanto attiene i Campi Territoriali Complessi l'ambito interessato dal progetto ferroviario oggetto del presente Documento non rientra tra quelli contemplati ed analizzati nel PTR.

**Linee Guida e Carta dei Paesaggi**

Il PTR, in particolare con le Linee guida e la relativa Carta dei paesaggi, ha inteso definire una prima applicazione operativa dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con L. 9.1.2006 n. 14 ed entrata in vigore il primo settembre 2006, nel quadro delle disposizioni dettate, ai sensi dell'art. 9, secondo comma della Costituzione, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. 22.1.2004 n. 42, così come integrato e modificato dal D. Lgs. 24.3.2006 n. 157.

Le Linee guida per il paesaggio in Campania e la cartografia di piano, sono il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e nei Piani Urbanistici Comunali (PUC), nonché per la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica di detti strumenti di pianificazione e dei piani di settore di cui all'art. 14 delle L.R 16/2004.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
13 di 95

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania, rappresenta un primo contributo all'identificazione dei paesaggi regionali (o "ambiti paesaggistici", nella definizione degli artt. 135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio).

L'individuazione dei paesaggi si basa sull'incrocio delle letture riguardanti le strutture materiali del paesaggio regionale. Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti paesaggistici, a partire dal quale le province procedono all'identificazione degli ambiti paesaggistici provinciali, sulla base degli indirizzi metodologici e degli inquadramenti strutturali contenuti nelle Linee guida.

- b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- c) il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre "immagini strategiche":

- l'interconnessione come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- la difesa della biodiversità e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- il rischio ambientale, in particolare quello vulcanico.

**I sedici indirizzi strategici sono:**

- A. Interconnessione**
- B. Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica**
- B.1. Difesa della biodiversità
- B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
- B.3. Riqualificazione della costa
- B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
- B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione
- C. Governo del rischio ambientale**
- C.1. Rischio vulcanico
- C.2. Rischio sismico
- C.3. Rischio idrogeologico
- C.4. Rischio incidenti rilevanti nell'industria
- C.5. Rischio rifiuti
- C.6. Rischio da attività estrattive
- D. Assetto policentrico ed equilibrato**
- D.1. Rafforzamento del policentrismo
- D.2. Riqualificazione e "messa a norma" delle città
- D.3. Attrezzature e servizi regionali
- E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale**

Nelle seguenti tabelle vengono riportate le linee strategiche relative agli Ambiti n. 36, 37 e 50.

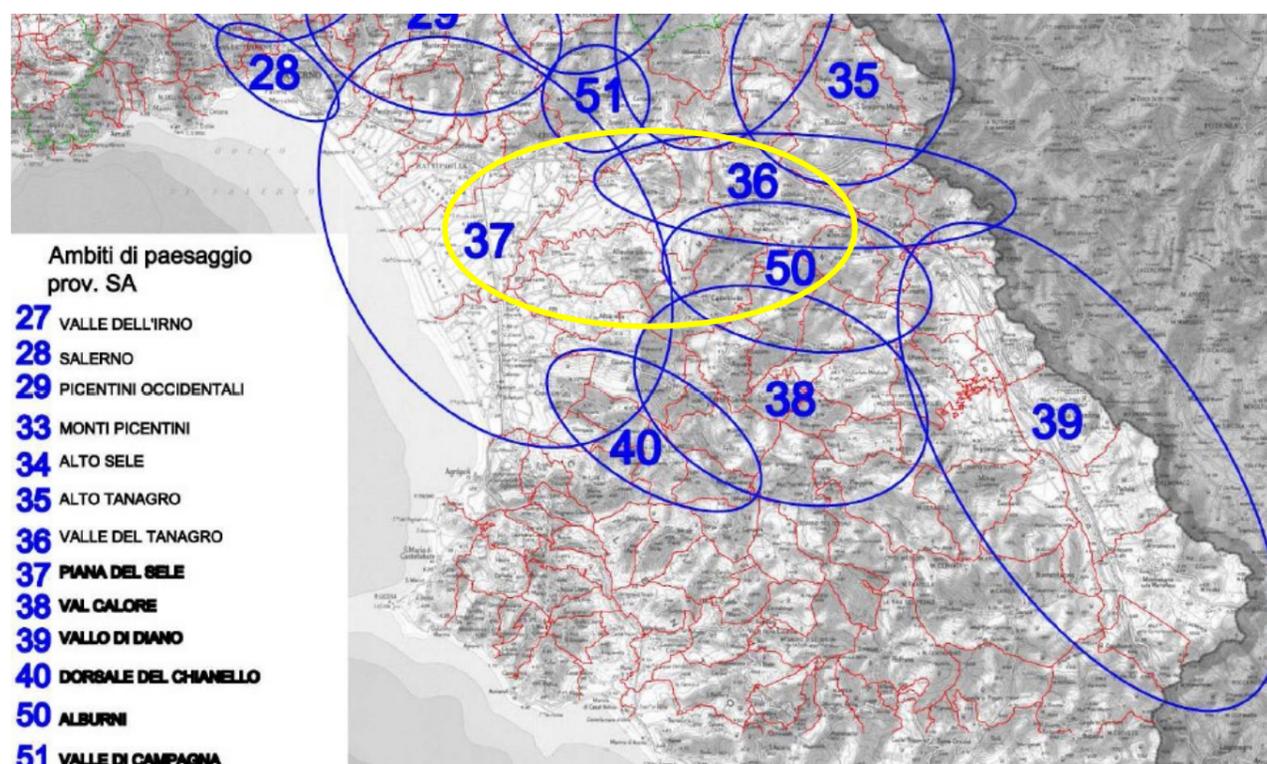


Figura 6 - Ambiti di paesaggio. L'area interessata dal progetto è evidenziata in giallo.

Il progetto ricade all'interno dei seguenti Ambiti di paesaggio:

- Ambito n. 37 Piana del Sele
- Ambito n. 36 "Valle del Tanagro"
- Ambito n. 50 "Alburni"

Il Piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica. Gli obiettivi di qualità paesaggistica prevedono in particolare:

- a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	14 di 95

n.	Ambiti paesaggistici	Principali strutture materiali del paesaggio		Linee Strategiche											
		Storico - archeologiche	Territorio rurale e aperto	B.1	B.2	B.3.1	B.3.2	B.3.3	B.4.1	B.4.2	B.4.3	B.5	C.6	E.2	E.3
36	VALLE DEL TANAGRO	centuriazione di Volcei siti archeologici	4,2,2- 4,2,1												
50	ALBURNI	SITI ARCHEOLOGICI PAESAGGIO CULTURALE DEL Cilento	4.2.1												
37	Piana del Sele	Centro storico di Eboli Sito archeologico, centuriazione e chora di Paestum Siti archeologici dell'eta dei metalli Paesaggio culturale del Cilento	Are di pianura												F8

Tabella 3 - Linee strategiche per gli Ambiti di paesaggio individuati nel PTR.

**2.1.2 Piano del Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano**

L'Ente parco è stato istituito con DPR del 05/06/1995 ai sensi della Legge n. 394/1991. Esso è dotato di strumento di piano denominato "Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" predisposto ai sensi dell'art. 12 co. 3 della L. 394/1991 approvato con DGR 617 del 13 aprile 2007.

Tra i suoi obiettivi principali vi è la conservazione di biotopi, di valori scenici e panoramici nonché la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali che puntano a favorire ed incentivare lo sviluppo di tale tipo di turismo che si basa soprattutto sul rispetto della natura e dei suoi valori.

Il Piano, ai sensi dell'art.12 della L.394/91, suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie: - zone A, di riserva integrale; - zone B, di riserva generale orientata; - zone C, di protezione; - zone D, di promozione economica e sociale. **L'intervento proposto come precedentemente esposto, non ricade nella perimetrazione del Parco, ma bensì nella perimetrazione delle aree contigue.**

Secondo la "filosofia" concernente le aree contigue alla perimetrazione del Parco, esposta nella relazione illustrativa del Piano del Parco del Cilento e vallo di Diano, sono intese come "un semplice "buffer zone" od area tampone, destinata ad assicurare una transizione graduale dalle aree di maggior protezione interne al Parco a quelle "non protette" esterne; ma piuttosto come il teatro delle principali azioni da concertare tra l'autorità del Parco e gli altri soggetti interessati per le finalità suddette".

Le aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano sono finalizzate a:

- assicurare la conservazione e la funzionalità strutturale ed ecosistemica delle risorse dell'area protetta e a migliorare la fruibilità e godimento del parco da parte dei visitatori, nonché le attività agro-silvo-pastorali compatibili con le finalità del Parco;
- disciplinare l'esercizio della caccia e della pesca in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua;
- disciplinare le attività estrattive e per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;
- disciplinare le altre attività suscettibili di interferire con il funzionamento strutturale ed ecosistemico dell'area protetta.

Nello specifico la realizzazione del nuovo tracciato ferroviario, non rappresenta una attività in contrasto con gli indirizzi e le norme del Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano nelle aree contigue alla sua perimetrazione.

**2.1.3 Riserva Naturale Regionale "Foce Sele - fiume Tanagro"**

Con le Delibere di Giunta Regionale n° 1540 e 1541 del 24 aprile 2003: sono state costituite le riserve naturali "Foce Sele Tanagro" e "Monti Eremita – Marzano".

L'Ente Riserve esercita le competenze, previste dalla legge e dai relativi atti, sul territorio delimitato dalla perimetrazione riportata nella cartografia ufficiali allegata alle Delibere regionali (in BURC numero speciale del 27/05/2004) e comprende per la quasi totalità alla ZSC IT8050049 ed alla ZPS IT8050021.

Figura 7 – Individuazione della Riserva Naturale Regionale in relazione al progetto ed agli altri Siti Natura 2000.

Fatta salva la disciplina nazionale e regionale di ciascuna materia, ivi compresi gli artt. 7, 15 e 19 della L.97/94, la L.47/85, l'art.39 della L.724/94 e ss.mm.ii. compatibili con le finalità della Riserva e con gli strumenti urbanistici vigenti e nel rispetto delle tipologie costruttive locali, dell'intero territorio della Riserva, si applicano le disposizioni individuate dalle "Norme di salvaguardia della Riserva"; di seguito si riportano quelle maggiormente inerenti in progetto in esame.

**Protezione della flora ed attività agronomiche e silvo-pastorali.**

E' vietato introdurre nuove specie vegetali estranee all'ambiente naturale, fatti salvi gli interventi connessi con la normale conduzione delle attività agro-silvo-pastorali.

E' vietato raccogliere e danneggiare la flora spontanea erbacea ed arbustiva ivi compresi i relitti vegetazionali ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio, ricostituzione boschiva e di difesa suolo e prevenzione fitosanitaria, previa autorizzazione dell'Ente Riserva; sono comunque consentiti il pascolo e lo sfalcio dei prati naturali e la raccolta di funghi, tartufi ed altri prodotti del sottobosco, nel rispetto delle vigenti normative e degli usi e consuetudini locali.

Le autorizzazioni al taglio in esecuzione dei piani di assestamento forestale adottate dal Presidente della Giunta Regionale, nelle more della costituzione dell'Ente Riserva, vengono rilasciate dall'Autorità territoriale competente in materia.

E' vietata l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti.

**Tutela delle zone boschive**

Per i tagli dei boschi nelle aree della Riserva si applicano le disposizioni contenute nell'allegato "C" alla L.R. 11 del 7 maggio 1996, nonché dagli artt. 21 e 22 della stessa legge e dall'art. 23 della L.R. 5/99.

Nei territori compresi nell'area della Riserva i tagli delle colture ed appezzamenti non considerati boschi ai sensi dell'art. 15 della stessa legge, sono soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art.11 del Regolamento (allegato "B") alla L.R. 11/96, così come modificato dall'art. 23 della L.R. n.5.

**Tutela della risorsa idropotabile e dell'assetto idrogeologico**

E' vietato realizzare nuove opere per la sistemazione fluviale e modificare il regime delle acque ad eccezione degli interventi di riqualificazione ambientale e di interventi migliorativi connessi: con l'attività agricola, zootecnica e silvo-pastorale, con la gestione della risorsa idropotabile, con la conservazione dell'originario assetto idrogeologico ed effettuati con tecniche di ingegneria naturalistica, previa autorizzazione dell'Ente Riserva, che dovrà pronunciarsi entro 90 giorni dalla data

di ricezione della richiesta di autorizzazione e comunque con le procedure di cui alle norme relative alla "Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia" di seguito indicate.

Lungo le aste fluviali non si possono eseguire opere di consolidamento e sistemazione spondale che alterino i caratteri naturalistici degli argini e dell'insieme ecosistemico né sbarramenti artificiali dei flussi fluviali che precludano definitivamente il naturale trasporto delle ghiaie e la risalita delle specie ittiche.

Il consolidamento per i fenomeni franosi ed erosivi va eseguito con tecniche di ingegneria naturalistica. Qualora, previa certificazione di istituti scientifici o universitari per interventi pubblici o di rilevante entità e di perizie geologiche per gli altri casi, venga accertato che la tecnica di ingegneria naturalistica non sia applicabile, saranno consentiti interventi da valutare nella loro compatibilità ambientale caso per caso.

E' vietata qualsiasi modifica dello stato dei luoghi nell'ambito di una fascia di ml. 150 su entrambe le sponde ad eccezione di interventi di sistemazione dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua da realizzarsi esclusivamente con interventi di ingegneria naturalistica e nel rispetto del D. L.vo 490/ 99, fatto salvo quanto previsto al comma precedente.

Per la effettuazione di tali interventi si rende necessario il parere dell'Autorità di Bacino competente.

**Infrastrutture di trasporto e cartellonistica**

E' vietato aprire nuove strade, ferrovie, impianti a fune, ad eccezione di elipiste e viabilità di servizio agricolo-forestale e di altra struttura necessaria per operazioni di soccorso ed antincendio boschivo che non devono superare i tre metri di larghezza e debbono essere inibite al traffico rotabile privato, fatto salvo l'utilizzo da parte dei conduttori dei fondi serviti.....

E' vietato apporre cartellonistica e manufatti pubblicitari fuori dai centri urbani. La suddetta cartellonistica deve essere preventivamente disciplinata da apposito piano redatto ed approvato dai singoli comuni che dovrà prevedere l'uso di materiali naturali ed integrati nell'ambiente.

**2.1.4 Il Piano di Assetto idrogeologico**

Nell'area interessata dal progetto si riscontra il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Pericolosità Frana Interregionale Sele, lo stesso ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idrogeologico del bacino idrografico.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Autorità di Bacino Interregionale Sele (PAI) approvato con Attestato del Consiglio Regionale n. 53/2 del 19 maggio 2006. Costituisce stralcio del più generale

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	16 di 95

piano di bacino, relativo ad un determinato settore funzionale che è quello della tutela dal rischio e dell'assetto idrogeologico del territorio del bacino Interregionale Sele.

Fornisce una serie di disposizioni generali e di disposizioni specifiche relativamente connesse alle aree a rischio idraulico e alle aree a rischio frane. Esso fornisce in oltre alcune disposizioni per la tutela dal pericolo idrogeologico.

La pericolosità frane viene definita dall'entità attesa delle perdite di vite umane, feriti, danni a proprietà, interruzione di attività economiche, in conseguenza del verificarsi di frane, inondazioni o erosione costiera. Il PAI individua la pericolosità laddove nell'ambito delle aree in frana, inondabili, oppure soggette ad erosione costiera, si rileva la presenza di elementi esposti. Gli elementi esposti alla pericolosità sono costituiti dall'insieme delle presenze umane e di tutti i beni mobili e immobili, pubblici e privati, che possono essere interessati e coinvolti dagli eventi di frana, inondazione ed erosione costiera.

Nelle finalità del Piano, le situazioni di pericolosità vengono raggruppate, ai fini delle programmazione degli interventi, in tre categorie:

- rischio di frana;
- rischio d'inondazione;
- rischio di erosione costiera.

Per ciascuna categoria di rischio, in conformità al DPCM 29 settembre 1998, sono definiti quattro livelli:

- P4 - pericolosità molto elevata: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone; danni gravi agli edifici e alle infrastrutture; danni gravi alle attività socio-economiche;
- P3 - pericolosità elevata: quando esiste la possibilità di danni a persone o beni; danni funzionali ad edifici e infrastrutture che ne comportino l'inagibilità; interruzione di attività socio-economiche;
- P2 - pericolosità media: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale senza pregiudizio diretto per l'incolumità delle persone e senza comprometterne l'agibilità e la funzionalità delle attività economiche;
- P1 - pericolosità bassa: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono limitati.

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio e pericolosità, il PSAI del Bacino Interregionale Sele persegue l'obiettivo di:

- salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio;
- [...].

Dalla disamina del PAI si riportano nel seguito gli stralci relativi all'area oggetto di studio, sia per quanto riguarda la compatibilità con il rischio idraulico, la delimitazione delle fasce fluviali ed il rischio frana.

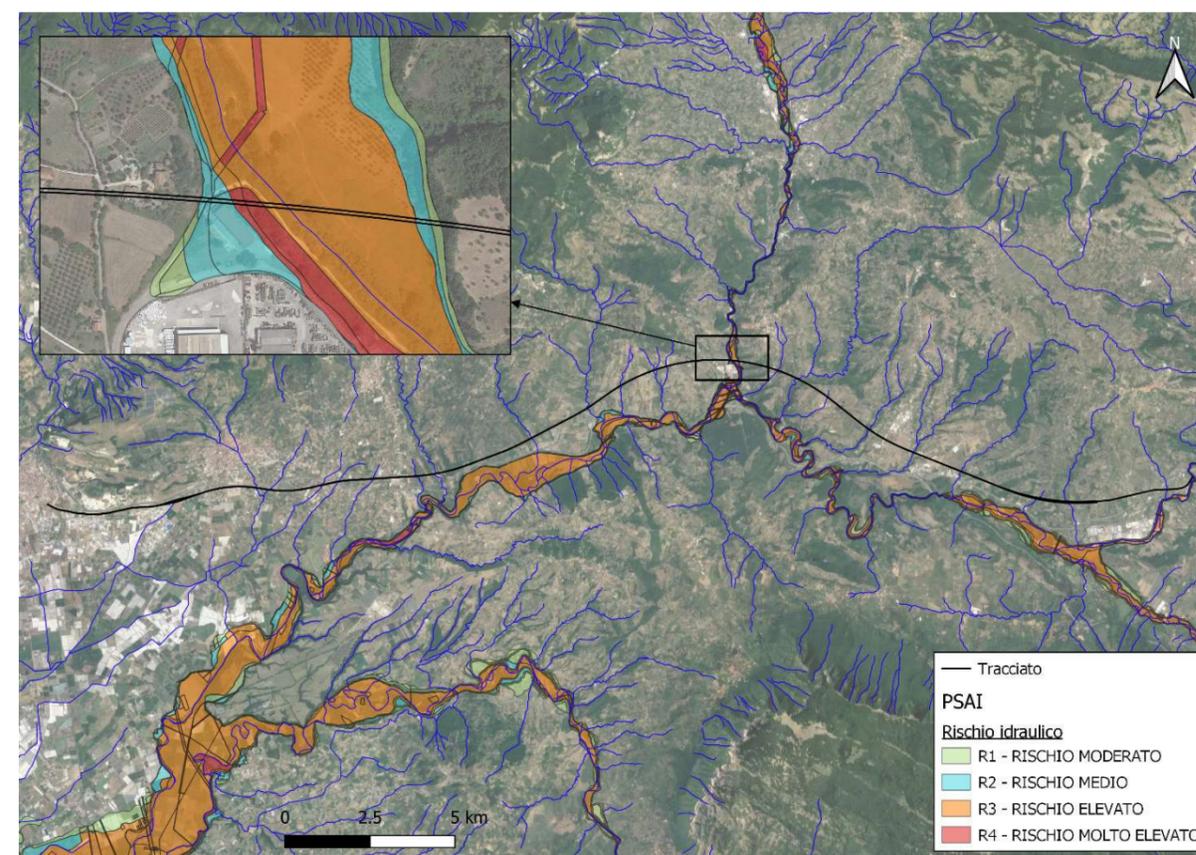


Figura 8 – Rischio idraulico nell'area interessata dal progetto. Fonte: elaborazione da PAI Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Nelle aree a rischio idraulico medio R2 e moderato R1 oltre agli interventi e le attività previste nelle aree a rischio idraulico molto elevato ed elevato, è consentito qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o da altra pianificazione o programmazione sovraordinata; gli

interventi devono essere realizzati adottando tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità.

Nelle aree a rischio idraulico elevato R3, oltre agli interventi e le attività previste nelle aree a rischio molto elevato, sono consentite, in relazione al patrimonio edilizio esistente

Nelle aree a rischio idraulico molto elevato R4 sono consentiti esclusivamente gli interventi e le attività espressamente ammessi ai sensi del presente Titolo II – Rischio Idraulico. In relazione alle opere pubbliche o di interesse pubblico, sono ammessi altresì, la realizzazione di infrastrutture e servizi a rete come disciplinati al successivo art. 49.

Inoltre, i progetti che ricadono nelle aree a rischio R1, R2, R3 ed R4, devono essere corredati dallo studio di compatibilità idraulica.

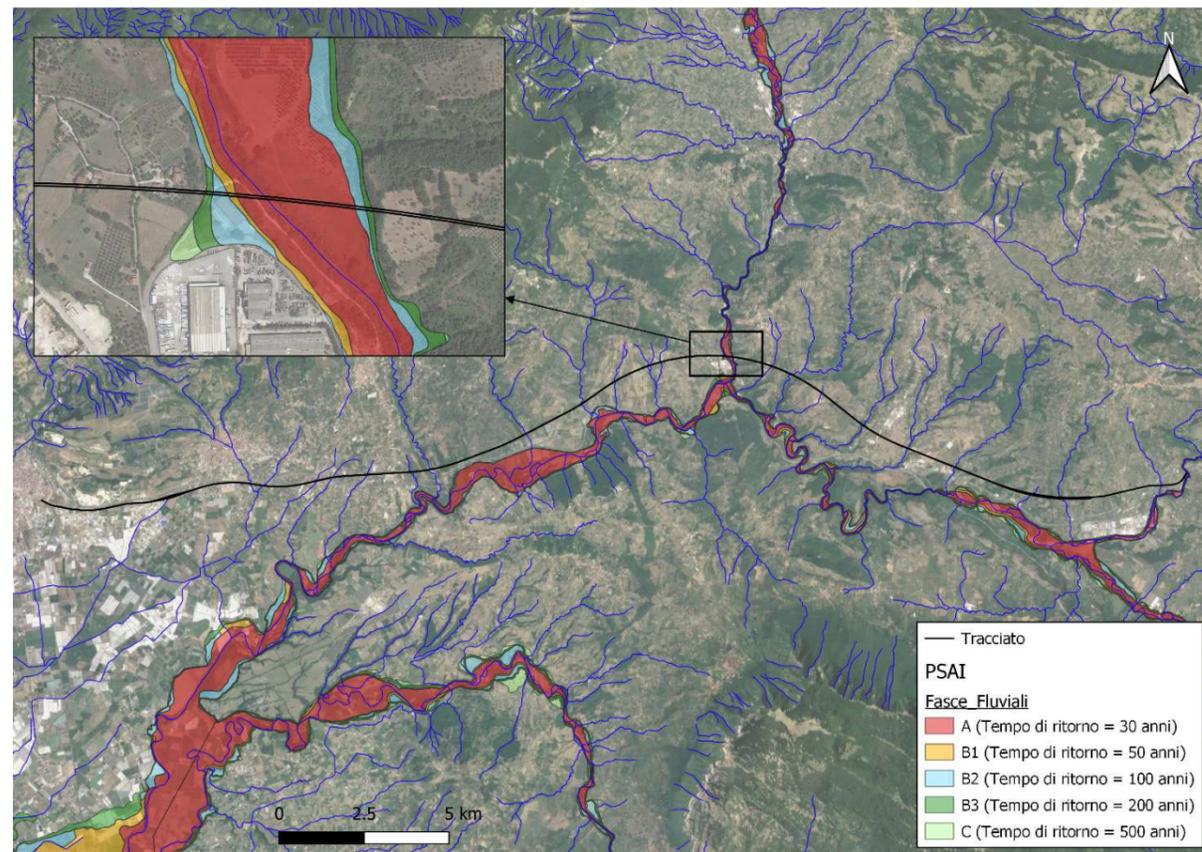


Figura 9 – Fasce fluviali nell'area di interesse del progetto. Fonte: elaborazione da PAI Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Nelle fasce fluviali A e B1, oltre agli interventi di riqualificazione ambientale ed altri interventi previsti dall'art. 27, comma 5, sono esclusivamente consentite la manutenzione, la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture essenziali e/o non altrimenti delocalizzabili. Anche in questo caso gli interventi devono essere corredati dallo studio di compatibilità idraulica.

### 2.1.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento

Il PTCP della Provincia di Salerno è stato approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012.

Il Piano provinciale di coordinamento della Provincia di Salerno individua come obiettivi prioritari:

- Valorizzare, tutelare e promuovere le risorse ambientali;
- Riqualificare il sistema insediativo per ridurre il disordine edilizio diffusosi negli ultimi anni per processi insediativi non controllati o mal gestiti e per ripopolare i centri storici abbandonati al degrado costante;
- Migliorare gli indirizzi delle aree più deboli caratterizzate da insediamenti puntuali e molto allargati senza collegamento tra di loro. Infatti, questo disordine degli insediamenti produttivi, residenziali e commerciali ha portato alla realizzazione di piccoli centri troppo isolati facendo perdere quell'identità paesaggistica tipica di ogni area.

Gli ambiti territoriali di riferimento della pianificazione dinamica sono definiti "Ambiti Identitari" e sono individuati dal PTCP sulla base dei principali identificativi aggreganti, tenendo conto degli ambienti insediativi, degli ambiti di paesaggio e degli STS delineati dal PTR. All'interno degli Ambiti Identitari, al fine di garantire l'efficacia dell'azione programmatica, il PTCP individua estensioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio Identitario. Dette Unità rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche di governo del paesaggio.

Il PTCP della provincia di Salerno riprende quanto indicato nel PTR, il quale individua in Campania 45 STS, di cui 15 nella provincia di Salerno, identificati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione dello sviluppo.

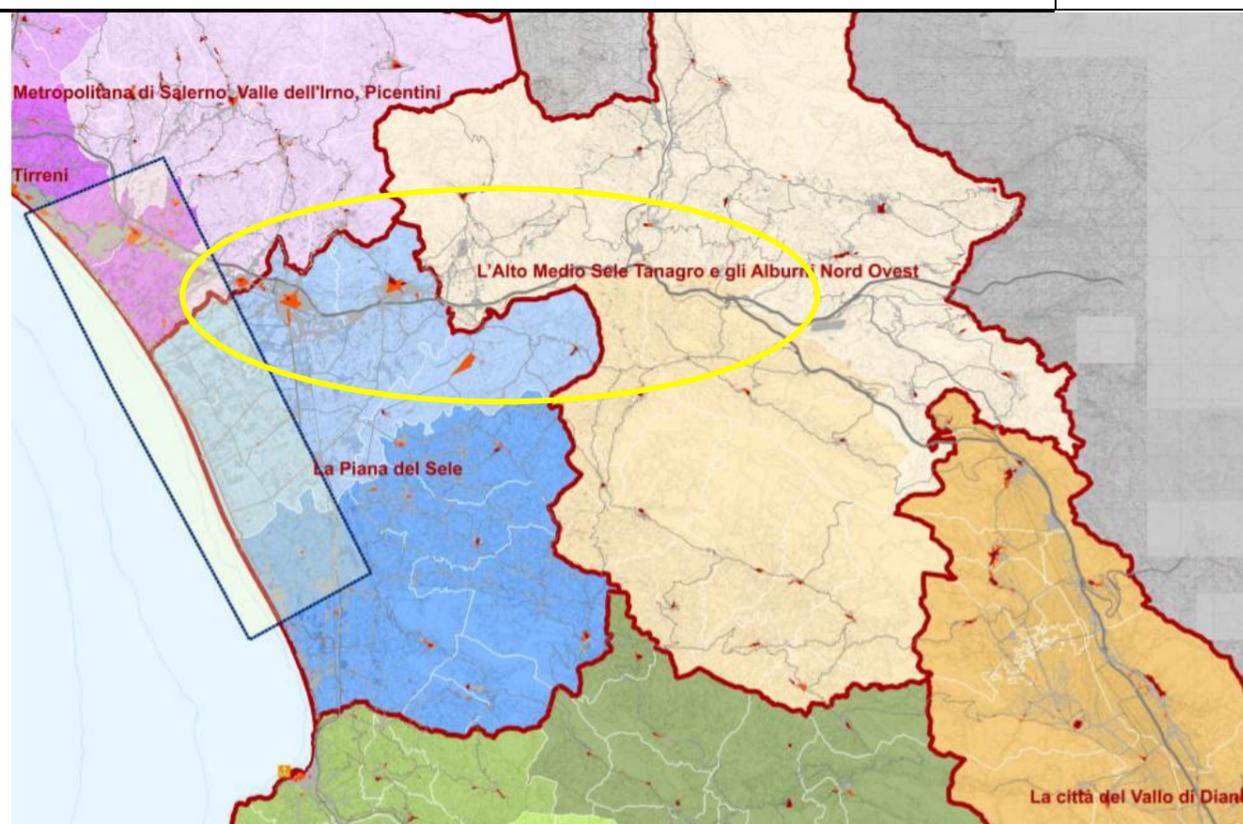


Figura 10 - Schema di articolazione dei paesaggi della Campania – fonte PTCP Provincia di Salerno. L'area interessata dal progetto è evidenziata in giallo.

Per ciascun STS è stata definita una matrice degli indirizzi strategici determinanti per lo sviluppo dell'ambito territoriale di riferimento.

Il PTCP, in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e da definite caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, nonché considerando la potenziale complementarità dei territori ed in funzione della loro contiguità, delimita 7 Ambiti Territoriali Identitari, individuati quali livelli per la copianificazione dinamica, nonché quale contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione della programmazione.

Gli Ambiti Identitari così individuati sono:

- l'agro sarnese nocerino, corrispondente al STS C5 a dominante rurale-industriale;
- la Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni, corrispondente al STS F7 a dominante paesistico-ambientale-culturale;
- l'area metropolitana di Salerno, comprendente anche i comuni della Valle dell'Irno e dei Picentini, corrispondente agli STS D5 Sistema Urbano Salerno a dominante urbano industriale, C4 Valle dell'Irno a dominante rurale-industriale, A7 Monti Picentini-Terminio, a dominante naturalistica;
- la Piana del Sele, comprendente gli STS F6 Magna Grecia ed F8 Piana del Sele, a dominante paesistico ambientale culturale;
- l'Alto e Medio Sele-Tanagro-Alburni Nord Ovest, comprendente gli STS B2 Antica Volcei, a dominante rurale culturale e A1 Alburni, a dominante naturalistica;
- la città del Vallo di Diano, corrispondente al STS B1 Vallo di Diano a dominante rurale-culturale;
- il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est, comprendente gli STS A1 Alburni, A2 Alto Calore, A3 Alento-Monte Stella, A4 Gelbison Cervati, A5 Lambro-Mingardo, A6 Bussento, tutti a dominante naturalistica.

Gli Ambiti Identitari intercettano partizioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio, contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal PTCP. Le Unità di Paesaggio, in coerenza con la Convenzione Europea sul Paesaggio, sono state individuate sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, socio-economici, delle reciproche relazioni e delle tendenze evolutive emergenti, e differenziate in rapporto sia ai livelli di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici presenti, sia in riferimento alla prevalenza delle componenti strutturali.

Le Unità di Paesaggio identificate con riferimento alla "Carta dei paesaggi della Campania" contenuta nel Piano Territoriale Regionale, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in esse si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più Ambiti Identitari, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

Il PTCP definisce per dette Unità di Paesaggio indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, anche quale contributo alla definizione del Piano Paesaggistico Regionale, differenziando le stesse in otto tipologie generali per le quali vengono delineati i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione,

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	19 di 95

alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Come mostrato nella figura successiva, il tracciato in progetto attraversa le seguenti Unità di Paesaggio:

**14° “Piana del Sele” (Mau)**

Unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni.

Oltre alle azioni previste per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti:

- azioni di ripristino o realizzazione di nuovi valori paesaggistici orientate alla realizzazione di coerenti relazioni tra la componente agricola e quella insediativa;
- azioni di valorizzazione e riqualificazione dei poli produttivi industriali ed artigianali, orientate allo sviluppo di filiere ed alla ricomposizione paesaggistico-ambientale degli insediamenti.

**15b “Unità fluviale del Basso Medio Sele” (Enu)**

Unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale, in cui le componenti naturalistico ambientali e quelle insediative, pur interessate da alterazioni, conservano complessivamente la coerenza dei caratteri e delle relazioni.

**Indirizzi generali**

Oltre alle azioni previste per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti:

- azioni di riqualificazione delle zone e degli elementi di interesse naturalistico-ambientale compromessi o degradati al fine di reintegrare i valori preesistenti e/o di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- azioni di riqualificazione e integrazione urbanistica compatibile del sistema insediativo orientate all’incremento della qualità del paesaggio urbano e basate sul principio del minor consumo di territorio.

**21 “Unità fluviale del Tanagro” (Eau)**

Unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola, in cui la componente insediativa diffusamente presente, pur compromettendo localmente l’integrità dei valori paesaggistico-ambientali, si relaziona, nel complesso, coerentemente con il contesto.

**Indirizzi generali**

Oltre alle azioni previste per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti:

- azioni di valorizzazione, orientate alla tutela dei valori del paesaggio agrario ed all’incremento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree agricole compromesse al fine di reintegrare i valori preesistenti e/o di realizzare nuovi valori paesaggistici;

- azioni di incremento dell’accessibilità, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti ed eventualmente a realizzare nuovi tronchi stradali ad integrazione degli interventi previsti dal PTCP;
- azioni di qualificazione delle attività turistiche dei centri costieri orientate all’integrazione del turismo balneare con quello escursionistico e culturale nonché alla riqualificazione degli insediamenti turistici esistenti e complessivamente del water front, con possibilità di integrazioni limitatamente a quanto previsto dal PTCP.

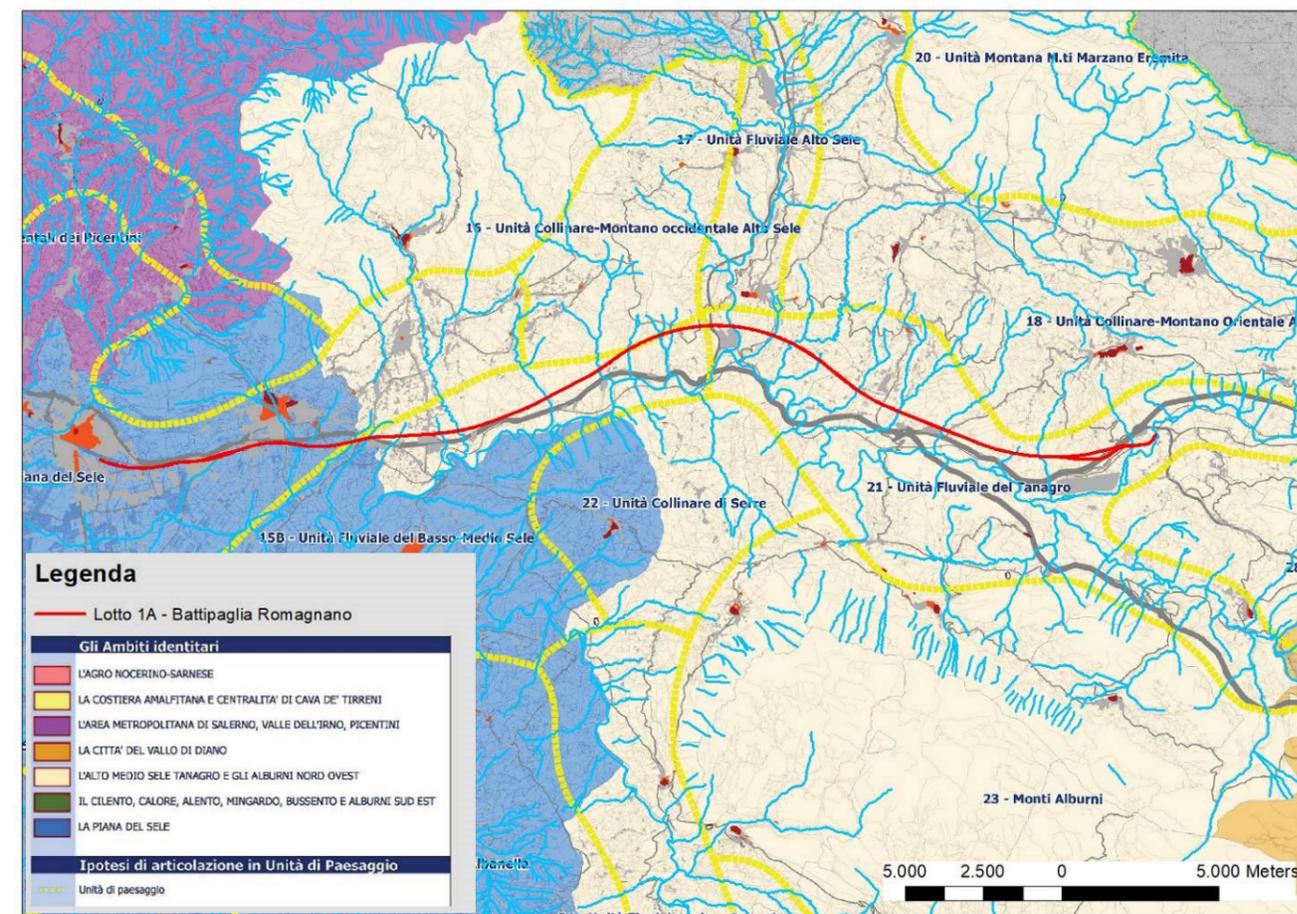


Figura 11 – Unità di paesaggio nell’area attraversata dal Lotto 1 A. Fonte: elaborazione da PTCP.

L’area di studio ricade in parte all’interno degli Ambiti identitari della “Piana del Sele” ed in parte all’interno dell’”Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest”. Nello specifico, per ognuno degli ambiti individuati ed interessati dallo sviluppo del tracciato in progetto, vengono di volta in volta definiti specifici indirizzi strategici, di cui quelli maggiormente significativi, in termini di contributo al miglioramento del settore, sono:

**Per la “Piana del Sele”**

- salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili e delle fasce dunali;

- risanamento ambientale della fascia pinetata, attraverso interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali, per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici;
- tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza a partire dalle aree ricadenti nella Riserva naturale del fiume Sele, favorendo:
  - la riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di rinaturalizzazione attraverso l'utilizzo di tecniche appropriate di ingegneria naturalistica;
  - la bonifica e la salvaguardia dei corsi d'acqua minori, ivi compresi i canali di bonifica, che nel loro insieme si configurano quali elementi strutturanti la rete ecologica provinciale e locale.
- valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti collinari del basso Calore e del Monte Soprano, con riferimento anche al patrimonio geologico (geositi), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva", ovvero la loro fruizione tanto da parte delle popolazioni locali, quanto da parte di turisti ed escursionisti; in particolare si propone la valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali con percorsi scientifici e didattici;
- valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli:
  - preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva;
  - favorendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, come ad esempio gli oliveti, i vigneti, etc.;
  - consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche), nonché l'accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero.
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, controllando e limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere;
- bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.;
- ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale, ed incentivandone il riuso funzionale compatibile con le strategie complessive di assetto territoriale;
- mitigazione del fenomeno dell'erosione costiera attraverso la definizione di un sistema integrato di azioni.

**Per l'Alto Medio Sele il Tanagro e gli Alburni Nord Ovest"**

- valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari;
- valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano l'ambito (Parco regionale dei Monti Picentini, Oasi naturale del Monte Polveracchio e della Valle della Caccia, Riserva Naturale Monti Eremita-Marzano, Riserva naturale Foce Sele e Tanagro, Massiccio degli Alburni),
- nell'ottica di promuovere una molteplicità di percorsi escursionistici, includendo anche la tutela e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi) custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, della grotta dell'Acqua e della grotta dell'Angelo ad Auletta-Pertosa nonché della grotta di Caggiano, e dei paesaggi geologici;
- individuazione dell'area di rilievo ecologico di livello intercomunale del "Fiume Temete" tra Castelnuovo di Conza, Laviano e Santomena, per la valorizzazione delle vie dell'acqua, prevedendo la realizzazione di calibrate strutture per la didattica, la cultura, lo sport ed il tempo libero;
- tutela e valorizzazione del reticolo idrografico a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro, per consolidare ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, riqualificare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate e la creazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali;
- governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio ed alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato.

Nell'ambito del PTCP è stata elaborata anche la carta della Rete Ecologica a livello provinciale. La definizione degli elementi strutturali della rete ecologica provinciale rappresenta il punto di partenza per la successiva definizione di una compiuta serie di azioni strategiche e di politiche per la salvaguardia e la valorizzazione del cospicuo patrimonio naturalistico e paesaggistico della Provincia di Salerno. Le opzioni strategiche di piano risultano così articolate in una serie di azioni sia di carattere generale territoriale sia di natura puntuale verso le diverse tipologie di aree di collegamento ecologico diffuse su tutto il territorio provinciale.

Nello specifico, sono state individuate aree o nodi strategici ad elevata naturalità che, per la loro collocazione geografica e la particolare morfologia, rappresentano dei veri e propri gangli vitali, di

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	21 di 95

fondamentale importanza per la continuità strutturale e funzionale della rete ecologica e quindi per la salvaguardia della biodiversità delle aree naturali contigue. In tali aree le azioni e le politiche di salvaguardia dell'assetto naturalistico ed agricolo del territorio dovranno essere di conseguenza volte alla conservazione e valorizzazione di tale importante ruolo.

Nelle aree segnalate in cartografia di piano come aree a frammentazione degli ecosistemi moderata o elevata (agro nocerino-sarnese, piana del Sele, vallo di Diano, valle dell'Alento) le opzioni strategiche proposte si traducono effettivamente in interventi utilizzabili per la formazione e la salvaguardia di una rete ecologica.

Nelle aree connotate da presenza di frammentazione ecologica e paesaggistica le indicazioni di intervento comprendono:

1. interventi di gestione degli habitat esistenti;
2. interventi di restauro ambientale e riqualificazione degli habitat esistenti;
3. costruzione di nuovi habitat;
4. opere specifiche di deframmentazione.

Risulta evidente che, per quanto possibile, tali interventi dovranno essere resi coerenti con il progetto di Rete ecologica e riguarderanno anche azioni di mitigazione o compensazione legati alla realizzazione di nuove opere infrastrutturali, quali:

- ponti biologici (sovrappassi) su infrastrutture di trasporto lineari complesse;
- sottopassi faunistici su infrastrutture di trasporto lineari complesse;
- passaggi per pesci (rampe di risalita e soglie);
- formazione di alvei di magra a flusso idrico permanente in situazioni a deflusso idrico critico.

Un ruolo di fondamentale importanza per la costituzione della struttura di una rete ecologica efficiente che risulti in seguito anche la base per una fase funzionale della stessa è rappresentata dalla individuazione/creazione di una serie di corridoi ecologici distinti in base al loro stato di conservazione e quindi sulla necessità o meno di potenziamento/ricostituzione o di semplice tutela, nonché in funzione della loro importanza nell'ambito della creazione e del collegamento ad una rete ecologica nazionale ed europea secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Nella figura successiva viene riportato uno stralcio derivato dalla tavola della Rete ecologica elaborata nell'ambito del PTCP, in cui vengono messe in evidenze le seguenti diverse tipologie di corridoi ecologici:

- Corridoi ecologici costituiti e da salvaguardare con azioni di tutela;
- Corridoi ecologici da ricostruire e/o potenziare con azioni di restauro ambientale o creazione di nuovi habitat;

- Corridoi ecologici da costituire per il superamento delle aree a minore biodiversità e delle barriere infrastrutturali;
- Corridoi ecologici da realizzare all'interno delle aree a frammentazione ecosistemica mediante specifiche azioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di riqualificazione ambientale;
- Corridoio appenninico principale da riconnettere nei segmenti interrotti allo sviluppo complessivo dello stesso corridoio lungo tutta la fascia appenninica della penisola.

Le sponde dei fiumi e dei principali corsi d'acqua della provincia sono considerati anche essi vocazionalmente corridoi ecologici strategici della rete, sia in quanto caratterizzati dalla presenza di manifesti elementi di naturalità e biodiversità massime o elevate, sia in quanto suscettibili di rinaturalizzazione degli alvei e delle sponde con tecniche di ingegneria naturalistica.

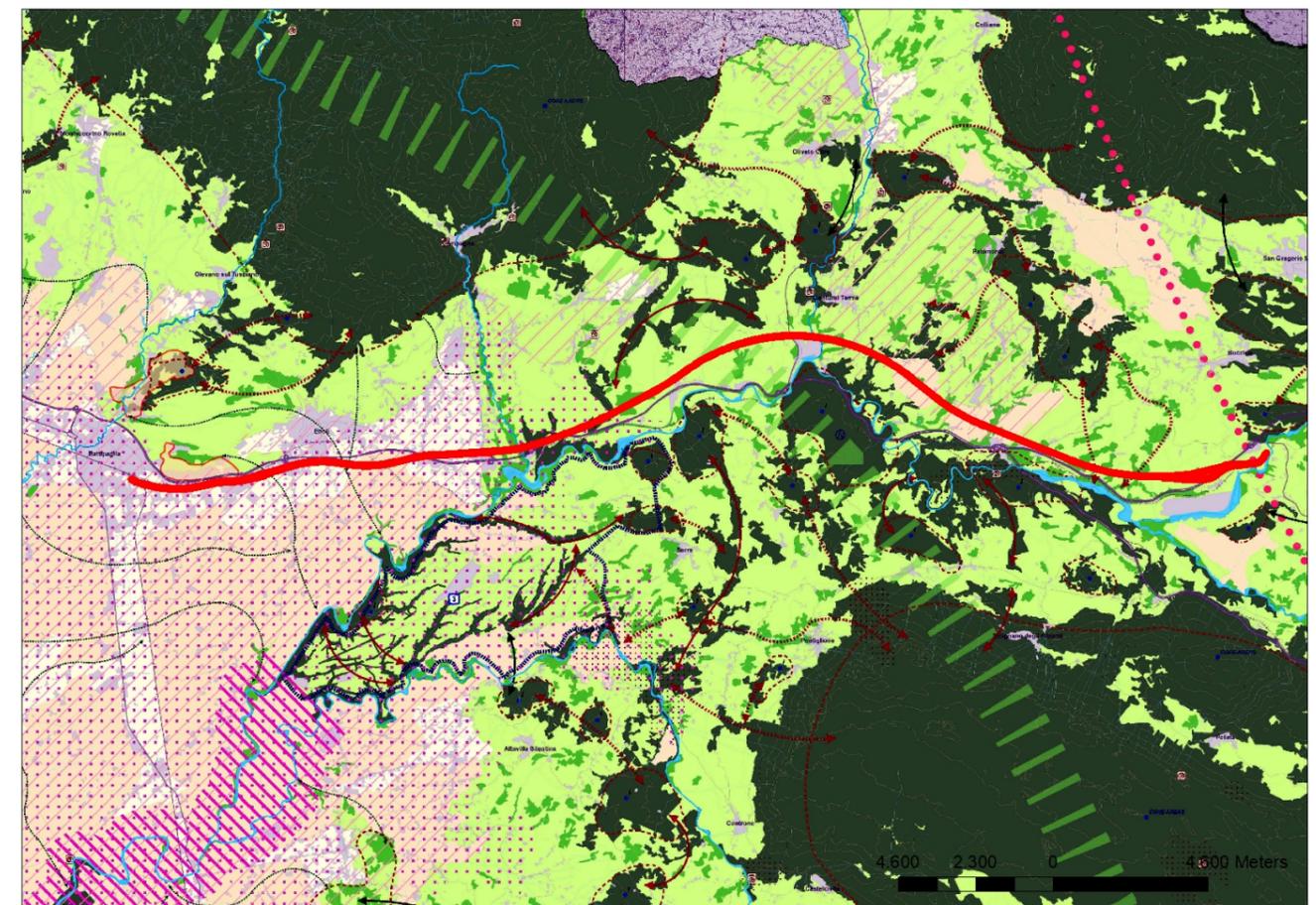


Figura 12 – Stralcio della Carta della Rete Ecologica della provincia di Salerno. Fonte: elaborazione da PTCP di Salerno.

La Rete Ecologica Provinciale (REP) dettaglia maggiormente la struttura della rete ecologica nell'area di progetto individuando allo stesso tempo le azioni prioritarie per il mantenimento della biodiversità nelle aree di maggior valore ambientale, nonché il rafforzamento della stessa e delle connessioni ecologiche, nelle aree a maggiore frammentazione ecosistemica.

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	22 di 95

La Rep di Salerno si articola in una serie di elementi areali e lineari. Tara i primi, il ruolo di maggior rilievo è quello delle "Aree a potenziale ed elevata biodiversità" che, a seconda delle loro dimensioni si differenziano in *Core areas* (le aree di maggiore dimensione) e *Insulae*. Le *core areas* di riferimento nell'area di progetto sono tre: i Monti Picentini a nord-ovest, il Monte Eremita a nord-est e i Monti Alburni a sud-est. Quali elementi strutturali primari della rete ecologica, in tutte queste aree sono stati individuati e poi designati siti della Rete Natura 2000:

**Monti Picentini**

- ZSC IT8050052 - Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia
- ZPS IT8040021 - Picentini

**Monte Eremita**

- ZSC e ZPS IT8050020 – Massiccio del Monte Eremita

**Monti Alburni**

- ZSC IT8050033 - Monti Alburni
- ZPS IT8050033 - Alburni

Tra queste core areas si sviluppa un territorio, quello delle Valli del Sele e del Tanagro costituito perlopiù da una matrice agricola con elementi naturali frammentati che viene individuato prevalentemente dalla REP quale Zona cuscinetto o Buffer zone. All'interno di questa matrice sono individuate diverse Insulae, aree ad elevata biodiversità ma di piccola dimensione che costituiscono l'ossatura della rete ecologica a scala locale. La REP, infatti, individua tutta una serie di corridoi finalizzati a collegare, a grande scala, le Core Areas, sfruttando la distribuzione di queste Insulae di naturalità. A seconda del loro stato attuale questi corridoi si dividono in:

- corridoi costituiti da tutelare;
- corridoi da formare e/o potenziare;
- corridoi da realizzare.

Questi ultimi sono distribuiti perlopiù nell'area ad elevata frammentazione ecologica rappresentata dal conglomerato urbano di Battipaglia e comuni limitrofi. Nel comune di Eboli sono individuati proprio due di questi corridoi che dovrebbero essere sviluppati in senso nord sud al fine di deframmentare l'ecosistema urbano attualmente attraversato in senso est-ovest da diverse infrastrutture lineari come la Autostrada A2 e l'attuale linea ferroviaria che verrà potenziata con il presente progetto.

Il tracciato in progetto non interferisce con altri corridoi della REP nella sua porzione centrale, mentre, nella porzione orientale, interseca alcuni corridoi da formare e/o potenziare che si sviluppano in senso nord-sud

nel comune di Buccino, oltre ad un paio di fasce di vegetazione naturale non individuate come corridoi dalla REP ma costituenti potenziali linee di sviluppo della rete ecologica nel collegamento tra il fiume Tanagro a sud e il Massiccio del Monte Eremita a nord.

Nell'ambito della predisposizione del PTCP è stato elaborato, inoltre, come indicato nelle Linee guida per il paesaggio, uno specifico studio che ha permesso di individuare e georeferenziare le seguenti categorie di beni:

- siti archeologici;
- centuriazioni;
- rete stradale d'epoca romana;
- rete stradale storica;
- centri e agglomerati storici;
- beni storico-architettonici extraurbani o urbani ma di riferimento territoriale.

Lo studio è stato utilizzato per individuare tutti i beni paesaggistici presenti nell'ambito dello sviluppo della nuova linea ferroviaria, per la cui trattazione si rimanda al paragrafo 4.6.

**2.1.6 La Pianificazione urbanistica**

Il tracciato in esame ricade nel territorio dei comuni di Battipaglia, Eboli, Campagna, Contursi Terme, Sicignano degli Alburni e Buccino, tutti appartenenti alla provincia di Salerno. I suddetti comuni esercitano la pianificazione del territorio di propria competenza in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale, attraverso il Piano Regolatore Generale (PRG), il Piano Urbanistico Comunale (PUC), i Piani Urbanistici Attuativi (PUA) ed il Regolamento Urbanistico-Edilizio Comunale (RUEC).

Comune	Piano	Estremi approvativi
Battipaglia	Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Battipaglia	D.M.LL.PP. n. 1636 del 30.03.1972
Eboli	Piano Regolatore Generale (PRG)	Decreto del Presidente della Provincia di Salerno, prot. n. 16533 del 30.04.2003 e pubblicato sul BURC n. 22 del 19.05.2003

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA RC1E	LOTTO A1	CODIFICA R 22 RG	DOCUMENTO IM0002 001	REV. B	FOGLIO 23 di 95
------------------	-------------	---------------------	-------------------------	-----------	--------------------

Comune	Piano	Estremi approvativi
Campagna	Piano Urbanistico Comunale (PUC)	Decreto del Presidente della Provincia di Salerno, n. 35 del 08.07.2013 e pubblicato sul BURC n. 43 del 05.08.2013
Contursi Terme	Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Contursi Terme	Decreto del Presidente della Provincia di Salerno, n. 8353 del 1991
Sicignano degli Alburni	Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Sicignano degli Alburni	Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, n. 8025 del 20.07.1988 e Decreto del Presidente della Comunità Montana "Alburni" del 06.10.1989, esecutivo dal 18.03.1989
Palomonte	Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Palomonte	Delibera del Consiglio Comunale, n. 25 del 23.11.2016
Buccino	Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Buccino	Delibera del Consiglio Comunale, n. 114 del 28.04.2000

- la disciplina dei sistemi di mobilità di beni e persone;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- la compatibilità delle previsioni contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Per la ricognizione relativa alle destinazioni urbanistiche previste dai relativi strumenti comunali si rimanda alla relazione dello SIA (codice RC1EA1R22RGSA0001001A); l'analisi che è stata condotta in questa Relazione prende in considerazione gli eventuali altri vincoli o norme di tutela paesaggistiche previste dalla pianificazione comunale.

In generale, le previsioni urbanistiche dei comuni interessati dall'opera riprendono quanto definito dagli strumenti di programmazione provinciale e regionale, ad eccezione di alcune aree di tutela paesaggistica vincolate descritte nel seguito:

- dalla consultazione del PRG di Battipaglia è stato identificato un bene immobile vincolato ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/2004 (D.D.R n. 652 del 17.11.2009). Si tratta della Masseria Conforti che si trova alla chilometrica 1+700 circa;
- dalla consultazione del PRG di Eboli è stata identificata una fascia di rispetto, denominata "fascia di rispetto dei fossi, delle sorgenti e della costa" (ex Legge 1497/1939). Il tracciato di progetto ricade, tra le chilometriche 4+591 e 4+483 all'interno di tale fascia, in un tratto interamente in galleria artificiale (GA01);
- dalla consultazione del PUC di Campagna si evince la presenza aree destinate a "Parco fluviale" ed a "corridoi ecologici", coincidenti con il corso del torrente Tenza, Acerra e Trigento, attraversati dal progetto rispettivamente alla chilometrica 11+500, 14+500 e 16+400 circa;
- dalla consultazione del PUC di Buccino emerge l'interferenza con un'area agricola definita di "rispetto ambientale" (alla chilometrica 35+200 del BD del Lotto 1a), in cui le trasformazioni edilizie sono estremamente limitate in modo da preservare le due più significative visuali del centro antico e le sue relazioni con il paesaggio., e con alcune zone di interesse archeologico vincolate ai sensi della let. m del D.Lgs 42/2004. In particolare, appartengono al territorio comunale di Buccino le seguenti zone di interesse archeologico vincolate:
  - ✓ da pk 28+611 a pk 28+627 un bene archeologico indiziato, nel tratto ferroviario in viadotto (VI15);
  - ✓ da pk 29+281 a pk 29+360 un bene archeologico indiziato, in un tratto in galleria artificiale (GA20);

Tabella 4 - Pianificazione generale di riferimento.

L'art. 23 della legge regionale n. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione comunale (in coerenza con gli obiettivi della pianificazione regionale e provinciale):

- la definizione degli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione, con l'indicazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- la promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	24 di 95

- ✓ da pk 29+793 a 29+803 un bene archeologico indiziato, in un tratto in rilevato (RI26);
- ✓ da pk 32+832 a pk 32+874 un bene archeologico indiziato, in un tratto in galleria naturale (GN09)
- ✓ da pk 35+035 a pk 35+043, un bene archeologico indiziato, in un tratto in rilevato (TR34);
- ✓ da pk 35+123 a pk 35+196, un bene archeologico indiziato, in un tratto in rilevato (TR34).

- ✓ a.2) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- ✓ a.3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- ✓ a.4) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Nello specifico, il PUC di Buccino definisce gli obiettivi della pianificazione urbanistica e le azioni urbanistiche prescelte per attuarli, pensando al paesaggio come una delle componenti della identità comunale. Circa il 90% del territorio comunale risulta poco antropizzato ed in larga parte caratterizzato dagli usi agricoli, sebbene dopo l'80 si è verificata una diffusione di insediamenti puntuali. Il PUC opera per fermare questo fenomeno e per preservare gli usi agricoli che caratterizzano il paesaggio. A tal fine salvaguardia e valorizza i beni archeologici e del nucleo urbano antico. Il PUC provvede a tutelare la forma urbana ed a rinnovarla integrando in essa le testimonianze di Volcei; evita la trasformazione delle aree ai piedi del colle e provvede a completare il nucleo urbano di Buccino ed i suoi margini. Tende all'ottimizzazione dei sistemi delle infrastrutture e delle attrezzature disponibili: piuttosto che prevedere in genere nuove infrastrutture, il PUC riorganizza in un sistema viario le strade esistenti con puntuali interventi di completamento, potenzia lo scalo ferroviario.

## 2.2 Il sistema dei vincoli e delle tutele

La tutela paesaggistica introdotta dalla legge 1497/39 è estesa ad un'ampia parte del territorio nazionale dalla legge 431/85 che sottopone a vincolo, ai sensi della L. 1497/39, una nuova serie di beni ambientali e paesaggistici. Il TU in materia di beni culturali ed ambientali D.Lgs 490/99 riorganizzando e sistematizzando la normativa nazionale esistente, riconferma i dettami della Legge 431/85. Il 22 gennaio 2004 è stato emanato il D.Lgs. n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che dal maggio 2004 regola la materia ed abroga, tra gli altri, il D.Lgs 490/99.

Lo stesso D.Lgs. n. 42/04 è stato successivamente modificato ed integrato dai D.Lgs. nn. 156 e 157/2006.

Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

### Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136):

- ✓ a.1) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;

**Le aree tutelate per legge (articolo 142) che alla data del 6 settembre 1985 non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B e non erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ma ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate:**

- ✓ b.1) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- ✓ b.2) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- ✓ b.3) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero);
- ✓ b.4) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- ✓ b.5) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- ✓ b.6) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- ✓ b.7) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- ✓ b.8) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- ✓ b.9) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- ✓ b.10) i vulcani;

✓ b.11) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

La Regione Campania ha costituito il "Catasto degli Incendi Boschivi" al fine di offrire un servizio ai Comuni del territorio regionale che, in base alla Legge dello Stato n° 353/2000, sono tenuti ad apporre il vincolo sulle aree percorse dal fuoco. In particolare, nei boschi percorsi da incendi sono suddivisi nel seguente modo:

- *Vincoli quindicennali:* le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto.
- *Vincoli decennali:* sulle zone boscate e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, è vietata per dieci anni la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione.

Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

- *Vincoli quinquennali:* sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici.

**Gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.**

In particolare, i beni paesaggistici della Provincia di Salerno sono sostanzialmente rappresentati dalle aree e dagli immobili indicati nell'art. 136 (come individuati ai sensi degli artt. da 138 a 141) e dalle aree indicate all'art. 142 del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" come modificato ed integrato dal D.Lgs. 156 e 157 del 24/03/2006. Infatti, le aree e gli immobili sono stati individuati con Decreti Ministeriali (articolo 157). Tra questi, nell'area di intervento si segnala l'area vincolata che interessa la parte centrale del tracciato, nell'ambito dell'ambito dell'Agro centuriato di Volcei, per la quale vanno conservate e mantenute le relazioni visive e funzionali tra villaggio medioevale e le tracce dell'insediamento urbano e rurale d'epoca romana, attraverso il recupero fruitivo delle connessioni viarie storiche e dei punti di vista panoramici, e la conservazione critica delle stratificazioni storico-archeologiche.

Inoltre, l'elenco dei paesaggi di alto valore ambientale e culturale ai quali applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica, oltre ai territori già sottoposti a regime di tutela paesistica sono:

- aree destinate a parco nazionale e riserva naturale statale ai sensi della legge n. 349/91 ai sensi della legge 33/93;
- aree individuate come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) definite ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat";

Vanno, inoltre, aggiunti i seguenti territori quando non inclusi nelle aree sopra menzionate:

- le "aree contigue" dei parchi nazionali e regionali;
- i siti inseriti nella lista mondiale dell'UNESCO ove non inclusi nelle aree sopra menzionate;
- località e immobili contenuti negli elenchi forniti (sulla base del Protocollo d'intesa con la Regione Campania) dalle Soprintendenze Archeologiche e dalle Soprintendenze per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demo-etno-antropologico competenti per territorio;
- l'intera fascia costiera, ove già non tutelata, per una profondità dalla battigia di 5.000 metri;
- le ZPS (Zone di Protezione Speciale);
- i territori compresi in una fascia di 1.000 metri dalle sponde dei seguenti corsi d'acqua, ove non già tutelati: Sarno, Solofrana, Picentino, Tusciano, Sele, Calore Salernitano, Tanagro, Alento, Lambro, Mingardo, Bussento, Bussentino.

Si ricordano a questo titolo gli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dal PTR:

- a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- c) il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.

Nel seguito si propone una tabella in cui per ciascun tratto del tracciato in progetto si individua la tipologia di vincolo.

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
26 di 95

WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP
Da km 1+600 a km 1+800 (RI33)	Bene immobile vincolate ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.
Da km 4+591 a km 4+483	Fascia di rispetto dei fossi, delle sorgenti e della costa (fonte: PRG di Eboli)
Da km 6+000 a km 6+760 (RI02 e VI01)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 7+900 a km 8+320 (VI01)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 10+430 a km 16+250 (GA02, TR05, VI03, TR06, GA03, TR07, VI04, TR08, GA04, TR09, RI05, VI05, TR10, RI06, TR11, RI07, VI06, RI08, TR12, GA05, GN01, GA06, TR13, VI07, RI09, GA07, GN02, GA08, RI10, VI08, RI11, TR14, GA09, GN03, GA10, TR15)	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004
Da km 10+850 a k 11+050 (TR05, VI03, TR06)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 11+300 a k 11+500 (GA03, TR07, VI04)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 11+300 a k 11+650 (GA03, TR07, VI04)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 11+900 a k 12+300 (GA04, TR09, RI05, VI05, TR10, RI06)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."

WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP
Da km 12+500 a k 12+600 (TR11, RI07)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 14+360 a k 14+520 (GA06, TR13, VI07)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 14+350 a k 14+700 (GA06, TR13, VI07, RI09)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 14+700 a k 15+750 (GN02, GA08, RI10, VI08, RI11, TR14, GA09, GN03)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 Legge 353/2000 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento..."
Da km 16+220 a k 16+620 (TR15, VI09, RI12, TR16)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 10+400 a km 15+100 (GA02, TR05, VI03, TR06, GA03, TR07, VI04, TR08, GA04, TR09, RI05, VI05, TR10, RI06, TR11, RI07, VI06, RI08, TR12, GA05, GN01, GA06, TR13, VI07, RI09, GA07, GN02, GA08, RI10, VI08)	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri
Da km 15+700 a km 17+700 (GN03, GA10, TR15, VI09, RI12, TR16, RI13, TR17, RI14, TR18, GA11, GN04)	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
27 di 95

WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP
Da km 19+900 a km 22+250 (GN04, GA12, TR19, RI15, TR20, RI16, VI10, GA13, GN05)	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri
Da km 20+800 a km 21+250 (RI16, VI10, GA13, GN05)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 20+800 a km 21+250 (RI16, VI10, GA13, GN05)	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
Da km 21+180 a km 21+220 (GA13)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 27+550 a km 31+550 (GA18, GN07,	Territori compresi entro una fascia di

WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP
GA19, TR24, RI24, VI15, RI25, TR25, GA20, TR26, RI26, VI16, RI27, TR27, RI28, TR28, GA21-B, GN08-A, GN08B)	1.000 metri (PTR Campania)
Da km 22+700 a km 23+200 (GA14, RI17, VI11, RI18)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 22+780 a km 22+820 (GA14)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 23+230 a km 23+000 (GA15, GN06)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 25+486 a km 27+567 (GA16, RI19, VI12, RI20, GA17, TR21, VI13, RI21, TR22, RI22, VI14, RI23, TR23, GA18) Da km 28+017 a km 28+578 (GA19, TR24, RI24, VI15)	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
Da km 25+480 a km 25+650 (GA16, RI19, VI12, RI20, GA17)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 26+900 a km 27+200 (TR21, VI13, RI21, TR22)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 28+400 a km 28+700 (VI15)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 29+000 a km 29+090 (RI25)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
28 di 95

WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP
Da km 30+480 a km 30+700 (RI30, TR31, GA21-A)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 31+600 a km 32+000 (GA22-A, TR32, VI17, TR33)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 31+450 a km 31+850 (GA22-A, TR32, VI17, TR33)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 35+000 a km 35+200 (TR34)	Vincolo archeologico

Tabella 5 – Individuazione delle aree di cantiere in corrispondenza di aree di tutela paesaggistica.

Per completezza si riporta nel seguito una tabella di sintesi che illustra il sistema di cantieri previsto per la realizzazione delle opere in relazione alla presenza di aree a tutela paesaggistica.

ID CANTIERE	Tipologia	Superficie	Vincolo paesaggistico da PUP
AT.03	Area tecnica	16.000 mq	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
AT.06	Area tecnica	11.500 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
CO.02	Cantiere operativo	10.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
CB.02	Campo base	20.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs

ID CANTIERE	Tipologia	Superficie	Vincolo paesaggistico da PUP
			42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
AT.07	Area tecnica	3.500 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
AT.08	Area tecnica	10.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
AT.09	Area tecnica	8.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania) Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
AT.10	Area tecnica	4.500 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
DT.02	Deposito temporaneo	131.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004
DT.03	Deposito temporaneo	75.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004
DT.04	Deposito temporaneo	26.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
29 di 95

ID CANTIERE	Tipologia	Superficie	Vincolo paesaggistico da PUP
AT.11	Area tecnica	14.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania) Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
AS.04	Area stoccaggio	37.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania) Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
CO.03	Cantiere operativo	14.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
AS.05	Area stoccaggio	37.000 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
AT.12	Area Tecnica	16.000 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
AT.13	Area Tecnica	5.000 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
AS.06	Area stoccaggio	7.500 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
AT.14	Area Tecnica	12.000 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
AT.15	Area Tecnica	5.500 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania) Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"

ID CANTIERE	Tipologia	Superficie	Vincolo paesaggistico da PUP
AT.16	Area Tecnica	5.500 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania) Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua" Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
AT.17	Area Tecnica	3.700 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania) Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
AT.18	Area Tecnica	7.000 mq	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
AT.20	Area Tecnica	7.200 mq	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
AT.21	Area Tecnica	10.800 mq	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..." Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
AS.07	Area stoccaggio	35.000 mq	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei"

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
30 di 95

ID CANTIERE	Tipologia	Superficie	Vincolo paesaggistico da PUP
			parchi”
AS.08	Area stoccaggio	14.000 mq	Art. 142 lettera f) “I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”
AT.22	Area Tecnica	11.500 mq	Art. 142 lettera f) “I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”
CO.04	Cantiere operativo	10.000 mq	Art. 142 lettera f) “I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”
AS.09	Area stoccaggio	13.000 mq	Art. 142 lettera f) “I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”
AT.23	Area Tecnica	13.000 mq	Art. 142 lettera f) “I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”
DT.06	Deposito temporaneo	40.000 mq	Art. 142 lettera f) “I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi” Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 Legge 353/2000 “Aree tutelate per legge comprendono altresì “i territori coperti da foreste e boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento...”

ID CANTIERE	Tipologia	Superficie	Vincolo paesaggistico da PUP
DT.07	Deposito temporaneo	93.000 mq	Art. 142 lettera f) “I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi” Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 Legge 353/2000 “Aree tutelate per legge comprendono altresì “i territori coperti da foreste e boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento...”
DT.08	Deposito temporaneo	60.000 mq	Art. 142 lettera f) “I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”
AT.24	Area Tecnica	11.500 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
AS.10	Area stoccaggio	20.300 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
CO.05	Cantiere operativo	24.500 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 “Aree tutelate per legge comprendono altresì “i territori coperti da foreste e boschi, ...”
AS.11	Area stoccaggio	18.500 mq	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 “Fasce di tutela dei corsi d’acqua”
AT.25	Area Tecnica	7.500 mq	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 “Fasce di tutela dei corsi d’acqua” Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 “Aree tutelate per legge comprendono

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	31 di 95

ID CANTIERE	Tipologia	Superficie	Vincolo paesaggistico da PUP
			altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."

Tabella 6 – Individuazione delle aree di cantiere in corrispondenza di aree di tutela paesaggistica.

Per la rappresentazione di tali interferenze si rimanda agli elaborati cartografici allegati (Carta dei vincoli e delle tutele, codici RC1EA1R22N5IM0002001A- RC1EA1R22N5IM0002007A).

#### 2.4 Le aree naturali protette e la Rete Natura 2000

La legge n. 394/91 "Legge Quadro sulle aree Protette" (Suppl. n.83 - G.U. n. 292 del 13.12.1991) ha definito la classificazione delle aree naturali protette, ne ha istituito l'Elenco ufficiale e ne ha disciplinato la gestione. Attualmente il sistema nazionale delle aree naturali protette è classificabile come segue:

**Parchi nazionali.** Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici; una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

**Parchi naturali regionali e interregionali.** Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

**Riserve naturali.** Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

**Zone umide di interesse internazionale.** Sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri e che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.

**Altre aree naturali protette.** Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o

provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

**Zone di protezione speciale (ZPS).** Designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione di uccelli delle specie di cui all'Allegato n.1 della direttiva citata, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

**Zone speciali di conservazione (ZSC).** Designate ai sensi della direttiva 92/43/CEE, sono costituite da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata, che:

contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare, o ripristinare, un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all'allegato I e II della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo;

sono designate dallo Stato mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale e nelle quali sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui l'area naturale è designata. Tali aree vengono indicate come Siti di importanza comunitaria (SIC) e, indicate dalle leggi 394/91 e 979/82, costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

La Regione Campania ha recepito la suddetta legge con la Legge Regionale n. 33 del 1-09-1993 istituzione di parchi e riserve naturali in Campania individuando il programma delle Aree naturali protette.

Nell'area di studio (buffer di 5 km di distanza dallo sviluppo della linea ferroviaria in progetto), allo stato attuale il sistema regionale delle Aree Protette è così costituito:

DENOMINAZIONE AREA PROTETTA	SUPERFICIE	DISTANZA DALLA LINEA
Parco Nazionale Cilento e Valle di Diano	178.172 ha	5 km
Parco Regionale Monti Picentini	58.827 ha	1.1 km
Riserva Naturale Regionale Foce Sele Tanagro	7.284 ha	Interferenza diretta
Zona umida Ramsar – Medio corso del fiume Sele Serre	174 ha	140 m

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	32 di 95

DENOMINAZIONE AREA PROTETTA	SUPERFICIE	DISTANZA DALLA LINEA
Persano		
ZSC IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele"	3676.78 ha	Interferenza diretta
ZPS IT8050021 "Medio corso del Fiume Sele – Persano"	76042.52 ha	Interferenza diretta
IBA 132 "Media Valle del Fiume Sele" (coincide con la perimetrazione della ZPS)	1517.16 ha	Interferenza diretta

Tabella 7 – Individuazione delle aree protette e dei Siti Natura 2000 nell'area di studio e indicazione della distanza dallo sviluppo del tracciato. Fonte: Geoportale Nazionale – Progetto Natura.

Nella figura successiva viene riportata la localizzazione delle aree protette sopra descritte.

2.5 Aree soggette a vincolo idrogeologico

Il vincolo idrogeologico è regolato dal R.D.L. 30/12/1923 n° 3267, che prevede il rilascio di nulla osta e/o autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie, o comunque di movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste dai privati o da enti pubblici, in aree che sono state delimitate in epoca precedente alla legge, e che erano considerate aree sensibili nei confronti delle problematiche di difesa del suolo e tutela del patrimonio forestale.

La linea in progetto interessa aree soggette a vincolo idrogeologico, nel primo tratto, all'interno del comune di Battipaglia) e dalla chilometrica 14+400 fine alla fine del lotto funzionale 1° "Battipaglia-Romagnano.

Per la rappresentazione di tali interferenze si rimanda agli elaborati cartografici allegati (Carta dei vincoli e delle tutele, codici RC1EA1R22N5IM0002001A- RC1EA1R22N5IM0002007A); nella figura successiva si riporta l'area soggetta a vincolo idrogeologico in relazione allo sviluppo del tracciato in esame su fotoaerea.

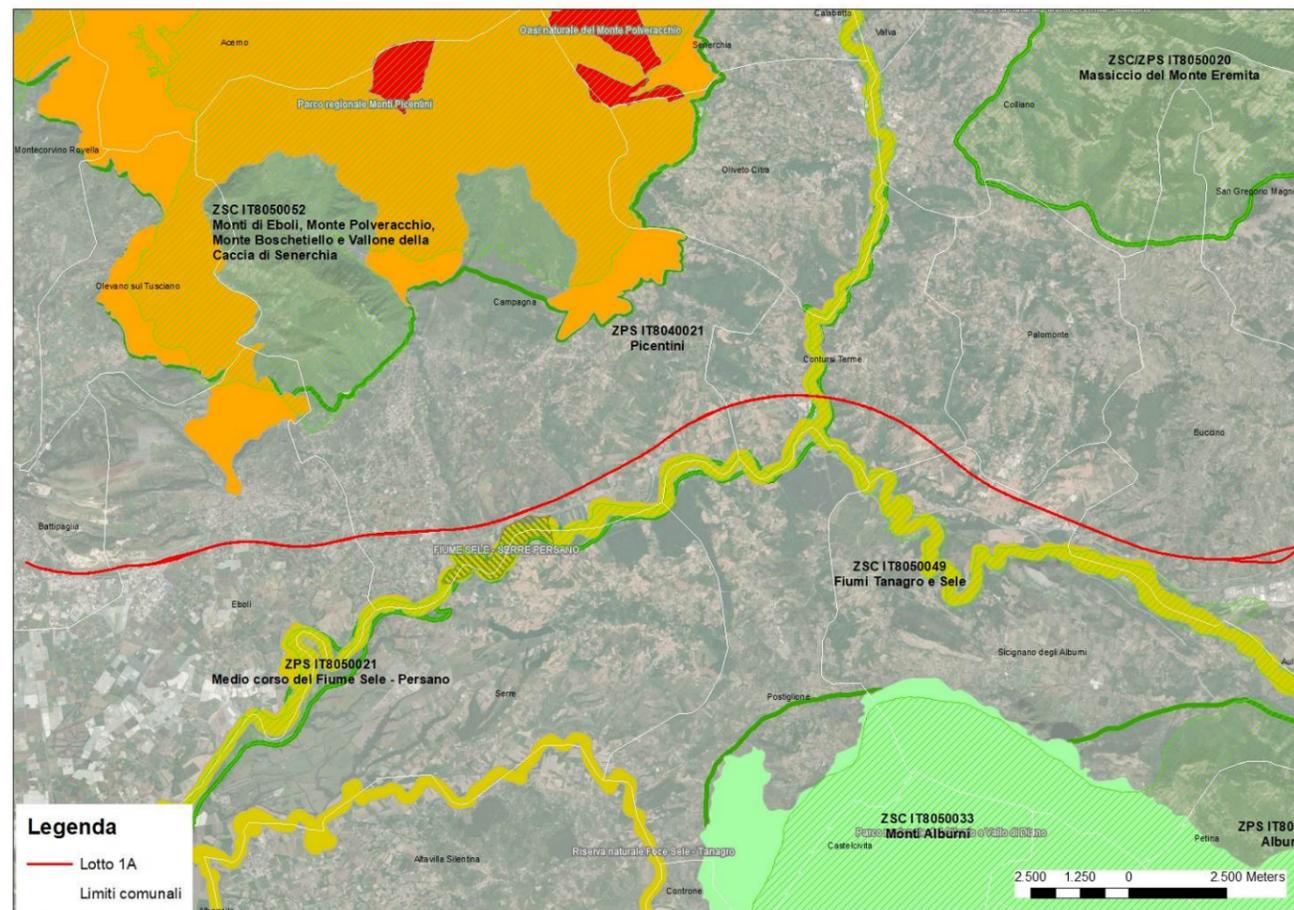


Figura 13 – Individuazione delle aree protette nell'ambito di studio. Fonte: elaborazione da Geoportale Nazionale.

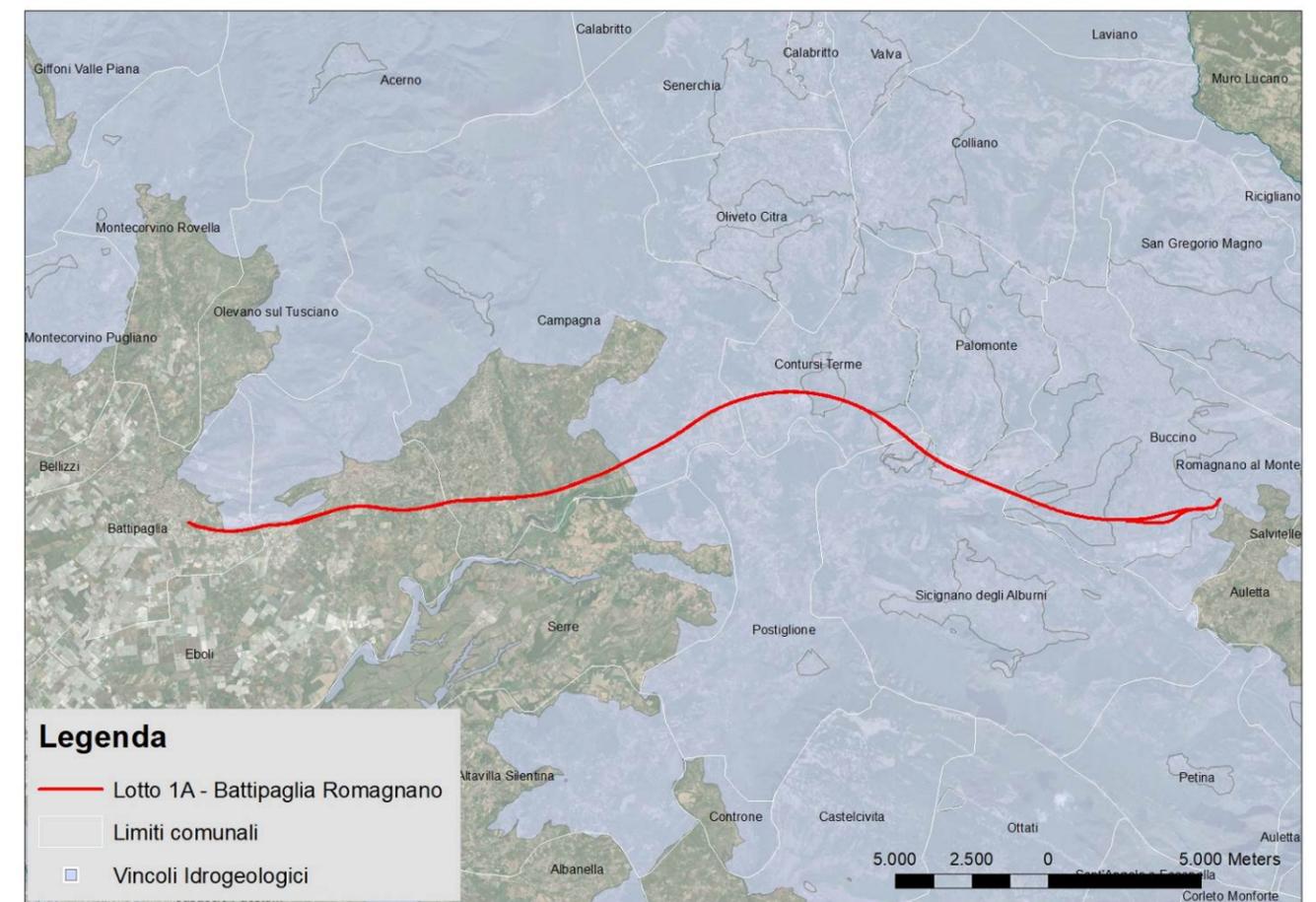


Figura 14- Individuazione del vincolo idrogeologico nell'area interessata dallo sviluppo del Lotto funzionale 1 A. Fonte: Geoportale Regione Campania.

### 3 PARTE B - CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO DI PROGETTO

#### 3.1 Descrizione dell'intervento

Il progetto di fattibilità tecnica ed economica ha ad oggetto il lotto 1a Battipaglia – Romagnano, individuato come prioritario e inserito all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) tra le opere da finanziare nell'ambito della missione "Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile" che punta a completare entro il 2026 una prima e significativa tappa di un percorso di più lungo termine verso la realizzazione di un sistema infrastrutturale moderno e sostenibile dal punto di vista ambientale, tenuto conto delle specificità della orografia del territorio italiano, in grado di rispondere alle esigenze di mobilità ad un ampio bacino interregionale.

Il tracciato attraversa i territori di Battipaglia, Eboli, Campagna, Contursi Terme, Sicignano degli Alburni e Buccino, tutti nella Provincia di Salerno.

Il progetto ferroviario ha origine e si sviluppa nell'ambito del PRG della Stazione di Battipaglia, allacciandosi in corrispondenza della radice lato Reggio Calabria con entrambi i binari.

L'inizio intervento è posto al km 73+790 della linea Battipaglia – Potenza C.le e si estende per circa 35 km. In uscita dalla stazione, l'intervento si sviluppa nell'ambito della linea esistente per Potenza e presenta due nuovi binari di progetto ubicati lato sud rispetto alla ferrovia attuale. In questo tratto, che si conclude di fatto nella zona che ospiterà la futura interconnessione con la linea AV proveniente dal lotto 0 (Salerno-Battipaglia), la linea a doppio binario presenta una velocità di tracciato pari a 180km/h con l'eccezione delle prime due curve, di raggio 2000m e 800m, situate in ambito stazione di Battipaglia e che hanno una velocità di 100km/h, dettata dalla necessità di tenere conto del cavalcaferrovia esistente della SP n.38 "delle Calabrie" posto al km 0+624 del nuovo asse di progetto. In corrispondenza dell'opera, il nuovo doppio binario si sviluppa in adiacenza alla linea esistente che sottopassa già la viabilità e comporta la necessità della realizzazione di un'opera d'arte, costituita da uno scatolare con soletta su pali realizzata per fasi, in modo da non comportare l'interruzione del traffico sulla SP n.38, denominato GA52.

Superata l'opera la nuova linea presenta dunque un andamento plano-altimetrico in adiacenza alla linea attuale per Potenza, fino a innestarsi su quello che sarà il futuro binario pari della linea AV. In questo tratto il binario dispari mantiene un andamento parallelo al pari; propedeuticamente alla realizzazione della Linea AV del Lotto 0, il binario dispari, a partire da km 3, si allontanerà dal binario pari, per poi deviare di nuovo verso est, una volta scavalcata la futura linea AV, sarà sostituita dal deviatore una volta realizzata la tratta AV proveniente da Salerno.

Questo tratto di nuova linea si sviluppa in rilevato fino al km 3+940 circa e successivamente in trincea per successivi 400 m circa per poi inserirsi in galleria a partire dal km 4+305. La zona di innesto dei due binari provenienti da Battipaglia sulla linea AV si sviluppa, infatti, in galleria (wbs GA01) che si protrae in artificiale per circa 1.3 km e che permette alla nuova infrastruttura di sottopassare lo svincolo dell'Autostrada A2, la

limitrofa SP n.30 A e la via Cupa. Per il resto in questa prima parte di tracciato non sono presenti particolari opere d'arte ma solo interventi relativi alle viabilità esistenti da ricucire.

Nel tratto di trincea in approccio all'innesto sulla linea AV sono presenti, in adiacenza ai due binari pari e dispari di progetto, i relativi marciapiedi "PES" aventi lunghezza 400 m e il piazzale di emergenza PT02.

Una volta innestatasi sui binari futuri provenienti da Salerno, i due binari oggetto del presente lotto costituiscono la nuova linea AV vera e propria e le caratteristiche di tracciato si modificano in modo che la velocità si elevi; a valle della zona di interconnessione, inizia un tratto di linea a velocità di tracciato 250 km/h che si protrae per circa 4600 m; il tracciato dopo aver sottopassato lo svincolo della A2, inizia a risalire: questo tratto prevede un allontanamento della nuova infrastruttura ferroviaria dalla vicina Autostrada A2 e si sviluppa con alternanza di rettili e curve di raggio 3300m, sostanzialmente in viadotto; infatti, una volta terminata la galleria GA01, la linea torna allo scoperto e, con l'unica eccezione di una breve ulteriore galleria artificiale (GA51) funzionale a sottopassare la via Serracapilli al km 5+802, si sviluppa in trincea (lungo la quale sono presenti i due marciapiedi "PES" a servizio della galleria e il piazzale PT04) e poi in rilevato prima di entrare nel viadotto VI01 al km 6+115. Lungo quest'opera, che inizia con lo scavalco del Vallone Tufara al km 6+178 e che presenta una lunghezza complessiva di circa 3,5 km, sono presenti anche altre interferenze con le infrastrutture viarie esistenti (SS n.19 "delle Calabrie", Autostrada A2 "del Mediterraneo", SP n.124 via Mattinelle) che vengono tutte scavalcate dalla nuova opera ferroviaria che termina al km 9+402.

Terminato il viadotto, la linea dopo aver scavalcato una viabilità, con un nuovo sottovia scatolare (SL01) al km 9+673, si sviluppa per un primo tratto in trincea e successivamente in galleria (GA02).

Successivamente la linea si trova in un susseguirsi di brevi tratti di galleria (GA03 e GA04) con interposti viadotti (VI03, VI04 e VI05) atti a scavalcare corsi d'acqua esistenti, il più importante dei quali è il Torrente Tenza ubicato al km 11+481.

Lungo il rettilo successivo la linea presenta un punto di minimo con il vertice altimetrico posto al km 12+844 circa in corrispondenza del viadotto VI06 di lunghezza 300m, opera che quasi per l'intera sua lunghezza ospita il marciapiede "PES" a servizio della successiva galleria "Petrolia" (GN01), che presenta brevi tratti di imbocco in artificiale (GA05 e GA06)

In uscita dalla galleria, la linea si sviluppa per un tratto di circa 1.3 km in rettilo caratterizzato ancora da un susseguirsi di brevi viadotti (VI07 e VI08), per lo scavalco rispettivamente del torrente Acerra al km 14+501 e della viabilità NV09 e di un fosso minore al km 15+094 e della viabilità NV10, e di brevi tratti di galleria naturale (GN02 "Acerra" di lunghezza 211m e GN03 "Serra Lunga" di lunghezza 812m) tutte dotate di brevi tratti in artificiale per le zone di imbocco (GA07-GA08-GA09-GA10) e, limitatamente alla galleria GN03, anche dei relativi marciapiedi PES su ambo i versanti.

Dato il ridotto sviluppo dei tratti allo scoperto, inferiore ai 500 m, tra le gallerie GN01, GN02, e GN03, questi rappresentano di fatto una galleria equivalente. In tali condizioni è necessario garantire la continuità

pedonale in caso di emergenza, prolungando anche all'esterno i marciapiedi presenti in galleria, in modo da consentire l'esodo dei passeggeri verso le aree di sicurezza.

Poco prima dell'uscita dalla galleria "Serra Lunga", il tracciato scavalca con il viadotto VI09 di lunghezza 280 m, il Torrente Trigento al km 16+358. Successivamente inizia un tratto di sede in rilevato e trincea lungo il quale sono presenti i marciapiedi PES a servizio di entrambe le gallerie GN03 e GN04 (galleria naturale "Saginarà" di lunghezza 3088 m), che presenta brevi tratti di imbocco in artificiale (GA11 e GA12).

Il tratto di linea successivo alla galleria "Saginarà", prima di entrare nella successiva galleria "Contursi" (GN05), presenta, oltre a tratti di sede in rilevato/trincea, un viadotto (VI10) di lunghezza 31 9m con cui viene scavalcato il Fiume Sele. Nel tratto successivo si sviluppa anche la successiva galleria "Contursi" (GN05, lunghezza tratto in naturale di 1578 m), che presenta ovviamente dei tratti in artificiale costituenti gli imbocchi (GA13 e GA14) e una finestra di esodo con relativo sottopasso pedonale e uscita in corrispondenza del piazzale PT11.

Al termine della galleria GN05, la linea scavalca, per mezzo del viadotto VI11 di lunghezza 292.50 m, il Torrente Vonghia Palamonte, per poi entrare nella successiva galleria "Piano Grasso" (GN06, lunghezza tratto in naturale di 2246 m, che presenta ovviamente dei tratti in artificiale costituenti gli imbocchi (GA15 e GA16) e due finestre di esodo con relativo sottopasso pedonale e uscita in corrispondenza del piazzale PT13 e PT14.

All'uscita della galleria, la linea scavalca, con il viadotto VI12 di lunghezza 40m, un fosso al km 25+558, per poi poco dopo entrare ancora in galleria, questa volta interamente in artificiale (GA17) per una lunghezza di 1292 m. All'imbocco lato Potenza/Reggio Calabria, il tracciato presenta un lungo rettilineo lungo cui è presente il marciapiede PES a servizio della precedente galleria con uscita sul piazzale PT16, marciapiede che si sviluppa anche lungo i due brevi viadotti presenti (wbs VI13, per scavalco del Torrente Capo Iazzo e wbs VI14).

Come in precedenza, anche le gallerie GN05, GN06 e GA17 rappresentano una galleria equivalente avendo i tratti compresi tra esse allo scoperto di lunghezza inferiore ai 500 m. Pertanto, anche in questo caso il progetto prevede la continuità pedonale mediante il prolungamento dei marciapiedi realizzati in galleria.

La linea presenta poi la galleria "Cerreta" (GN07, lunghezza tratto in naturale di 455m e due imbocchi in artificiale GA18 e GA19) e un sottopasso scatolare SL04 per il passaggio della viabilità NV18, prima di entrare in un viadotto (VI15) di lunghezza 720m al di sotto del quale sono presenti due viabilità e un fosso al km 28+578 e il tracciato presenta un nuovo raccordo verticale con cui la linea torna a salire con una pendenza del 14.7 per mille.

Al termine di questo viadotto, all'interno di un tratto di sede in rilevato/trincea, è prevista in questa fase funzionale oggetto del lotto 1A, l'allaccio provvisorio tra il binario pari e il binario dispari: da questo punto in poi, infatti, la presente fase prevede la posa del solo binario dispari funzionale al collegamento verso Potenza.

Ad ogni modo la sede e le opere del tratto immediatamente successivo alla connessione pari-dispari vengono comunque predisposte nell'ambito del presente lotto e sono costituite nel tratto successivo al viadotto da una alternanza di rilevato/trincea con eccezioni costituite da una breve galleria artificiale (GA20) e dal viadotto VI16.

In corrispondenza di quest'ultimo si realizza di fatto la separazione dei due binari definitivi pari e dispari che si allontanano data la presenza di lunghe gallerie naturali a singolo binario con canne separate e non più a doppio binario e canna singola come fino a questo punto. A partire dalla fine del viadotto VI16, la sede ferroviaria diventa completamente distinta assumendo denominazioni differenti anche a livello di opere (wbs).

A livello di tracciato, il binario dispari presenta poco prima dell'inizio del viadotto VI16 di cui sopra, l'inizio di una lunga curva verso sinistra, mentre altimetricamente il tracciato continua a salire: caratterizza la prima delle gallerie presente nel tratto (GN08, lunghezza tratto in naturale 1048m) dotata di imbocchi in artificiale (GA21 e GA22); mentre, lato Potenza/Reggio Calabria, è prevista la continuità del marciapiede anche nel tratto tra questa e la successiva galleria (GN09, lunghezza tratto in naturale 2563m) dotata di imbocchi in artificiale (GA23 e GA24).

Entrambe le gallerie sono a singolo binario, ma a differenza della GN08 che rappresenta l'assetto definitivo del binario dispari, la seconda viene realizzata solamente per accogliere quello che, ad assetto finale completato, sarà il binario dispari dell'interconnessione.

Terminata la curva "bicentrica" di cui sopra, il binario dispari si raccorda alle quote che caratterizzano il binario attuale della linea per Potenza (livellette con pendenze inferiori all'1 per mille).

L'interconnessione con la LS Battipaglia-Potenza è caratterizzata da due scenari funzionali:

- nello scenario di attivazione del solo lotto 1a Battipaglia-Romagnano sarà costituita da una sola bretella di collegamento con la LS (bretella dispari) realizzata a valle del passaggio doppio/singolo
- nello scenario di attivazione dell'intero lotto 1 Battipaglia-Praia, sarà costituita da due rami, uno di collegamento del binario dispari (lo stesso del primo scenario ma con la bretella messa in bivio) e uno di collegamento del binario pari.

### 3.2 Opere d'arte principali

Nel seguente paragrafo vengono descritte in maniera sintetica le principali opere d'arte previste nell'ambito del progetto sopra descritto; per i dettagli si rimanda agli elaborati di progetto.

#### 3.2.1 Gallerie artificiali

Nel tracciato sono presenti 8 gallerie artificiali (GA52, GA01, GA51, GA02, GA03, GA04, GA17 e GA20). Tali opere verranno realizzate con il metodo Milano, che prevede le seguenti fasi:

- prescavo e realizzazione dei diaframmi o pali (nel caso solo della GA52) e della soletta di copertura;

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	35 di 95

- scavo al di sotto della soletta di copertura;
- realizzazione del muro ad U di rivestimento;
- ricoprimento della soletta.

Le gallerie artificiali con diaframmi sono distinte in tre tipologie, ovvero:

- GA tipo 1, utilizzata in presenza di falda;
- GA tipo 2, utilizzata in assenza di falda;
- GA tipo 3.

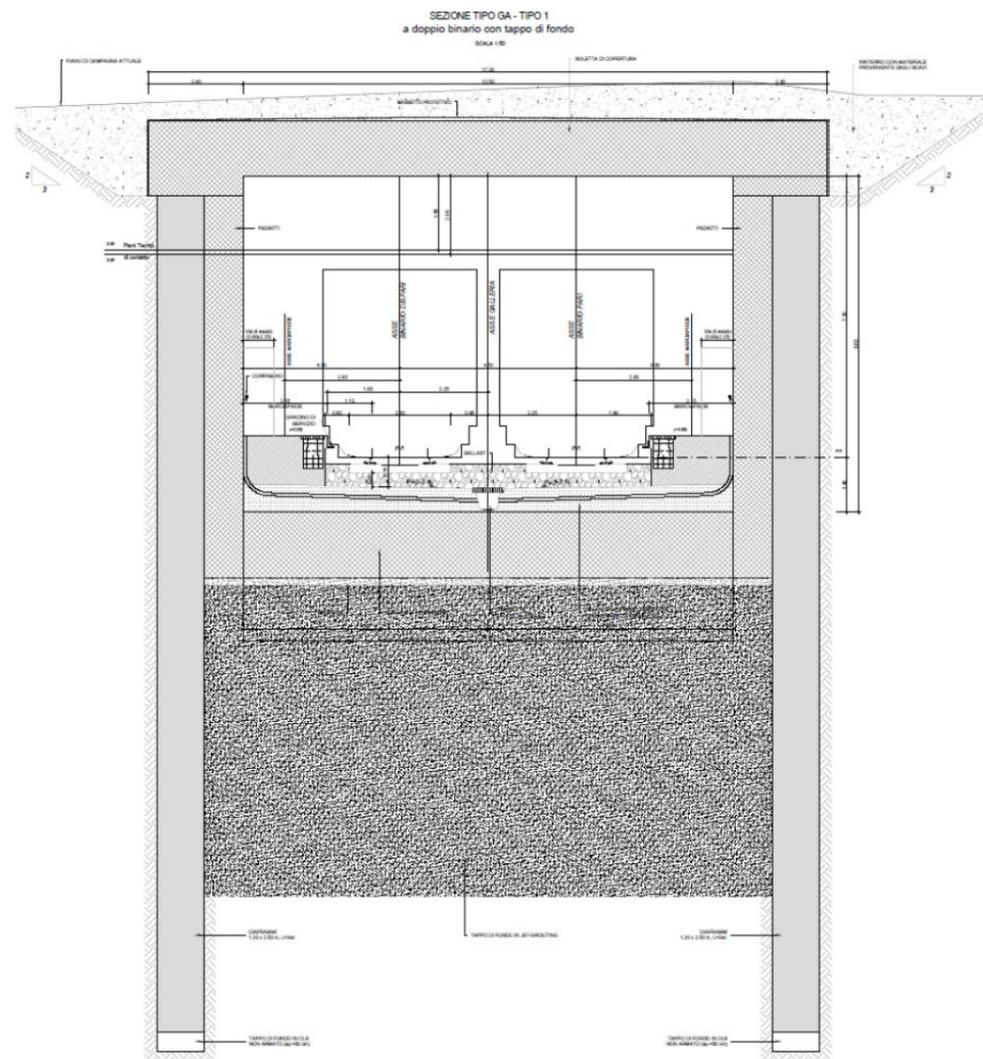


Figura 15 - Sezione tipo GA – Tipo 1 a doppio binario

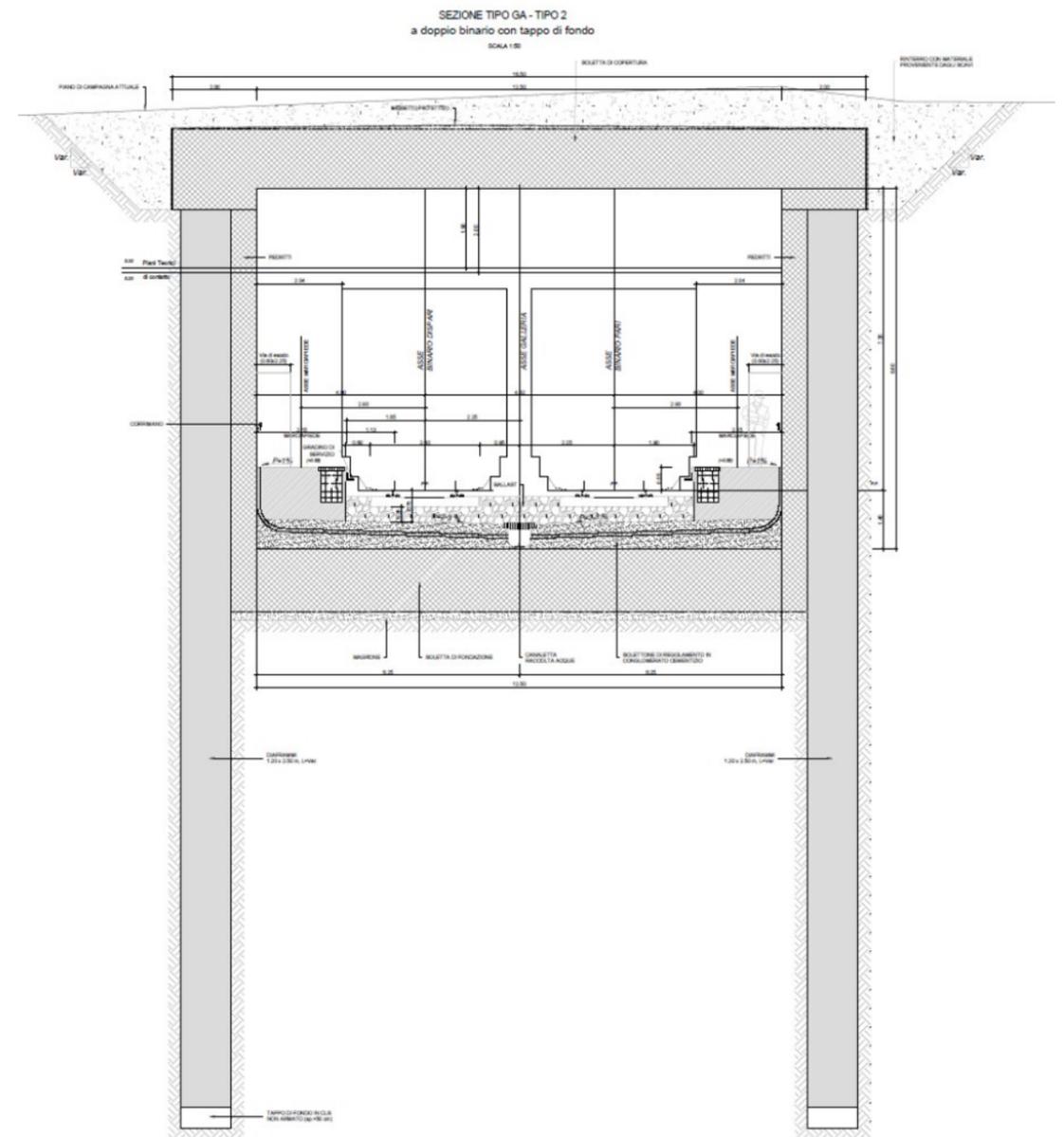


Figura 16 - Sezione tipo GA – Tipo 2 a doppio binario.

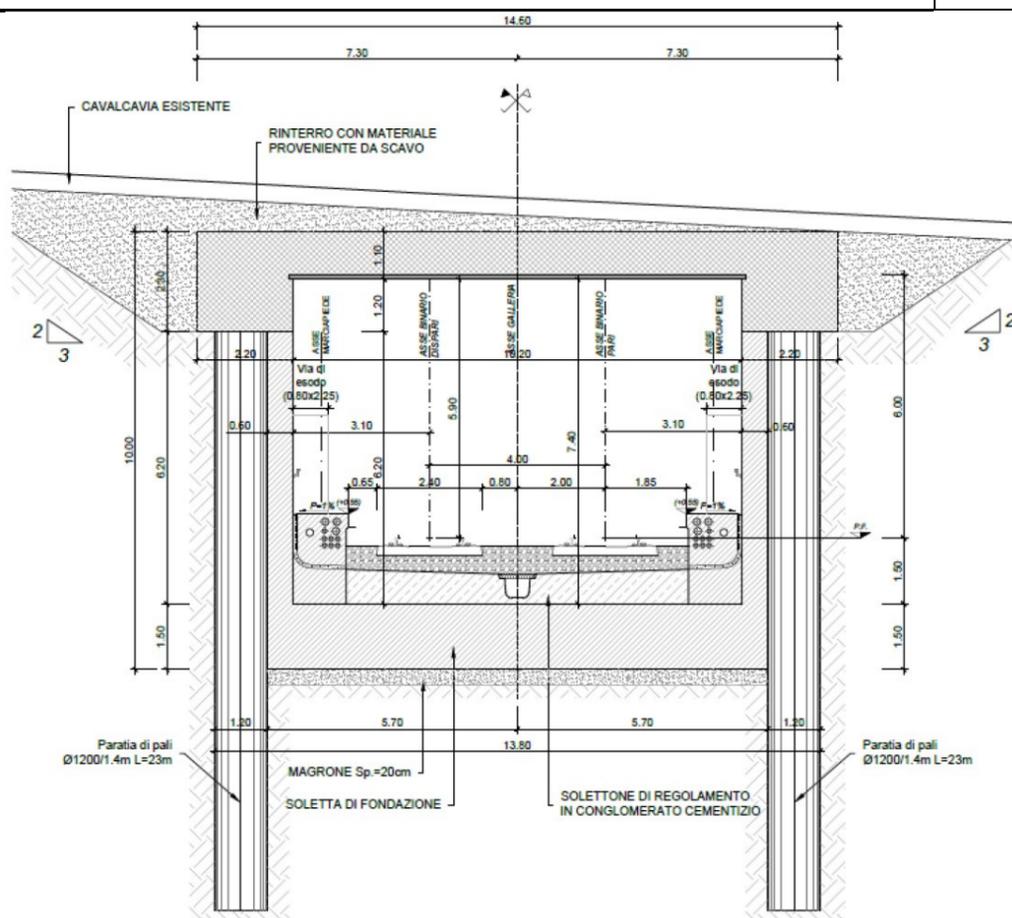


Figura 17 - Sezione tipo GA – Tipo 3 a doppio binario.

### 3.2.2 Gallerie naturali

Tra Battipaglia e Romagnano sono previste 11 gallerie naturali di cui 9 sulla nuova linea AV Salerno – Reggio Calabria e 2 di interconnessione per Potenza. I deviatori di bivio di interconnessione sono posti in galleria naturale dando luogo a due camerone di diramazione.

Nel presente lotto 1A si prevede l'esecuzione di un solo camerone (sul binario pari) e di un solo ramo di interconnessione (binario dispari), il che riduce a 10 il numero di gallerie naturali da realizzare. Le restanti opere verranno eseguite nel lotto 1B.

Le gallerie di linea AV sono a doppio binario a canna unica eccetto le ultime due previste a doppia canna, di cui verranno eseguiti in questo lotto (1A) solo i tratti strettamente indispensabili al collegamento con la linea a semplice binario per Potenza e quelli necessari per il rispetto dei requisiti di sicurezza sulle uscite di emergenza pedonali.

Il metodo di scavo meccanizzato è stato esteso al maggior numero possibile di gallerie (prevedendo ove possibile l'impiego di una stessa TBM per eseguire più gallerie consecutive) anche al fine di accelerare i tempi esecutivi, che devono rispettare la fine del 2026 per la messa in esercizio della tratta Battipaglia-

Potenza. Data la ridotta lunghezza delle gallerie, si è ricorso prevalentemente a gallerie a doppio binario a canna unica. Sono a doppia canna solo le gallerie GN08 e GN09 per ottimizzare i tempi realizzativi e permettere il successivo completamento dell'interconnessione nell'ambito dei lavori del lotto 1B senza interruzioni di esercizio verso Potenza.

Gallerie	pk iniziale	pk finale	Lunghezza (m)	Copertura massima (m)	Configurazione
GN01 - Galleria Petrolla	13+191	14+399	1208	40	canna unica doppio binario scavo meccanizzato
GN02 - Galleria Acerra	14+719	14+933	214	32	canna unica doppio binario scavo meccanizzato
GN03 - Galleria Serra Lunga	15+317	16+107	790	67	canna unica doppio binario scavo meccanizzato
GN04 - Galleria Saginara	17+201	20+291	3090	120	canna unica doppio binario scavo meccanizzato
GN05 - Galleria Contursi	21+218	22+790	1572	50	canna unica doppio binario scavo meccanizzato
GN06 - Galleria Piano Grasso	23+253	25+487	2234	56	canna unica doppio binario scavo meccanizzato
GN07 - Galleria Cerreta	27+567	28+017	450	20	canna unica doppio binario scavo tradizionale
GN08 - A Galleria Caterina binario dispari	30+658	31+698	1040	73	semplice binario scavo meccanizzato
GN08 - B Galleria Caterina binario Pari	30+675	30+752	77	23	semplice binario scavo tradizionale
GN09 - A Galleria Sicignano binario dispari + Interconnessione dispari Romagnano I	32+074	34+629	2555	77	semplice binario scavo meccanizzato
GN09 - B Galleria Sicignano binario pari	32+127	32+462	335	50	semplice binario scavo tradizionale
GN10 - Camerone interconnessione pari	32+462	32+696	234	87	bivio scavo tradizionale

Tabella 8 – Elenco delle gallerie naturali.

### 3.2.3 Ponti e viadotti

Le scelte progettuali adottate per le Opere d'Arte di Linea oggetto del presente documento, sono state compiute cercando di ottimizzare le tipologie strutturali (es. pile ed impalcati) impiegate compatibilmente con le condizioni al contorno intese come compatibilità idraulica ed ambientale, morfologia del territorio, interferenze viarie, esercizio ferroviario etc., nonché cercando di mantenere ed estendere, per quanto possibile, l'uniformità architettonica.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	37 di 95

Nella definizione delle opere d'arte ferroviarie si sono utilizzate, tipologie consolidate, che da un lato ottimizzano i tempi di realizzazione ed il rapporto costi benefici, dall'altro minimizzano, per quanto possibile, l'impatto di suddette infrastrutture sul territorio, sia dal punto di vista estetico che acustico.

La scelta delle tipologie strutturali da adottare è stata, di conseguenza, sviluppata considerando l'andamento plano-altimetrico della tratta, rispetto alle particolari peculiarità ed alla geomorfologia dello stato dei luoghi, in cui gli interventi stessi si inseriscono, cercando, nel contempo, soluzioni omogenee, caratterizzanti l'intera tratta. Dal punto di vista morfologico, l'area di studio si caratterizza per la presenza di un ampio tratto pianeggiante e sub-pianeggiante nella porzione iniziale del tracciato a cui seguono rilievi collinari con estesi versanti generalmente poco acclivi. Procedendo verso la seconda metà del tracciato, il rilievo si fa più pronunciato per quanto l'ambiente possa ritenersi sempre di tipo collinare. I viadotti ferroviari nella seconda parte del tracciato sono generalmente compresi tra imbocchi di gallerie, attestandosi spesso su versanti con rischi di frane.

La particolare morfologia del territorio, unitamente all'interferenza di numerosi corsi d'acqua, per alcune opere, ha comportato la necessità di ridurre il numero delle sottostrutture, ricorrendo ad impalcati di luce notevole realizzati a sezione mista acciaio calcestruzzo a via superiore con luci di 40 m e 45 m a 4 travi e di 50, 60, 72.5 e 75 metri a cassone. La tipologia mista acciaio - calcestruzzo è vantaggiosa anche ai fini della riduzione delle masse, particolarmente rilevante vista l'elevata sismicità dei territori attraversati dalla tratta in progetto. Nel Viadotto VI01 sono presenti anche impalcati metallici ad arco via inferiore di luce pari a 78 m, per lo scavalco di un corso d'acqua, e di 120 m per lo scavalco dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria, luce dettata dall'obliquità dell'attraversamento.

Le tipologie scelte per le pile, sia per i tratti a singolo che a doppio binario, sono di forma sub-rettangolare arrotondata, a sezione cava costante.

### 3.2.4 Piazzali e viabilità

Nell tabella seguente si riportano i piazzali che si trovano lungo la linea e i fabbricati presenti in ciascuno di essi. I piazzali che non hanno fabbricati hanno la funzione di aree di sicurezza aventi una superficie di 500 m<sup>2</sup> e sono posti in corrispondenza delle uscite di emergenza delle gallerie.

PIAZZALE	FABBRICATI
PT01	FA-D, FA-F
PT02	FA-A, FA-B, FA-C
PT03	-
PT04	FA-A, FA-B, FA-C
PT05	FA-A, FA-B, FA-C, FA-E, FA-F
PT06	FA-A, FA-B, FA-C
PT07	-
PT08	2 FA-A, FA-B, FA-C
PT09	-
PT10	2 FA-A, FA-B, FA-C
PT11	-
PT12	-
PT13	-
PT14	-
PT15	-
PT16	FA-A, FA-B, FA-C
PT17	FA-E, FA-F
PT18	FA-A, FA-B, FA-C
PT19	FA-E
PT20	-
PT21	-
PT22	-
PT23	FA-A, FA-B, FA-C, FA-E
PT24	FA-A, FA-B, FA-C

Nell'ambito del progetto ferroviario sono previsti una serie di interventi stradali, per i dettagli si rimanda agli elaborati di progetto. Nel seguito si riportano quelli principali.

L'intervento NV01 prevede l'adeguamento di un tratto di strada locale a servizio di una zona industriale/artigianale che si innesta alla S.P. 195 e che risulta interferente con la nuova infrastruttura ferroviaria alla pk 3+270. Il progetto della NV01 fa parte di un intervento più ampio che comprende anche l'adeguamento della S.P. 195 (NV02) in funzione dell'intervento ferroviario di progetto.

Il tracciato della NV01 di fatto, staccandosi dal sedime esistente corre parallelamente alla ferrovia di progetto e si innesta sul nuovo sedime della NV02.

La viabilità attuale ricade in un'area adibita alle attività industriali nel comune di Eboli, nella Provincia di Salerno e collega via delle Industrie con via Giustino Fortunato.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	38 di 95



Figura 18 – Intervento NV01.

L'intervento NV02 prevede l'adeguamento della Strada Provinciale SP195, ricadente nel comune di Eboli, in Provincia di Salerno, che risulta interferente con la nuova infrastruttura ferroviaria alla pk 3+680.

Relativamente alla NV02 si precisa che l'innesto finale sulla SP195 esistente è stato previsto in modo da rendere il tracciato compatibile con lo studio del nuovo layout dello svincolo autostradale di Eboli attualmente in corso di progettazione da parte di Anas S.p.A.

Inoltre, lungo l'asse di progetto della NV02, oltre al ripristino delle intersezioni con le viabilità interferite è stato previsto l'accesso al PT02.

L'area di intervento ricade nel Comune di Eboli e si colloca a sud del corridoio autostradale. Funzione di questa strada è quella di garantire la connessione della zona industriale a sud di Battipaglia alla parte sud della città di Eboli.

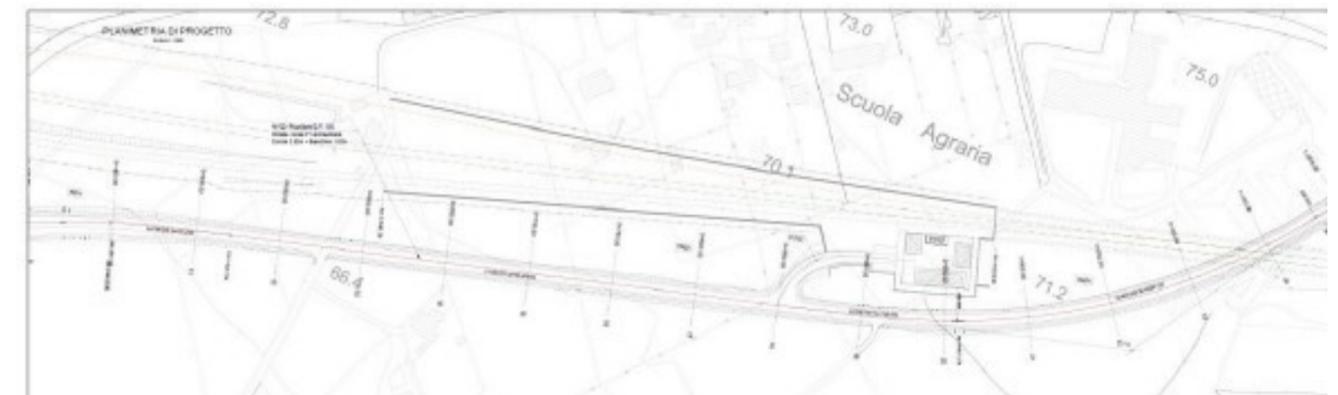


Figura 19 – Intervento NV02.

L'intervento NV04 consiste nell'adeguamento di un tratto di strada locale extraurbana denominata via Difesa Maddalena Inferiore e di un tratto di via Difesa Maddalena Superiore, interferenti con la nuova infrastruttura ferroviaria alla pk 9+715.

L'intervento consiste nella rettifica plano-altimetrica della viabilità esistente, con la realizzazione di una nuova rotonda per ripristinare l'intersezione tra via Difesa Maddalena Inferiore e via Difesa Maddalena Inferiore.

La viabilità attuale, di collegamento tra via Difesa Maddalena Inferiore e via Difesa Maddalena Superiore, ricade nel comune di Campagna in Provincia di Salerno e si colloca a nord del corridoio autostradale e ad ovest dello svincolo autostradale di Campagna. Funzione di questa strada è, tra l'altro, di garantire una connessione tra la SP38 e la SS19.

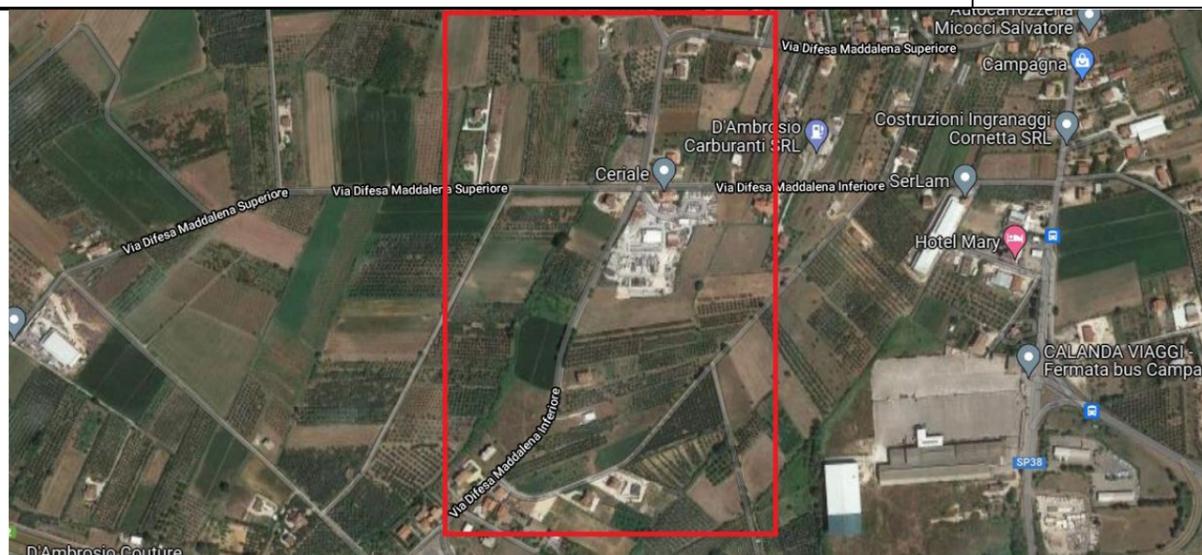


Figura 20 – Intervento NV04.

La NV16 ha per oggetto l'adeguamento di un tratto di strada locale extraurbana di collegamento tra la SP36 e la SP36 bis e che risulta interferente con la nuova infrastruttura ferroviaria in corrispondenza della pk 26+947.

L'area di intervento ricade in parte nel Comune di Sicignano degli Alburni e in parte in quello di Palomonte (entrambi nella Provincia di Salerno) e si colloca a nord del corridoio autostradale e ad ovest dello svincolo autostradale di Sicignano. Funzione di questa strada è, tra l'altro, quella di garantire una connessione tra la SP36 e la SP36 bis. Lungo il tratto di strada oggetto di variante sono presenti tre abitazioni private.

L'area interessata dall'intervento di adeguamento risulta prevalentemente occupata da zone coltivate.

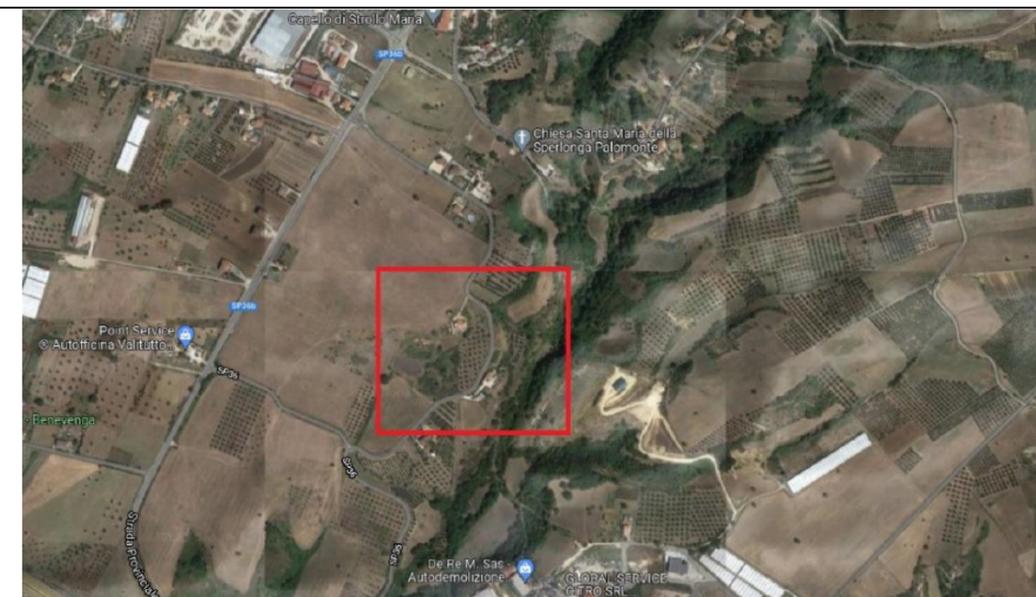


Figura 21 – Intervento NV16.

### 3.2.5 Fabbricati tecnologici

Il progetto di fattibilità tecnica ed economica prevede anche la realizzazione di 6 tipologie dei fabbricati tecnologici e i relativi piazzali di appartenenza, elencati nel seguito:

- FA-A: fabbricato posto gestione emergenza periferico - PGEP-PEP
- FA-B: locale di pressurizzazione e impianto antincendio - E1
- FA-C: fabbricato energia tipo 1- E1
- FA-D: fabbricato F/PPT
- FA-E: fabbricato IS-PP/ACC

- FA-F: FABBRICATO ENERGIA TIPO 3

### 3.3 Organizzazione del sistema di cantierizzazione

Al fine di realizzare le opere in progetto, è prevista l'installazione di una serie di aree di cantiere lungo il tracciato della linea ferroviaria, che sono state selezionate sulla base delle seguenti esigenze principali:

- disponibilità di aree libere in prossimità delle opere da realizzare;
- lontananza da ricettori critici e da aree densamente abitate;
- facile collegamento con la viabilità esistente, in particolare con quella principale (strada statale ed autostrada);
- minimizzazione del consumo di territorio;
- minimizzazione dell'impatto sull'ambiente naturale ed antropico.
- Interferire il meno possibile con il patrimonio culturale esistente

Il progetto di cantierizzazione definisce i criteri generali del sistema di cantierizzazione individuando una possibile organizzazione e le eventuali criticità.

Ciascuna area di cantiere svolge una funzione di supporto alle lavorazioni, che può essere sintetizzata come di seguito per le diverse tipologie funzionali:

- **Cantieri base:** contengono i baraccamenti per l'alloggiamento delle maestranze, le mense e gli uffici e tutti i servizi logistici necessari per il funzionamento del cantiere. Essi sono di norma ubicati in prossimità del cantiere operativo che devono supportare o in posizione baricentrica quando sono previsti a servizio di più cantieri operativi. I cantieri base (o campi base), costituiscono veri e propri villaggi, concepiti in modo tale da essere pressoché indipendenti dalle strutture socio-economiche locali.
- **Cantiere Operativo:** area caratterizzata dalla presenza di tutte le strutture/impianti di supporto all'esecuzione dei lavori sull'intero intervento.
- **Area di Stoccaggio:** area di cantiere dedicata al deposito temporaneo dei materiali di risulta e di costruzione, in particolare delle terre provenienti dagli scavi e degli inerti destinati alla formazione di rinterri e rilevati. Nell'ambito delle aree di stoccaggio possono essere previste le operazioni di caratterizzazione ambientale delle terre di risulta e gli eventuali interventi di trattamento dei terreni di scavo da riutilizzare nell'ambito dell'intervento.
- **Area Tecnica:** area di cantiere a supporto per le attività di costruzione delle opere civili e degli impianti tecnologici.

- **Cantiere di Armamento:** area attrezzata e finalizzata alla realizzazione dell'armamento e dell'impiantistica tecnologica.
- **Area di deposito temporaneo:** saranno invece destinate all'eventuale accumulo temporaneo delle terre di scavo. Tale stoccaggio temporaneo è stato previsto con funzione di "polmone" in caso di interruzioni temporanee della ricettività dei siti esterni di destinazione definitiva. Le predette aree di deposito sono state proporzionate onde garantire 6/8 mesi circa di accumulo dello scavo al fine di assicurare, su tale periodo, la continuità delle lavorazioni.

Nella tabella seguente vengono riportate le aree di cantiere previste e la relativa superficie. Per ulteriori dettagli si rimanda agli elaborati di cantierizzazione (Relazione codice RC1EA1R53RGCA0000001A e Allegati).

Codice	WBS	Superficie	Comune	Provincia
AR.01	Stazione di Battipaglia	21.000	Battipaglia	SA
AS.01	-	28,000	Battipaglia	SA
AS.02	-	8,500	Eboli	SA
AS.03	-	20,000	Campagna	SA
AS.04	-	37,000	Campagna	SA
AS.05	-	37,000	Campagna	SA
AS.06	-	7,500	Campagna	SA
AS.07	-	35,000	Sicignano degli Alburni	SA
AS.08	-	14.000	Sicignano degli Alburni	SA
AS.09	-	13.000	Sicignano degli Alburni	SA
AS.10	-	20.300	Buccino	SA
AS.11	-	18.500	Buccino	SA
AT.01	GA00-armamento	16.000	Battipaglia	SA
AT.02	GA01	8.500	Eboli	SA
AT.03	GA01-VI01	16.000	Eboli	SA
AT.04	VI01	10.000	Campagna	SA
AT.05	VI02-NV04	9.000	Campagna	SA

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
41 di 95

Codice	WBS	Superficie	Comune	Provincia
AT.06	GA02-VI03-GA03-VI04- GA03-VI05	11.500	Campagna	SA
AT.07	VI06	3.500	Campagna	SA
AT.08	GN01-Petrolla	10.000	Campagna	SA
AT.09	GN01-finestra Petrolla	8.000	Campagna	SA
AT.10	VI07-VI08	4.500	Campagna	SA
AT.11	GN03-Serra Lunga	14.000	Campagna	SA
AT.12	GN04-Saginaro 2	16.000	Campagna	SA
AT.13	GN04-finestra Saginaro	5.000	Campagna	SA
AT.14	GN04-Saginaro 2	12.000	Contursi Terme	SA
AT.15	VI10	5.500	Contursi Terme	SA
AT.16	GN05-Contursi	5.500	Contursi Terme	SA
AT.17	GN05-finestra intermedia	3.700	Contursi Terme	SA
AT.18	VI11	7.000	Contursi Terme	SA
AT.19	GN06-finestra 1	6.700	Contursi Terme	SA
AT.20	GN06-finestra 2	7.200	Sicignano degli Alburni	SA
AT.21	GN06-Piano Grasso	10.800	Sicignano degli Alburni	SA
AT.22	GA17-VI12-VI13-VI14-GN07	11.500	Sicignano degli Alburni	SA
AT.23	GN06 - VI15	13.000	Sicignano degli Alburni	SA
AT.24	GA20	11.500	Buccino	SA
AT.25	VI16 - GN09	7.500	Buccino	SA
AT.26	GN09-finestra Sicignano	5.100	Buccino	SA
AT.27	GN09-Sicignano	7.500	Buccino	SA
DT.01	-	31.000	Campagna	SA
DT.02	-	131.000	Campagna	SA

Codice	WBS	Superficie	Comune	Provincia
DT.03	-	75.000	Campagna	SA
DT.04	-	26.000	Campagna	SA
DT.05	-	68.000	Campagna	SA
DT.06	-	40.000	Sicignano degli Alburni	SA
DT.07	-	93.000	Sicignano degli Alburni	SA
DT.08	-	60.000	Sicignano degli Alburni	SA
CO.01	Battipaglia	24.000	Battipaglia	SA
CO.02	Tenza	10.000	Campagna	SA
CO.03	Serra Lunga	14.000	Campagna	SA
CO.04	Piano Grasso	10.000	Sicignano degli Alburni	SA
CO.05	Caterina	24.500	Buccino	SA
CB.01	-	26.000	Contursi Terme	SA
CT.01	-	17.000	Battipaglia	SA

Tabella 9 – Individuazione delle aree di cantiere.

#### 4 PARTE C – I CARATTERI DEL PAESAGGIO

##### 4.1 Caratteri geologici e geomorfologici

L'area studio ricade quasi interamente nel Foglio 468 Eboli alla scala 1:50.000 del Progetto CARG. Questo foglio geologico raggruppa in maniera piuttosto completa la struttura fondamentale dell'Appennino meridionale in quanto sono rappresentate tutte le unità tettoniche che costituiscono il sistema a pieghe e falde neogenico appenninico. Dal basso verso l'alto strutturale queste unità sono:

- l'Unità della Piattaforma Apula, diffusamente affiorante nel Gargano e in Puglia in posizione di avampaese ma la cui prosecuzione occidentale è sepolta al di sotto della pila delle unità alloctone; non presenti nell'area di studio;
- le Unità Lagonegresi, derivanti dalla deformazione di una successione di bacino mesozoico e dai sovrastanti depositi di avanfossa; non presenti nell'area di studio, affiorano solo in finestra tettonica nell'area ad est di Campagna (SA) e, più a sud, nella zona di Lagonegro (PZ); (n.7 e 8 nello schema tettonico in figura);
- le Unità Carbonatiche derivanti dalla deformazione di un dominio carbonatico di mare basso mesozoico comunemente conosciuto come Piattaforma Appenninica; (n.4, 5 e 6 nello schema tettonico in figura);
- le Unità Sicilidi, un insieme relativamente caotico di unità derivanti dalla deformazione di un'area interna impostata, insieme alle Unità Liguridi, su crosta oceanica; (n.3 nello schema tettonico in figura);
- seguono infine i depositi clastici plio-pleistocenici che costituiscono la propaggine più esterna degli enormi cunei sedimentari che colmano le depressioni tettoniche della fascia tirrenica originatesi in relazione all'apertura del bacino del Mar Tirreno (n.1 nello schema tettonico in figura).

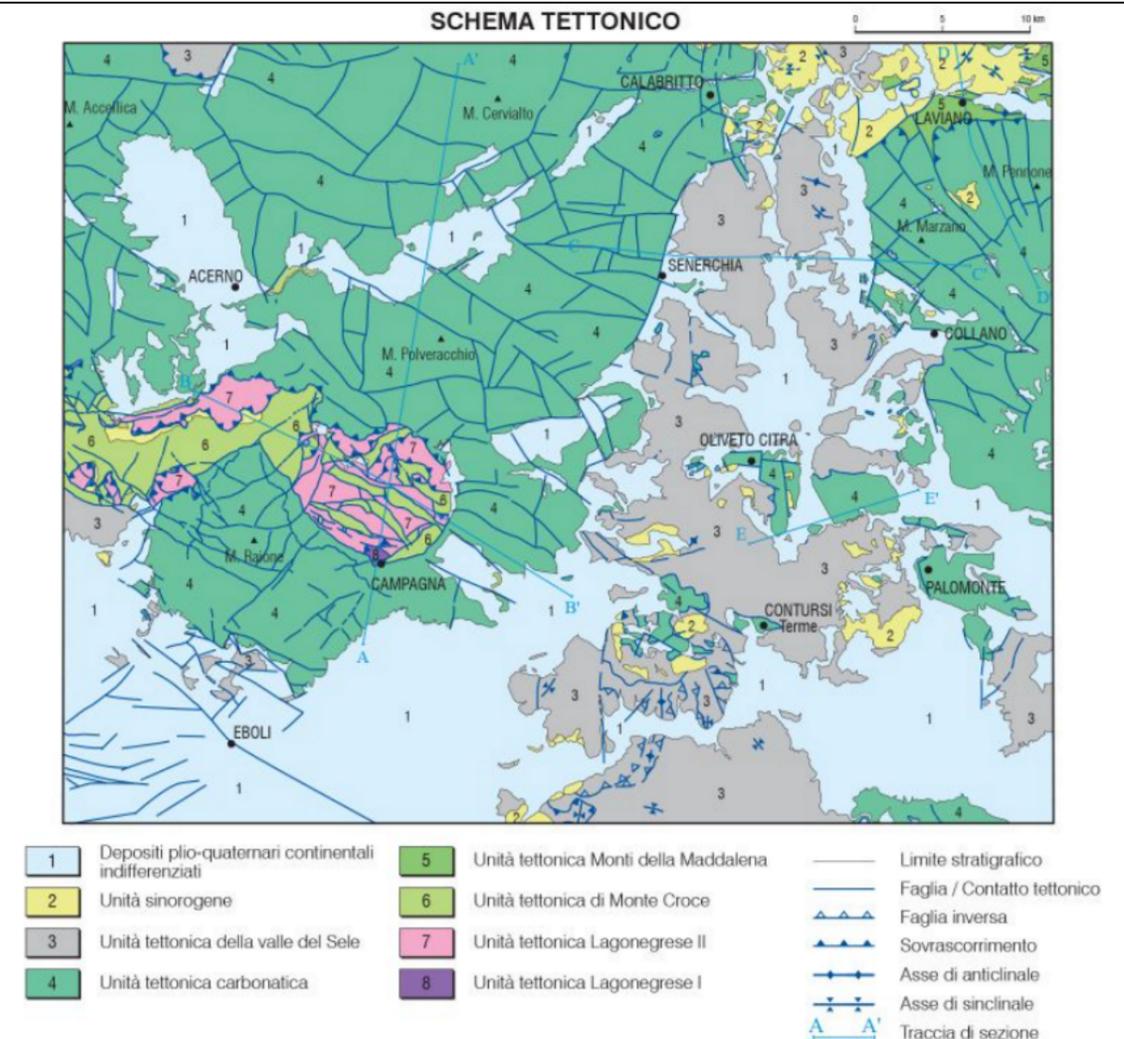


Figura 22 - Schema tettonico del Foglio 468-Eboli (ISPRA, 2014).

Nel complesso, l'area di studio è caratterizzata dalla presenza di significativi spessori di terreni quaternari, costituiti dai depositi di ambiente fluvio-torrentizio e alluvionale, che ricoprono in maniera diffusa il substrato prequaternario.

Più nel dettaglio nell'area interessata dal progetto il substrato prequaternario è costituito da: unità tettoniche di piattaforma carbonatica; unità tettoniche interpretabili come unità sicilidi; in misura minore, formazioni costituenti le unità sin-orogene. In particolare, nella prima parte del tracciato, tra l'abitato di Battipaglia e lo svincolo autostradale di Campagna, i depositi quaternari raggiungono presumibilmente il centinaio di metri di spessore, e comunque risultano maggiori della profondità investigata dalle indagini e della profondità di influenza dell'opera in progetto. Si tratta di alternanze irregolari di depositi grossolani ghiaioso-sabbioso e di livelli fini sabbioso-limosi. La cementazione è da assente a localmente medio-alta.

Nella parte intermedia del tracciato le coperture quaternarie appaiono meno diffuse e significative: l'elevata erodibilità del substrato prequaternario, costituito dai litotipi del Gruppo delle Argille Variegate, genera

complessivamente una scarsità di affioramenti che impedisce una chiara definizione del modello geologico.

In questo tratto tuttavia l'opera in progetto è prevista in galleria, all'interno del prequaternario.

Il territorio in cui si sviluppa il tracciato dopo l'abitato di Contursi, dalla pk 20 circa in poi, è nuovamente caratterizzato da significativi spessori di depositi quaternari; si tratta anche in questo caso di depositi di ambiente alluvionale e fluviale, con presenza sia di livelli plurimetrici ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi, sia di livelli sabbiosi e sabbioso-travertinosi, di potenza da metrica a plurimetrica, sia di livelli argillosi e limoso-argillosi, osservati esclusivamente nei sondaggi e caratterizzati da spessori decametrici. In quest'area il substrato prequaternario è costituito dalle unità del Gruppo delle Argille Varicolori e, in misura minore nella parte terminale del tracciato, dalle unità della piattaforma carbonatica.

Dal punto di vista geomorfologico, nella prima parte del tracciato l'opera in progetto si sviluppa in un'area pianeggiante e sub-pianeggiante situata nella destra idrografica del Fiume Sele, rimanendo ampiamente al di fuori dell'area coperta dai depositi alluvionali attuali di questo corso d'acqua. Successivamente il tracciato procede in aree caratterizzate da rilievi collinari, ancora sulla destra idrografica del Fiume Sele, fino alla zona dell'abitato di Contursi nei pressi del quale l'opera sovrappassa il corso d'acqua. Da questo punto in poi il tracciato si sviluppa nella destra idrografica del Fiume Tanagro, rimanendo all'interno dei rilievi collinari a pendenza generalmente moderata. Dopo aver superato la zona industriale di Buccino, l'opera interseca il Fiume Bianco.

Nelle aree impostate sui litotipi con caratteristiche geotecniche mediocri, in particolare quelli afferenti alle unità argillose quaternarie o prequaternarie, i versanti risultano localmente interessati da dissesti coalescenti generati per colamenti lenti o veloci o, più spesso, da movimenti di scivolamento rotazionale evoluti in colamenti. Lo spessore dei movimenti, generalmente di ordine metrico, è di volta in volta definibile anche mediante indagini in situ di tipo geognostico e/o sismico.

#### 4.2 Caratteri idrogeologici

I primi 15 km circa di tracciato sono sviluppati quasi interamente all'interno dei depositi quaternari di origine fluvio-torrentizio e alluvionale afferenti al sistema di Battipaglia Persano. La permeabilità di questi litotipi è variabile da alta a medio-bassa, in ragione delle forti differenze granulometriche tra le litofacies più conglomeratiche, tipiche di ambienti ad alta energia, e quelle più fini limoso-sabbiose, depositatesi in ambienti alluvionali o lacustri.

In quest'area sono stati osservati numerosi pozzi ad uso irriguo, che presumibilmente intercettano la prima falda. Sulla base delle letture piezometriche effettuate nei mesi di giugno e luglio 2021 sui piezometri realizzati nell'ambito di questa fase progettuale, si ipotizza la presenza di una falda ubicata ad una profondità molto variabile, da circa 30 m a circa 5 m dal piano campagna. La soggiacenza varia significativamente per la forte eterogeneità dei depositi. Non si esclude la presenza di falde sospese.

Successivamente il tracciato si sviluppa all'interno di territori caratterizzata da eterogeneità geologiche più marcate, in aree collinari. Sebbene sia stata osservata la presenza di pozzi ad uso irriguo nelle parti più pianeggianti corrispondenti alle porzioni sommitali dei conoidi fluvio-torrentizi, in quest'area si ipotizza una falda più profonda, con andamento piuttosto eterogeneo che andrà dettagliato utilizzando letture piezometriche nei sondaggi in corso di realizzazione. L'area è inoltre caratterizzata da acquiferi a permeabilità variabile, generalmente medio-bassa nei litotipi pre-quaternari e più elevata nei terreni quaternari. All'interno dei litotipi attribuiti alla formazione dei Travertini di Santa Maria di Sperlonga sono state osservate diverse sorgenti. Gli acquiferi appaiono comunque caratterizzati da produttività non particolarmente elevata.

Per quanto riguarda la conducibilità, sia le sorgenti sia i corsi d'acqua misurati mostrano valori superiori a 650 microS/cm, ad indicare la presenza di elementi ad elevata solubilità nei litotipi costituenti gli acquiferi.

#### 4.3 L'idrografia del territorio

Dal punto di vista idrografico quindi il tracciato attraversa prevalentemente il reticolo minore, caratterizzato generalmente da alvei attivi poco incisi. I principali attraversamenti sono in corrispondenza del Fiume Sele, alla pk 20 km circa, e al termine del tracciato, sul Fiume Bianco (pk 34.4 km circa); lungo il suo sviluppo la linea si affianca anche al fiume Tanagro, affluente del Sele.

Di seguito vengono descritti i principali corsi d'acqua interferiti o limitrofi al tracciato di progetto.

Il fiume Sele caratterizza l'asta principale del Fiume Sele; ricordando che tale corso d'acqua è il secondo della regione ed è tra i più importanti fiumi del Mezzogiorno d'Italia. L'asta principale è lunga circa 64 km. Detto corso d'acqua nasce a Caposele (Av) e da qui si sviluppa, con un percorso sinuoso, condizionato dalla tettonica quaternaria, in un contesto geolitologico caratterizzato da terreni calcarei sui quali sono sovrascorsi termini argillosi. Nel tratto montano, confinato, i maggiori affluenti del Sele sono il torrente Temete, il vallone della Noce, il torrente Mezzana, il torrente Bisigliano, (a sinistra), il Rio Zagarone, il vallone S. Paolo, il torrente Piceglia, il fiume Acquabianca, il vallone Grande, il torrente Vanghia (in destra). Nel tratto medio, semi confinato, riceve invece da sinistra i fiumi Bianco, Tanagro e Calore Lucano ed i torrenti Alimenta e Lama; da destra il fiume Trigento, il torrente Acerra, il Tenza, il vallone Telegro; nella parte bassa i maggiori contributi provengono dai canali consortili Acque Alte Lignara e Campolungo. Sotto il profilo idraulico il fiume viene suddiviso in alto/medio Sele e basso Sele; e ciò in funzione degli aspetti morfografici in quanto la parte alta e media presenta, oltre a caratteristiche idrografiche completamente diverse del tratto vallivo, anche una importanza strategica del punto di vista della risorsa idrica, atteso che le sorgenti del Sele, a Caposele, danno acqua anche alla Puglia e quelle di Quaglietta (Calabritto) hanno una importanza strategica non solo per la Campania. La parte valliva, basso Sele, invece, è caratterizzata da un ampio corso d'acqua semiconfinato e non confinato con aree di pianura cara

(allevamento di bufale). Anche in questo tratto non mancano insediamenti storico culturali e archeologici interferenti con una fitta rete di canali di bonifica ed irrigui che solcano la piana sia in dx che in sx idraulica. Alla foce si segnala la presenza di una estesa area naturale protetta Foce Sele Tanagro.

Il fiume Bianco scorre in Campania, nella provincia di Salerno ed in Basilicata e nasce dalla confluenza dei fiumi Melandro e Platano, da cui deriva, talora, anche il nome di Platano-Bianco. Dopo aver ricevuto le acque dei suddetti torrenti, questo si sviluppa per diversi chilometri lungo una serie di bellissime gole e canyon, scavati nel corso dei millenni. Sul suo corso fu edificato in età augustea, dagli abitanti di Volcei, un ponte, attualmente dedicato a San Cono (bene culturale). Esso termina il suo percorso immettendosi, come affluente in destra del fiume Tanagro.

Il fiume Tanagro nasce sotto forma di semplice torrente a monte del comune di Casalbuono, in territorio Lucano e precisamente in località Cozzo del Demanio nel comune di Moliterno (PZ); un apporto importante è dato dalle sorgenti del Calore nel comune di Montesano sulla Marcellana (SA), tende poi ad ingrossarsi rapidamente grazie all'apporto di numerose sorgenti, ruscelli e torrenti fino a diventare un fiume vero e proprio nei pressi di Padula. Detto fiume fu canalizzato, rettificato e cementificato, negli anni Ottanta a partire dal territorio di Atena Lucana. Questo percorre l'altopiano del Vallo di Diano (450 m s.l.m.) uscendone poi attraverso la gola di Campostrino, ove, prosegue attraverso un percorso naturale di estrema bellezza, nei territori di Auletta, Caggiano e Pertosa, dove raccoglie anche le acque provenienti dalle Grotte dell'Angelo. Da qui il corso d'acqua si sviluppa 29 parallelamente ai monti Alburni ove si ingrossa ancora grazie a numerosi altri tributari (fiume Platano-Bianco) fino a riversarsi nel Sele nei pressi di Contursi Terme.

#### 4.4 Gli aspetti naturali: vegetazione e fauna

L'intervento in esame, ricade nella "Regione mediterranea", termotipo mesomediterraneo inferiore, in cui la media annuale delle precipitazioni è pari a 1,167 mm con un'escursione di 136 mm tra le precipitazioni invernali ed estive. L'andamento stagionale presenta due picchi, il maggiore dei quali nel mese di ottobre, mentre il minore di verifica nel mese di aprile, seguito da una rapida decrescita nei mesi estivi, con un picco negativo nel mese di luglio.

Dal punto di vista della vegetazione l'ambito territoriale è delimitato a nord dal massiccio dei Monti Picentini, mentre a sud l'area di studio è delimitata dal corso del fiume Sele, ad ovest e dalle acque del Tanagro, ad est. In generale, le principali tipologie di vegetazioni sono costituite da:

- boschi ripariali veri e propri, per i quali si distinguono le 5 tipologie vegetazionali di pioppete a *Populus alba* (pioppo bianco), pioppete a *Populus nigra* (pioppo nero), saliceti a *Salix alba* (salice bianco), saliceti a *Salix purpurea* (salice rosso) ed ontanete, vale a dire boschi a dominanza di *Alnus glutinosa* (ontano nero); relativamente alle specie arbustive presenti nei boschi ripariali, si trovano prevalentemente *Ulmus minor* (olmo), *Crataegus monogina* (biancospino), *Ligustrum vulgare* (ligustro), *Cornus sanguinea* (sanguinella), *Sambucus nigra* (sambuco), *Laurus nobilis* (alloro), nonché *Hedera helix* (edera) e Plinio arando pliniana (canna), mentre come specie erbacee si rileva soprattutto la presenza di *Clematis vitalba* (vitalba), *Hedera helix* (edera) e *Rubus ulmifolius* (rovi).
- comunità assimilabili a boschi misti mesofili e non dipendenti dalla presenza del fiume, caratterizzati da specie dominanti come *Carpinus orientalis* (carpino orientale), *Fraxinus oxycarpa* (frassino meridionale), *Quercus ilex* (leccio), *Acer campestre* (acero campestre), *Ulmus minor* (olmo), *Cercis siliquastrum* (siliquastro), *Fraxinus ornus* (frassino), *Celtis australis* (bagolaro) ed *Ostrya carpinifolia* (carpino nero), mentre lo strato arbustivo si connota per la presenza di *Smilax aspera* (salsapariglia), *Vinca minor* (pervinca), *Hedera helix* (edera), *Ruscus aculeatus* (pungitopo) ed *Asparagus acutifolius* (asparago).

L'analisi della vegetazione reale presente nell'area indagata è stata supportata dall'analisi della Carta Regionale dell'Utilizzazione Agricola dei Suoli (CUAS, 2009), reperibile dal Geoportale della Regione Campania (SIT Regione Campania, Ass. Agricoltura Settore SIRCA), che ha permesso di caratterizzare sotto il profilo conoscitivo l'area in esame (cfr. figura successiva).

La caratterizzazione dell'uso agricolo del suolo evidenzia in prima battuta le aree caratterizzate da un alto livello di naturalità, in cui gli ecosistemi sono poco o del tutto indisturbati, e dagli usi forestali del suolo con presenza di una minima gestione forestale del bosco, quali i boschi di latifoglie (cerrete, faggete ecc.), nelle aree più montuose; mentre si trovano ambiti caratterizzati da elevati livelli di naturalità e diversità biologica lungo i corpi idrici del Sele e del Tanagro. L'uso del suolo evidenzia inoltre grandi superfici coltivate ad olivo lungo le aree collinari del corso dei fiumi Sele e Tanagro, ed altrettante aree coltivate ed a seminativi.

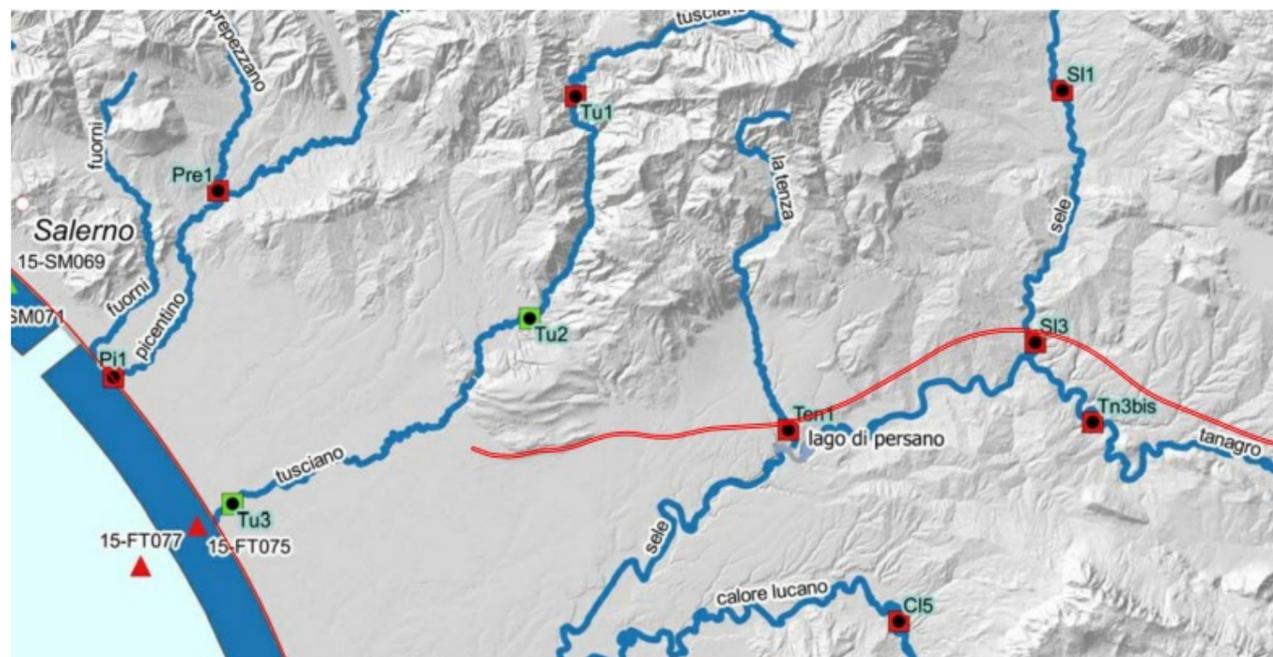


Figura 23 – Principali corsi d'acqua nell'area di sviluppo del tracciato del Lotto 1 A.

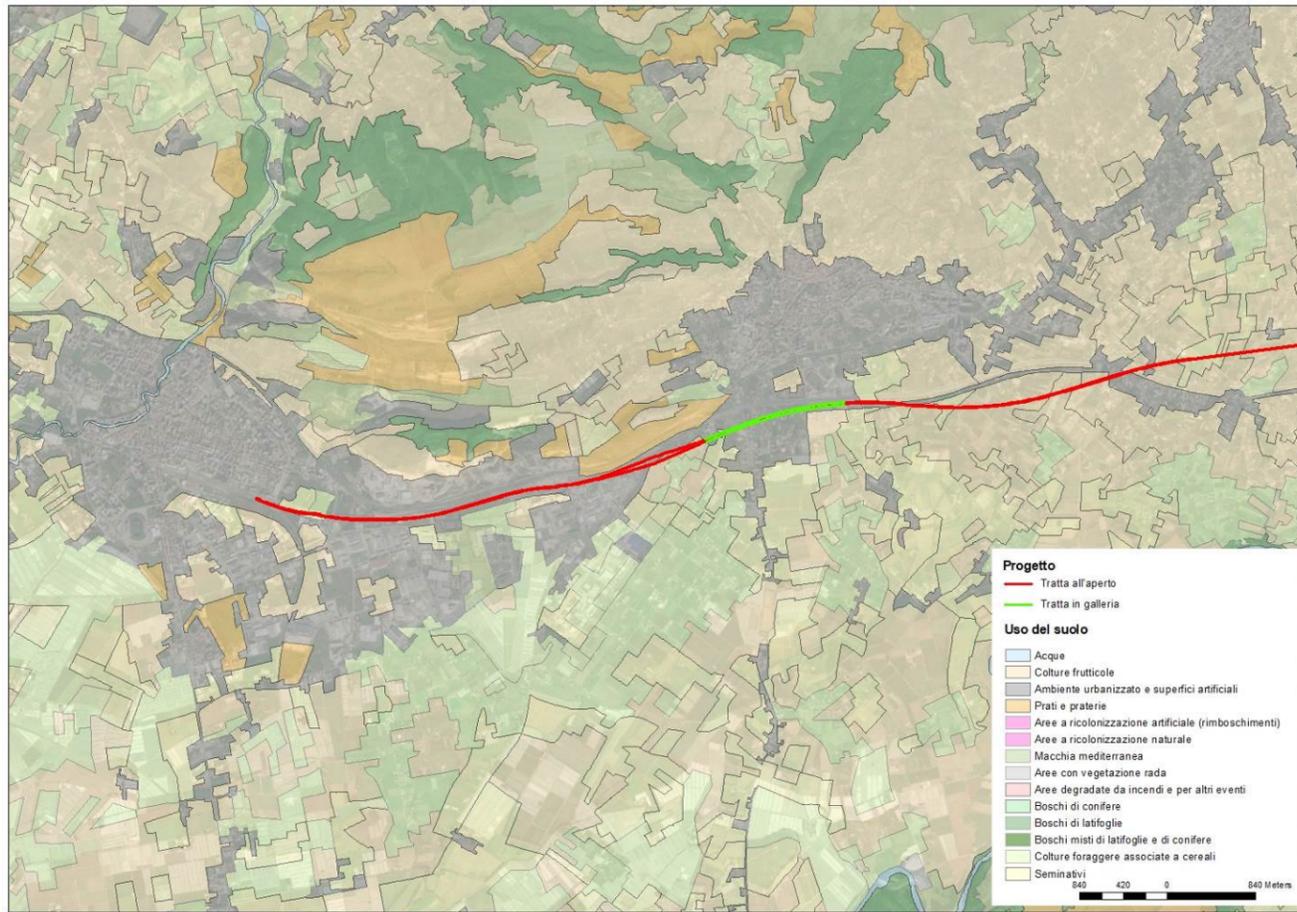


Figura 24 - Uso del suolo in corrispondenza del primo tratto del progetto (Battipaglia ed Eboli).

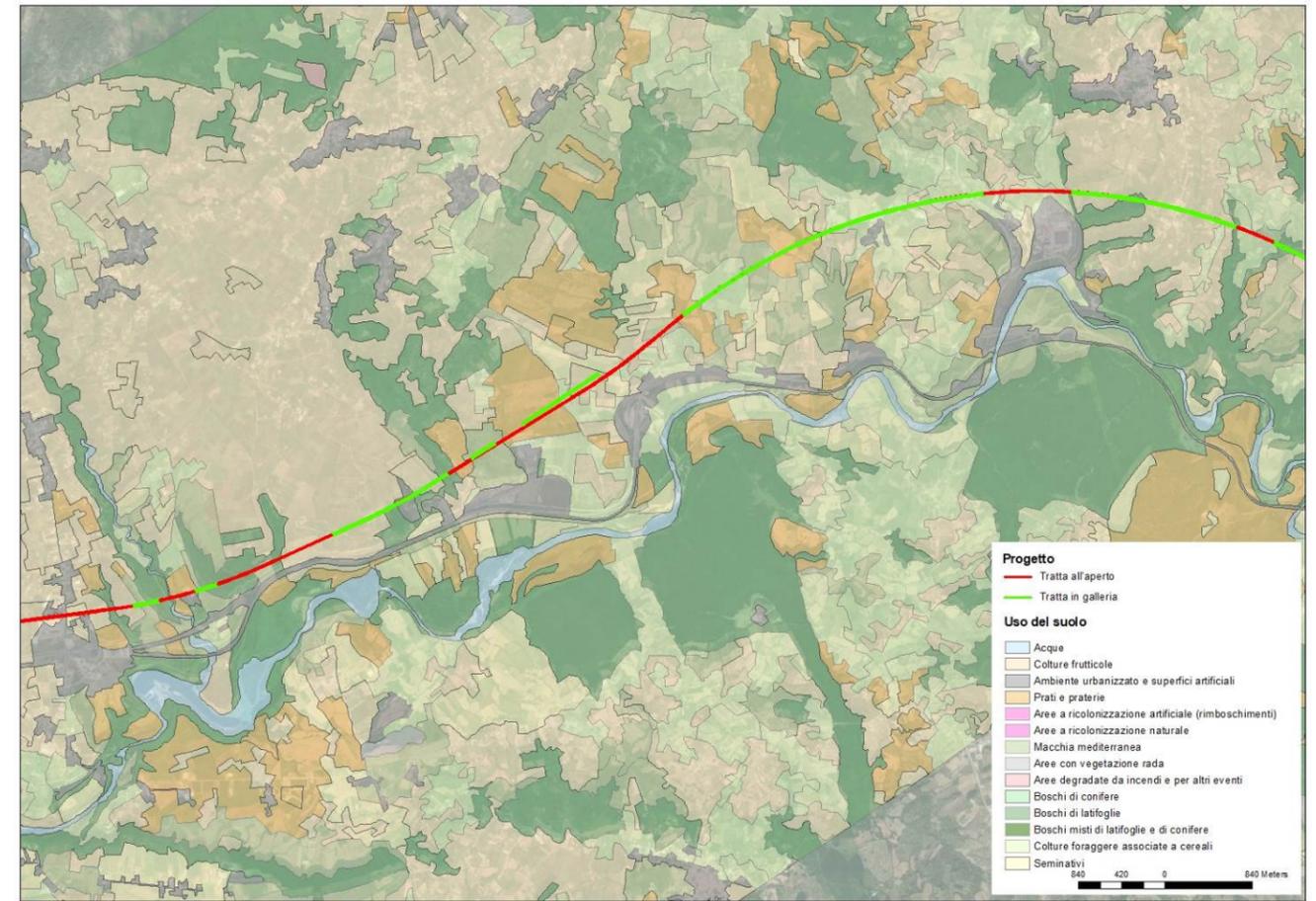


Figura 25 - Uso del suolo in corrispondenza del secondo tratto del progetto (Campagna e Contursi Terme).

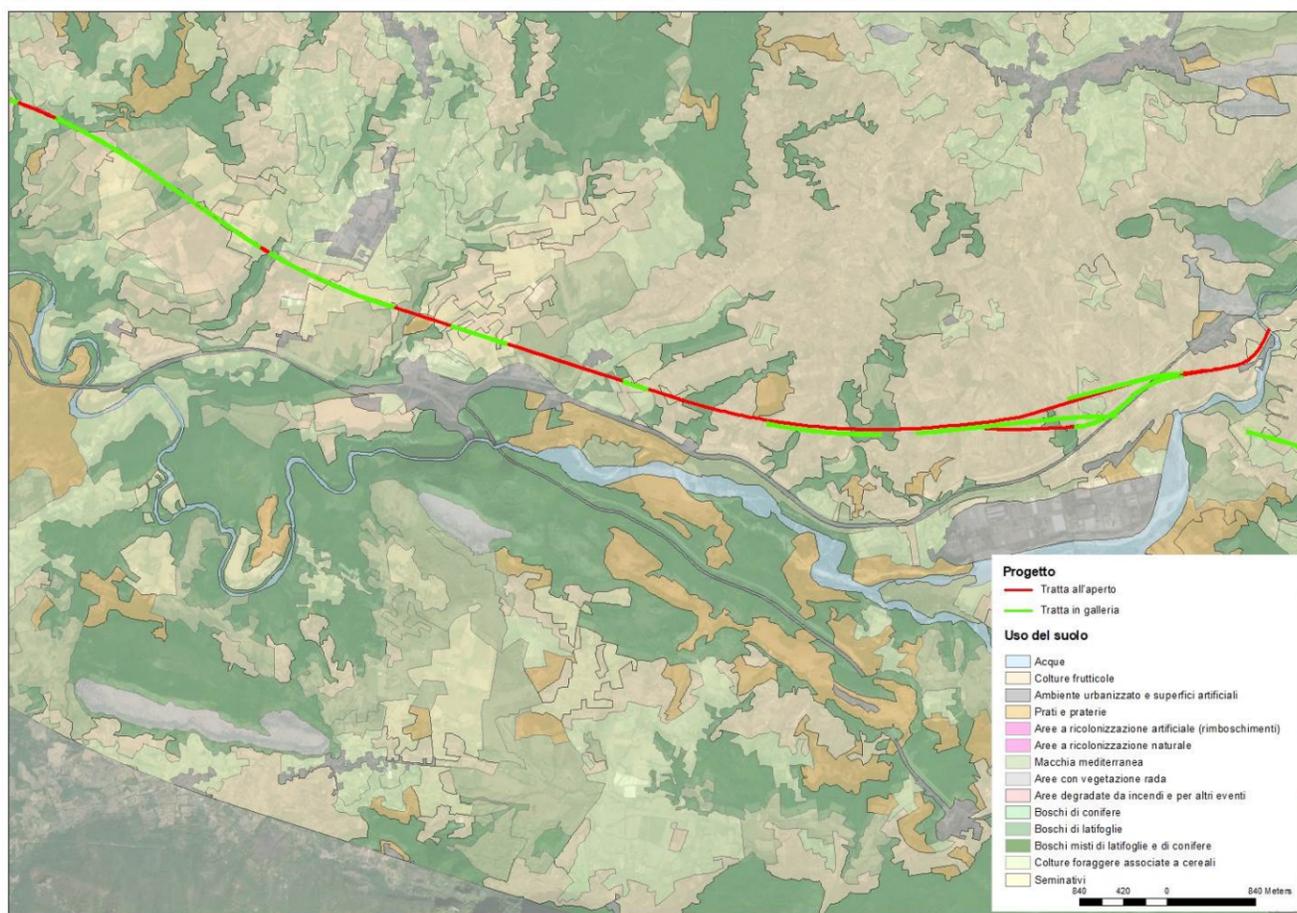


Figura 26 - Uso del suolo in corrispondenza del terzo tratto del progetto (Sicignano degli Alburni, Palomonte e Buccino).

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici, tutto il tracciato è stato oggetto di un sopralluogo condotto nel mese di giugno del 2021.

Attraverso l'esame delle specie rilevate e delle loro preferenze ecologiche è possibile ottenere un quadro piuttosto informativo rispetto agli ambienti presenti nel territorio attraversato dal tracciato. Di seguito si riportano alcune delle tipologie ambientali individuate accanto a cui sono riportate alcune delle specie tipiche rilevate.

Tipologia ambientale	Specie di riferimento
aree urbanizzate	piccione domestico, tortora dal collare, balestruccio, passera d'Italia,
aree agricole estensive	cappellaccia, strillozzo
mosaici agrari con presenza di vegetazione naturale	upupa, picchio verde, averla piccola, zigolo nero

vegetazione arbustiva e/o in evoluzione	canapino comune, sterpazzolina, occhiocotto, averla capirossa
boschi	picchio rosso maggiore, scricciolo, pettirosso, ghiandaia
aste fluviali e ambienti umidi	airone guardabuoi, ballerina bianca, ballerina gialla, usignolo di fiume
ambienti rupestri	rondine montana, passero solitario

Oltre agli uccelli sono state osservate anche tre specie di rettili, ovvero biacco, ramarro occidentale e lucertola campestre. Biacco e lucertola campestre, specie elencate nell'allegato IV alla direttiva habitat sono stati osservati proprio all'interno del sito Natura 2000 in corrispondenza dell'area di progetto.



Figura 27 - Individuo melanico di biacco rilevato sulla strada sterrata che costeggia il fiume Sele in prossimità del tracciato dell'opera in progetto.

L'area di intervento che si trova all'interno dei siti Natura 2000 si caratterizza, innanzitutto, per la presenza del fiume Sele che, nel punto in questione ha carattere torrentizio con fondo ghiaioso e ciottoloso e una sottile fascia di folta vegetazione igrofile. Sono poi presenti aree di pascolo più o meno sfruttate con ampie porzioni di vegetazione in evoluzione e di cespugli spinosi, in particolare in sponda sinistra. Buona parte dell'area è occupata da aree agricole estensive con prevalenza di uliveti. In sponda destra nella porzione

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	47 di 95

centro meridionale dell'area è presente un'ampia porzione di area produttiva di Contursi Terme. In sponda sinistra infine, una piccola scarpata rocciosa per larghi tratti ricoperta da vegetazione arborea delimita la valle fluviale e porta alle aree circostanti sopraelevate occupate perlopiù da boschi di cerro e da altri uliveti estensivi.

Di seguito si riporta l'elenco delle specie di interesse comunitario che, sulla base delle informazioni disponibili, si valuta possano essere potenzialmente interferite dalla realizzazione dell'opera in progetto in quanto potenzialmente presenti nel settore di interferenza tra l'opera e i siti Natura 2000.

Tabella 0-1: Specie di interesse comunitario potenzialmente interferite dalla realizzazione dell'opera. Per ogni specie sono riportate le valutazioni sullo stato di conservazione riportato nei formulari della ZSC e della ZPS. Quando il valore di riportato nel formulario della ZPS differisce da quello della ZSC lo stesso è riportato tra parentesi.

Nome scientifico	Specie	Popolazione	Conservaz.	Isolamento	Valut. Glob.
<i>Uccelli</i>					
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	C	B	C	B
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	C	B	C	B
<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	C	B	C	B
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	C	B	C	C (B)
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	C	B	C	B
<i>Mammiferi</i>					
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofa minore	C	B (A)	C	B (A)
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofa maggiore	C	B (A)	C	B (A)
<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio minore	C	A	C	A
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero	C	A	C	A
<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	Specie non riportata nei formulari			
<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato	Specie non riportata nei formulari			
<i>Lutra lutra</i>	Lontra	C (B)	A	C (B)	A
<i>Anfibi</i>					
<i>Bombina pachypus</i>	Ululone appenninico	C	A	C	A
<i>Rettili</i>					
<i>Elaphe quatorlineata</i>	Cervone	C	B (A)	C	B (A)
<i>Pesci</i>					
<i>Petromyzon marinus</i>	Lampreda di mare	D			
<i>Lampetra planeri</i>	Lampreda comune	C	A (B)	A (C)	A (B)
<i>Lampetra fluviatilis</i>	Lampreda di fiume	C (D)	A	C	A
<i>Rutilus rubilio</i>	Rovella	C	A (B)	B (C)	A (B)
<i>Alburnus albidus</i>	Alborella appenninica	B (C)	A (B)	B (C)	A (B)
<i>Barbus tyberinus</i>	Barbo tiberino	C	B	B	B
<i>Invertebrati</i>					
<i>Melanargia arge</i>		C	A (B)	C	A (B)
<i>Coenagrion mercuriale</i>	Azzurrina di Mercurio	C	A	C	A

Tra le specie potenzialmente interferite si annoverano 5 specie di uccelli legate perlopiù all'ambiente acquatico per la fase trofica: si tratta di alcuni ardeidi e del martin pescatore. Vi è inoltre l'averla piccola che è l'unica specie potenzialmente nidificante nelle aree interferite, dove sono presenti spazi di vegetazione naturale in evoluzione ed aree di agricoltura estensiva utilizzabili dalla specie.

Tra i mammiferi di interesse comunitario le specie potenzialmente presenti nell'area di intervento sono innanzitutto i chiroteri, che potrebbero utilizzare gli ambienti presenti nella fase di alimentazione e, soprattutto la lontra, che risultata ben presente lungo il corso del fiume Sele.

Anfibi e rettili sono entrambi potenzialmente presenti con una sola specie di interesse comunitario: si tratta dell'ululone appenninico, la cui presenza non può essere esclusa ma che risulta comunque poco probabile data la preferenza della specie per quote maggiori e la mancanza di segnalazioni nell'area di intervento all'interno dell'atlante regionale (Guarino *et al.* 2012b). Si può invece considerare probabile la presenza del cervone (Picariello *et al.* 2012)

Per quanto concerne l'ittiofauna è giusto ipotizzare la presenza di tutte le specie riportate nel formulario, in particolare delle lamprede, poiché è segnalata, seppur con informazioni un po' datate, l'abbondante presenza di stadi larvali (ammoceti) nell'alto corso del fiume Sele. Il tratto interferito dall'opera potrebbe dunque essere interessato dalla presenza degli stadi larvali così come da fenomeni di migrazione delle forme adulte.

Sono infine potenzialmente presenti due specie di invertebrati: il lepidottero diurno *Melanargia arge* e l'odonato *Coenagrion mercuriale*.

#### 4.5 Il contesto paesaggistico di riferimento

Per studiare l'impatto del progetto della nuova linea ferroviaria è necessaria l'analisi dell'ambito territoriale attraverso un'indagine fisiografica ed ambientale mirata all'individuazione dei singoli elementi morfologici, antropici ed ambientali che concorrono alla costruzione della struttura del paesaggio.

A tal fine le diverse e specifiche letture degli elementi territoriali devono mantenere un orientamento unitario per consentire che, la ricerca e sovrapposizione delle informazioni raccolte siano finalizzate alla definizione di un modello capace di sintetizzare unitariamente l'assetto del paesaggio.

L'analisi metodologica degli elementi del paesaggio porta alla definizione di una struttura formata da un insieme di mosaici ambientali collocati secondo una precisa gerarchia territoriale. L'insieme degli elementi puntuali, lineari e delle maglie paesistiche alle varie scale, definisce tessuti paesaggistici caratterizzati da una stessa matrice territoriale.

L'antropizzazione di un'area lungo un elemento di matrice paesistica è capace, ancora oggi, di innescare dinamiche di trasformazione del territorio, della tipologia di fruizione dello stesso e conseguentemente dell'assetto paesaggistico della fasce di influenza.

Alcuni elementi lineari, segni importanti del territorio, non riescono ad elevarsi a matrici evolutive del paesaggio, al pari di altri, nonostante la visibilità e la riconoscibilità paesistica del ruolo che comunque ricoprono nell'ambiente del fondovalle del fiume Sele e Tanagro.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	48 di 95

Lo sviluppo del tracciato con andamento ovest-est, ricopre un vasto territorio interessato da 7 comuni ricompresi all'interno della provincia di Salerno (Battipaglia, Eboli, Campagna, Contursi Terme, Sicignano degli Alburni, Buccino, Auletta).

Dal punto di vista morfologico, l'area di studio si caratterizza per la presenza di un ampio tratto pianeggiante e sub-pianeggiante nella porzione iniziale del tracciato, appartenente ai comuni di Battipaglia ed Eboli. Entrambi questi comuni rientrano all'interno della cosiddetta "Piana del Sele", pianura di circa 500 kmq che si estende lungo il percorso del fiume Sele nella provincia di Salerno, ed è caratterizzata dalla presenza del fiume Sele, che viene attraversato dalla linea alla chilometrica 21+000 circa e che rimane a sud rispetto allo sviluppo della linea. La Piana dispone di una superficie agricola, che rappresenta una delle più aree più fertili della regione. Ivi sono coltivati numerosi prodotti agricoli, in particolare mais, foraggiera, patate, ortaggi e frutta; si nota anche la vocazione all'olivicoltura. In passato, la Piana del Sele era una palude che ospitava soltanto microfondi contadini a minimo reddito a cui si susseguirono numerosi interventi di bonifica. Tali bonifiche condussero ai primi cambiamenti sociali della modernità post-bellica dovuti all'incremento demografico, in atto almeno fino al 1951 a Pontecagnano, Eboli e Battipaglia. La gestione agricola fu radicalmente modificata dalla creazione di aree irrigue, dalla trasformazione del seminativo asciutto in alberato, dalla riduzione di prati e pascoli con conseguente mutamento del paesaggio agrario.

Tra gli altri aspetti del paesaggio che caratterizzano la prima parte del territorio vi è il sistema delle cave che hanno profondamente trasformato la zona collinare a nord del centro abitato di Battipaglia, al confine con i comuni di Eboli e Olevano sul Tusciano, e la distesa di serre che si estende senza soluzione di continuità a sud della S.S. 18 fino quasi alla fascia costiera.

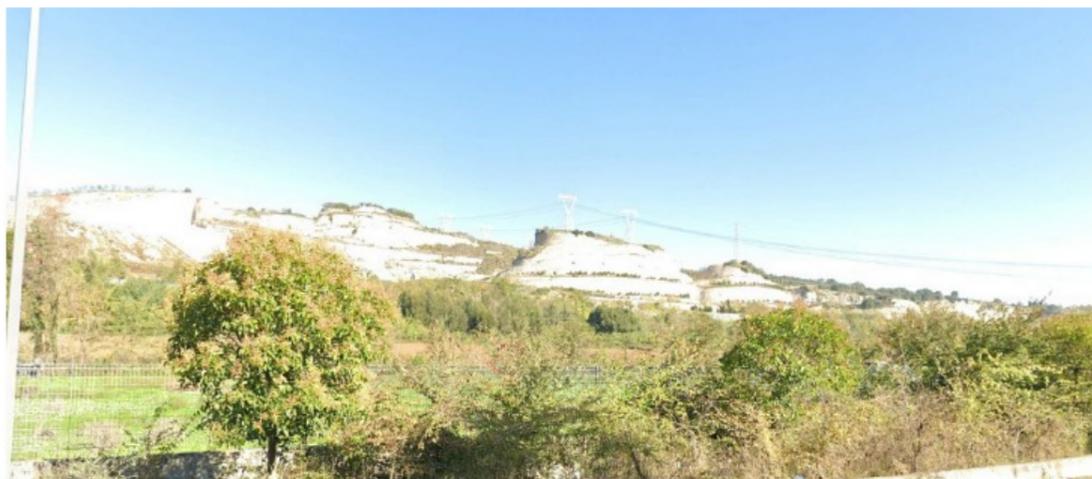


Figura 28 – Cave ai margini del centro abitato di Battipaglia.

La profonda trasformazione del paesaggio agrario nell'arco di poco più di 60 anni ha creato una frantumazione progressiva della rete ecologica, tanto che gli spazi residui di ecosistemi naturali e semi naturali sono ormai davvero esigui e confinati per lo più in prossimità di fiumi o piccoli corsi d'acqua. Qui, il paesaggio rispecchia l'orientamento esclusivamente produttivistico del territorio; vi è infatti un susseguirsi di

impianti serraicoli che, se da una parte hanno profondamente trasformato il paesaggio della Piana del Sele, dall'altra parte lo hanno anche fortemente connotato al punto tale che la Piana è ormai riconosciuta per la sua vocazione ortofrutticola e per il paesaggio che ne deriva. L'intera piana è interessata da una fitta rete di canali artificiali realizzati ai tempi della bonifica delle aree paludose.



Figura 29 – Serre nell'area di Battipaglia.

Proseguendo verso est, all'altezza del comune di Campagna, dove il tracciato attraversa il torrente Tenza, il paesaggio si diversifica in maniera sensibile. Il contesto vegetazionale qui è caratterizzato da un paesaggio variatissimo per la vegetazione tipica delle zone pianeggianti, delle zone con colture irrigue (ortaggi e foraggere); di quelle collinari (olivo e colture estensive) e delle zone montuose (bosco ceduo, castagni e faggete). Il paesaggio che caratterizza il corso del Sele e del Tanagro, identificato come fiume appenninico a lento decorso delle acque su substrato prevalentemente calcareo-marnoso-arenaceo, è caratterizzato dalla presenza di boschi misti nella parte alta e foreste a galleria ben costituite (*Salix alba*, *Populus alba*) nel tratto di interesse.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
49 di 95

Le aree di pianura sono le più popolate e in esse si concentrano le principali attività economiche. Tali aree sono caratterizzate da una grande varietà di paesaggi influenzati da processi connessi all'agricoltura, alle attività produttive e allo sviluppo dei sistemi urbani e delle infrastrutture.



Figura 30 – Agglomerato industriale di Buccino alle pendici dell'ambito collinare, nell'area di pianura segnata dal Tanagro. Foto: google earth.

In generale, nelle aree di pianura, il livello di naturalità è molto basso, con una notevole frammentazione ecosistemica e con habitat spesso degradati in particolar modo lungo le aste fluviali. Dal punto di vista architettonico, le storiche abitazioni contadine continuano a sopravvivere accanto ad edifici più recenti, ma tale commistione insediativa è avvenuta frequentemente in maniera non organica in quanto i nuovi edifici sono per lo più a blocco con infissi anodizzati, che si dispongono lungo le strade principali alternandosi a microdiscariche e a spazi vuoti cementificati, dando luogo ad un *continuum* che ingloba anche i numerosi insediamenti industriali secondo il cosiddetto modello "periurbano".

Nella aree di pianura si concentrano le più importanti infrastrutture, tra cui l'Autostrada Mediterranea, che collega Salerno a Reggio Calabria e da una rete stradale secondaria, costituita essenzialmente da strade statali che assicurano i movimenti di penetrazione verso la rete locale avendo una funzione territoriale di livello provinciale o interlocale. La linea principale ferroviaria è la direttrice tirrenica Napoli-Salerno-Battipaglia-Sapri; da cui si dirama un tronco della direttrice trasversale Battipaglia-Sicignano-Potenza e da Sicignano parte la linea Sicignano-Lagonegro.



Figura 31 – Aree collinari in prossimità del fiume Sele.

Procedendo verso la seconda metà del tracciato, il rilievo si fa più pronunciato per quanto l'ambiente possa ritenersi sempre di tipo collinare. L'evoluzione dell'andamento topografico rispecchia necessariamente le litologie affioranti nell'area di studio: i rilievi maggiori corrispondono ai settori caratterizzati da un substrato roccioso pre-quadernario; al contrario, le aree meno rilevate sono generalmente impostate nei termini più giovani della successione stratigrafica.

Nella zona collinare troviamo numerosi uliveti, ma non mancano altre tipologie di alberi come il ciliegio da legno, il noce, l'acero, il castagno, la quercia. Lentisco, alloro, ginestra, corbezzolo e tarassaco sono tra le piante spontanee più diffuse presenti in zona, tipiche essenze della macchia mediterranea. L'assetto variegato di paesaggi ed identità locali sono stati nel tempo trasformati dallo sviluppo urbano, produttivo ed infrastrutturale che in molti casi ha compromesso la qualità estetica dei luoghi.

L'aspetto delle aree della collina interna è fortemente influenzato dalla conduzione agro - silvo - pastorale del territorio che ha determinato le condizioni per mantenere pressoché inalterata la percezione del paesaggio (intimamente connesso alla conduzione agraria tradizionale).



Figura 32 – Uliveti e vigneti nell'area collinare. Foto: google earth.

Segni connotativi del paesaggio sono anche i coltivi a frutteti specializzati caratterizzati da elevata tipicità ed identificazione con il territorio, quali le aree a D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta), I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta), D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata), e I.G.T. (Indicazione Geografica Tipica). In proposito si possono evidenziare:

- le aree coltivate ad olivo della collina e della bassa montagna interna della zona pedemontana dei Picentini, le aree collinari dell'alto-medio corso dei fiumi Sele e Tanagro, le aree collinari e montane del Cilento interno e costiero (aree D.O.P. delle Colline Salernitane e Cilento);
- i castagneti da frutto delle zone montane e collinari dei Monti Picentini, dei Monti Lattari e del comprensorio dei Monti Alburni ben curati e con manutenzione periodica del sottobosco;
- i vigneti coltivati sulle aree terrazzate delle aziende agricole della Costiera amalfitana (D.O.C.), i vigneti coltivati a rittochino o secondo le curve di livello delle aree di Castel San Lorenzo (D.O.C.), del Cilento (D.O.C.) e delle aree collinari dei monti Picentini (I.G.T.), del Salernitano (I.G.T.) e della zona di Paestum (I.G.T.);

- i frutteti specializzati presenti su tutto il territorio provinciale e comprendenti: le aree di pianura e collinari dalla valle dell'Irno fino alle zone pedemontane dei Picentini coltivate a melo e pero (con le varietà tipiche di pera Coscia e Spadona e di mela Annurca D.O.P.), le aree di pianura dell'Agro nocerino-sarnese coltivate a diospiro (kaki), le aree della valle dell'Irno e collinari limitrofe coltivate da secoli a ciliegio, le aree collinari e montane dei Monti Picentini terrazzate e coltivate a nocciolo (con la Tonda di Giffoni D.O.P.);

#### 4.6 Elementi storico-culturali e archeologici

Dal punto di vista della normativa nazionale, il Decreto Legislativo 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, e ss.mm.ii. individua i beni culturali da sottoporre a tutela.

I beni culturali oggetto del presente studio sono rappresentati principalmente dalle cose immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

La provincia di Salerno è caratterizzata da un patrimonio di beni culturali tra i più rilevanti a livello nazionale. Diffuso su tutto il territorio, esso è costituito sia da testimonianze di grande rilevanza (come ad esempio le aree archeologiche di Paestum e di Velia o la Certosa di Padula) sia da un articolato sistema presente su tutto il territorio provinciale, a volte poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, costituito da numerosi siti archeologici, dagli insediamenti storici urbani e rurali e da manufatti e complessi di interesse storico architettonico (dal periodo medievale sino ai nostri giorni) e da beni aventi valore storico-documentale, come ad esempio le testimonianze della cultura materiale rurale e paleoindustriale.

In particolare, vanno ricordati gli insediamenti storici con stratificazione complessa (come quelli di Salerno e Cava De' Tirreni), gli insediamenti storici "minori" (come ad esempio quelli del Cilento e Vallo di Diano caratterizzati da morfologie di crinale e di controcrinale o a morfologia mista nonché quelli arroccati), il diffuso sistema delle fortificazioni (torri, rocche e castelli), i numerosi beni storico-architettonici urbani ed extraurbani (Palazzi, Ville, Conventi, Abbazie, Monasteri, Santuari, ecc.) o testimonianza di una particolare cultura (come ad esempio le masserie e le opere di bonifica della Piana del Sele, le antiche cartiere della Costiera amalfitana ed in particolare della Valle dei Mulini, o i siti dell'archeologia industriale della Valle del Sarno e della Valle dell'Irno) e numerosi siti archeologici (come ad esempio, oltre ai siti già citati, quelli di Fratte a Salerno e di Pontecagnano Faiano o i parchi archeologici di Nuceria Alfaterna e di Volcei).

Nell'ambito della predisposizione del PTCP è stato elaborato, come indicato nelle Linee guida per il paesaggio, uno specifico studio che ha permesso di individuare e georeferenziare le seguenti categorie di beni:

- siti archeologici;
- centuriazioni;
- rete stradale d'epoca romana;

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	51 di 95

- rete stradale storica;
- centri e agglomerati storici;
- beni storico-architettonici extraurbani o urbani ma di riferimento territoriale.

In particolare sono stati individuati, perimetrati e localizzati su mappa, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni archeologici delle province di Salerno ed Avellino, i siti archeologici (vincolati ed indiziati) e gli “ambiti d’attenzione archeologica”, cioè quelle aree cui è attribuibile un valore archeologico potenziale ipotizzato sulla base di ritrovamenti diffusi.

Il lavoro di ricerca svolto ha consentito, inoltre, di individuare e georeferenziare su cartografia in scala 1/5.000 i beni storico-architettonici extraurbani o urbani ma di riferimento territoriale che sono stati tematizzati per le seguenti tipologie funzionali:

- architettura difensiva (ad es. castelli, torri, mura etc.);
- architettura religiosa (ad es. abbazie, chiese, conventi, santuari etc.);
- architettura civile (ad es. ville, palazzi baronali, edifici termali etc.);
- architettura rurale (ad es. masserie, sistemi di mulini etc.);
- architettura paleoindustriale (cartiere, opifici tessili, etc.);
- infrastrutture (ponti, acquedotti etc.)
- parchi e giardini storici.

Di seguito si riporta una disamina dei beni storico-architettonici sottoposti a specifico regime di tutela ai sensi del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. e dei siti archeologici (vincolati ed indiziati), suddivisi per comune di appartenenza.

**Battipaglia**

Il territorio del comune di Battipaglia è quasi completamente pianeggiante, eccezion fatta per la parte collinare ad est, ai confini con Olevano sul Tusciano ed Eboli.

La Piana di Battipaglia conserva oggi splendidi esempi di architettura rurale che testimoniano l’origine rurale della città e di una economia agricola basata sul latifondo. Si tratta di edifici rurali sorti al fine di garantire lo sfruttamento di vaste aree agricole e rappresentano un singolare e pregevole patrimonio, che purtroppo si presentano quasi sempre in stato di avanzato degrado materico e obsolescenza funzionale, spesso abbandonate o adibite ad usi marginali in attività agricole di carattere residuale.

Delle masserie presenti in territorio comunale sono vincolate ai sensi dell’art. 10, comma 3, lettera a) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. le seguenti:

- Masseria Farina di Florignano (D.D.R. n. 791 del 21/07/2011) e la relativa Area di Rispetto (D.D.R. n. 1071 del 07/07/2011), frutto di un assemblaggio di volumi avvenuto nel corso degli anni che vanno dal XVII al XIX secolo;
- Masseria Conforti (D.D.R. n. 652 del 17/11/2009);
- Masseria Torre d’Amore (.D.R. n. 1595 del 22/01/2013).

La linea in progetto interferisce direttamente con la Masseria Conforti alla chilometrica 1+600 circa.

Oltre alle masserie, testimonianza preziosa dell’origine agricola del territorio in esame, nel territorio si può osservare la presenza di edifici religiosi che rientrano tra le emergenze architettoniche. In particolare sono vincolate ai sensi dell’art. 10, comma 3, lettera a) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. le seguenti architetture religiose:

- Ex convento di San Mattia (D.D.R. n. 1742 del 14/05/2013): Abbazia medioevale sorgente su più antichi insediamenti romani di cui sono stati ritrovati orci e sepolture. Voluta dai Longobardi per ospitare almeno 12 monaci, fu realizzata nel 1053, con annessa chiesetta dedicata a S. Mattia;
- Chiesa di Santa Lucia (DDR 905 del 28/12/2010) che da’ il nome al complesso rurale in cui è sita denominato “S. Lucia di sopra”.

In località S. Lucia di Sotto si possono osservare invece i Casoni Rossi di S. Lucia, testimonianza storica della cultura e della tradizione locale.

Sulla collina a nord del centro abitato di Battipaglia si erge un altro immobile vincolato ai sensi dell’art. 10, comma 3, lettera a) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. con D.C.R. n. 2 del 21/04/2015, ovvero il Castelluccio. L’edificio costruito, forse, per protezione della valle del Tusciano dagli attacchi saraceni, è stato al centro delle attività nelle terre intorno al fiume e vero fortilizio per il controllo dello snodo viario che passava sui vicini monti e proveniente da Eboli in direzione Salerno.

**Eboli**

La zona di valorizzazione archeologica comprende tutta l’area collinare che circonda l’attuale città di Eboli, l’antica *Eburum*, e che ha restituito un’enorme mole di testimonianze archeologiche che dimostrano un’occupazione del territorio fin dal periodo Neolitico finale. Ma è nell’età del Ferro che si possono porre le origini dell’insediamento che, localizzato nei pressi dell’attuale centro storico, ha vissuto ininterrottamente fino ad oggi.

Numerose aree di necropoli, che hanno restituito sepolture databili tra l’età del Ferro e il periodo lucano, sono state rinvenute sia in zone collinari, come in località S. Croce e S. Cataldo, sia in aree pianeggianti, come in Via Matteo Ripa e in località Paterno.

Sulla collina di Montedoro, che sovrasta il centro storico di Eboli, sono state rinvenute testimonianze di un’occupazione dell’età del Bronzo e una cinta fortificata di età lucana (IV sec. a.C.), oltre a un’area sacra di

età ellenistica, dedicata a divinità salutari. Diventata municipio in età romana, l'antica *Eburum* era attraversata dalla via Popilia, che congiungeva Capua e Reggio.

### Contursi Terme

Tra le emergenze archeologiche presenti sul territorio comunale di Contursi Terme, si segnalano i resti dell'insediamento di Saginara. L'insediamento di trova nell'area a valle del territorio comunale, alla sinistra del fiume Sele ai confini con il territorio di Campagna, e consistono nei resti di un antico pagus romano localizzato all'interno di un vasto ed articolato sistema di insediamenti analoghi situati nel territorio lucano.

Di notevole pregio storico – architettonico è l'intero impianto Medievale della Cittadella, il centro antico di Contursi, caratterizzato dalla presenza di significative emergenze architettoniche di notevole pregio artistico e storico. Tra queste ricordiamo:

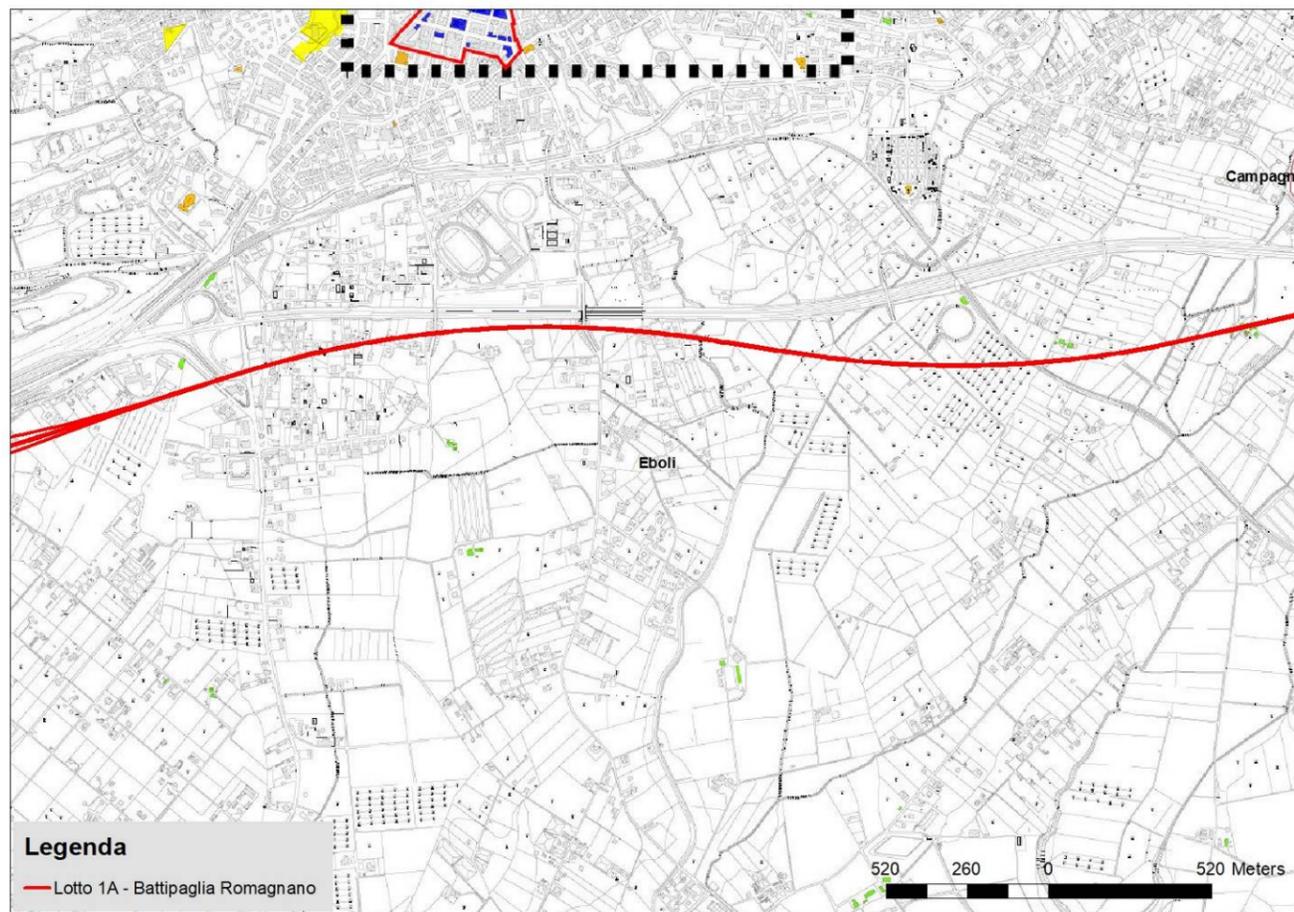
- la chiesa di S. Maria degli Angeli;
- la seicentesca chiesa del Carmine;
- la chiesa di S. Giovanni Evangelista;
- la chiesa di S. Vito.

Di particolare valore simbolico – storico e ormai paesistico, per la loro capacità di essere divenute parte integrante del luogo in cui sono sorte (il più delle volte aperta campagna), sono alcune cappelle sparse sul territorio:

- S. Maria della Scalella, piccola cappella situata sulla via Centrale (strada per il cannizzo);
- S. Maria di Costantinopoli (Madonnella), ad est del centro abitato (località Gorgola);
- Madonna del Buonconsiglio: chiesetta rurale con tetto a falde inclinate ed ambiente unico, con accesso da via Festola;
- S. Antonio al borgo: di questa chiesa, (appena fuori la porta del borgo S. Antonio) detta anche "S. Anduniell";
- S. Antonio al ponte: chiesa rurale in località Ponte Mefita;
- S. Antonio ai bagni: piccola chiesa in muratura di pietrame ad unico ambiente in località bagni di Contursi, presso le terme Rosapepe.

Edifici storici, non religiosi, di particolare interesse sia artistico che architettonico, parte integrante degli antichi impianti e a volte generatori dei degli sviluppi futuri:

- Palazzo Marolda;
- Villa Pagnani;
- Palazzo Arnone
- Palazzo Rosapepe
- Edifici sulla "Piazza Vecchia";



#### Legenda

— Lotto 1A - Battipaglia Romagnano

 vincolo archeologico (legge 1089/1939)	 edifici di rilevanza storica e/o architettonica	 mulini
 vincolo monumentale (legge 1089/1939)	 edifici e manufatti rurali storici e di pregio	 edifici, complessi e cortine da salvaguardare
<ol style="list-style-type: none"> <li>Palazzo Romano Cesareo</li> <li>Ex convento di San Lorenzo</li> <li>Palazzo Corti</li> <li>Palazzo Maglione</li> <li>Portale Piazza Porta Dogana</li> <li>Portale in Via Altrizzi</li> <li>Portale Corso Umberto I</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Museo archeologico</li> <li>Castello Colonna</li> <li>Convento di Sant Antonio</li> <li>Basilica di San Pietro all'anni</li> </ol>	<p>aree da salvaguardare per il notevole interesse architettonico ed ambientale secondo quanto stabilito dal ministero dei beni culturali e ambientali nel novembre 1987</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>Insula tra la diocesi Ripice/ piazza Altrizzi - via Madonna della Gran Potenza e vicolo Altrizzi</li> <li>Insula in largo Emma de Ala</li> <li>Edificio in via delle Monache</li> <li>Edificio in via S. Margherita</li> <li>Edificio in via Romano</li> <li>Edifici in via S. Lorenzo</li> <li>Edificio in via P. Caravita</li> <li>Edificio in via P. Caravita</li> <li>Edificio in via Barbacani</li> <li>Cortina lungo via Barbacani</li> <li>Cortina lungo il corso Umberto I</li> </ol>

Figura 33 – Stralcio della Tavola Emergenze ambientali, architettoniche e urbanistiche intero territorio. PUC di Eboli.

### Campagna

All'interno del comune di Campagna si annoverano i seguenti beni architettonici vincolati, entrambi distanti dall'area di sviluppo della linea ferroviaria:

- Cattedrale S. Maria della Pace (D.M. 10.03.1999 (Artt.1-2-4-21 legge 1089/39);
- Palazzo Rivelli (D.D.R. n. 860 del 26.10.2010).

Alcune aree di particolare pregio paesaggistico hanno da sempre partecipato, contribuito e caratterizzato il lento e graduale sviluppo dell'Antico Paese. Vecchi sentieri usati dall'uomo percorrono sinuose curve e agresti panorami; sfiorano e accarezzano l'abitato. Per brevi tratti, lo attraversano, il loro compito fu, principalmente, quello di collegare il centro abitato ai campi di lavoro. Strade percorse dalla storia di questa Terra.

La loro posizione e la loro ormai totale integrazione al paesaggio, naturale e costruito, rendono questi antichi sentieri le uniche "strade" che per la loro stessa natura, saranno capaci di riqualificare e riannaglierare l'intero edificato del paese. Presenti e ancora ben visibili, queste strade, già individuate per il loro connotato storico-ambientale nel P.d.R, sono così distribuite:

- antico sentiero che da via Teatro, nei pressi dell'ex macello comunale, si ricongiunge con la s.p. (ex s.s.91) a Nord dell'abitato.
- antico sentiero di collegamento tra l'area a Nord della chiesa S. Maria delle Grazie (nei pressi della scuola media del paese) e il primo tratto della via Festola (poco distante da Piazza S. Vito).
- antico sentiero che dalla circumvallazione Est (sotto S. Maria delle Grazie, nei pressi dell'ambulatorio), si ricongiunge più a Sud con un'area prossima alla cappella della Madonna (S. Maria di Costantinopoli).

Tra le emergenze archeologiche presenti sul territorio comunale di Contursi Terme, si segnalano i resti dell'insediamento di Saginara. L'insediamento si trova nell'area a valle del territorio comunale, alla sinistra del fiume Sele ai confini con il territorio di Campagna, e consistono nei resti di un antico *pagus*

Un'altra grande emergenza archeologica è il ricco patrimonio di grotte:

- grotte Maurizio, a Sud dell'abitato. Due ampie grotte situate sui fianchi della collina su cui sorge il paese. Anche se di scarsa profondità si vuole che in passato fossero dotate di cunicoli (oggi occlusi);
- grotte lungo il vallone Capoani, località S. Pietro, a Sud del paese, alla confluenza Sele – Tanagro (f.lo 31, part. 4), dove si notano scolpite tre nicchie alte più di un metro, larghe 60 cm, profonde 20 cm e distanti tra loro 40 cm., che danno l'idea di un trittico. Forse legato a tre divinità connesse triadicamente.

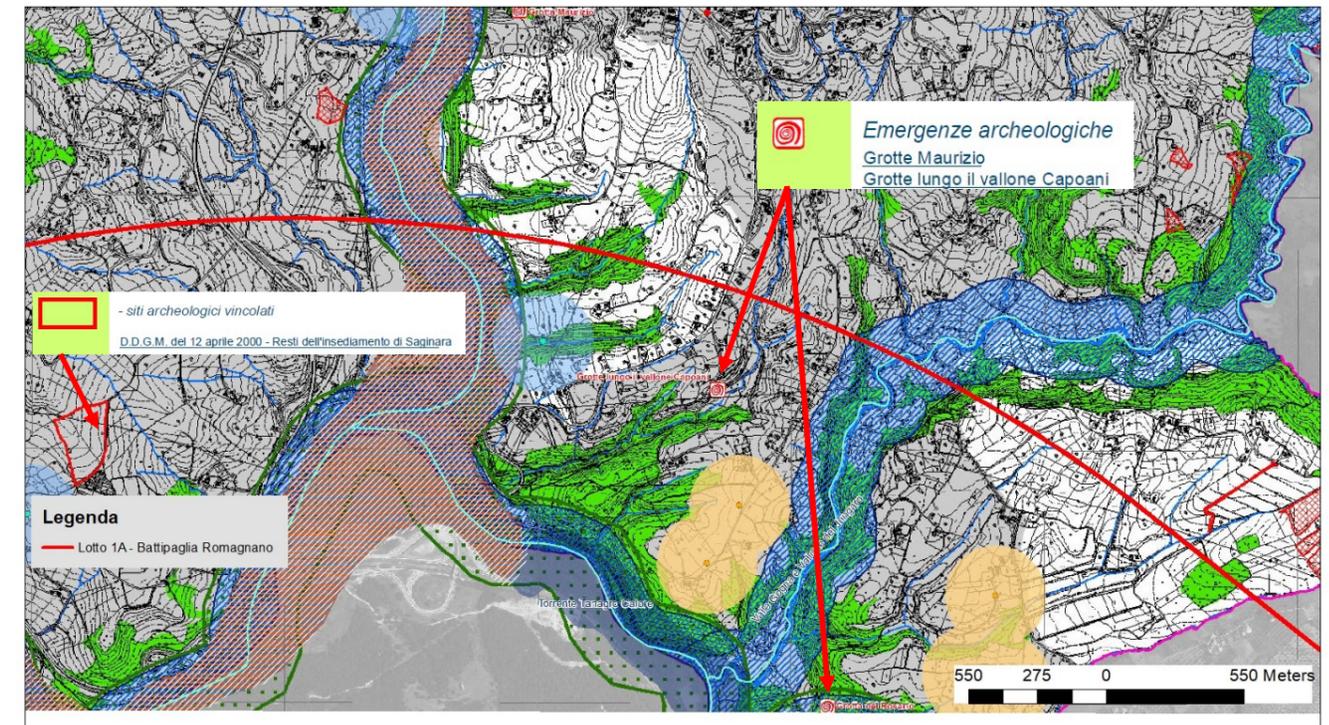
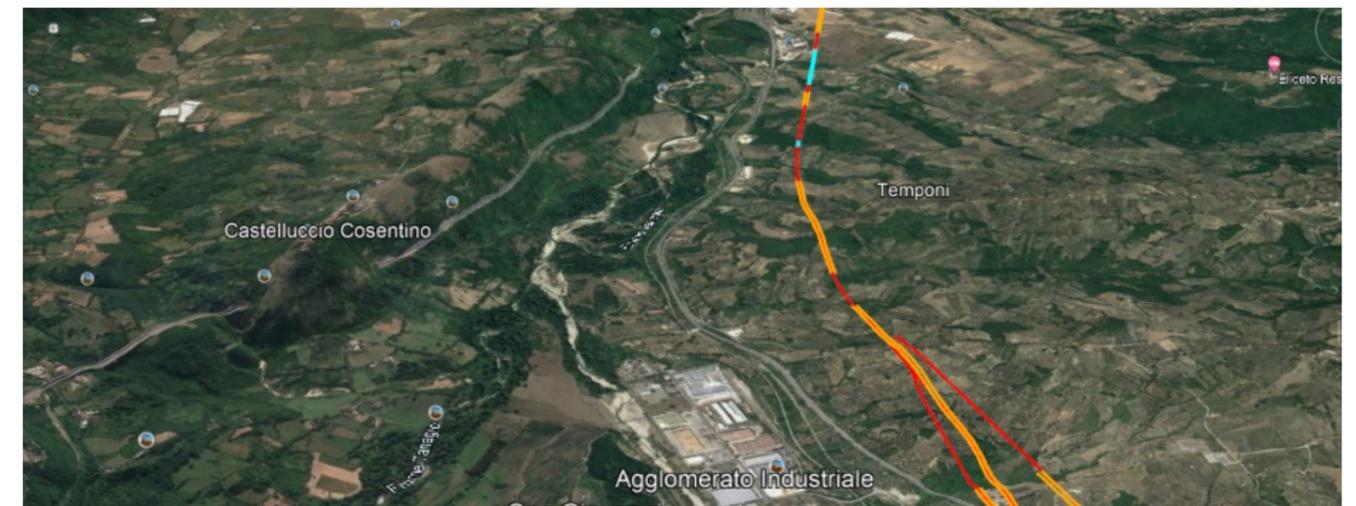


Figura 34 – Stralcio della Carta dei vincoli del PUC di Contursi Terme con l'individuazione del nuovo tracciato in rosso.

### Sicignano degli Alburni

Sul territorio comunale vi sono anche dei vincoli puntuali che riguardano dei beni di interesse storico-architettonico come l'Antico Castello feudale vincolato dal D.M. 03/03/1941 e il Castello di Sicignano Giusso vincolato dal D.M. 12/12/1975. Vi sono anche dei beni che seppur non vincolati fanno comunque parte del registro del PTCP e del Piano del Parco e che risultano essere soggetti a particolare tutela. Non sussistono beni puntuali di interesse storico culturale e archeologico lungo lo sviluppo del tracciato in progetto.



## Buccino

I resti della originaria città lucana e del successivo nucleo romano (Volcei) presenti nell'attuale tessuto urbano di Buccino, tra cui l'Antico Castello, ed il ritrovamento di siti archeologici diffusi in ampie parti del territorio (l'Ager volceiano) sono beni peculiari del territorio di Buccino. La loro localizzazione è riportata nella carta dei vincoli (RC1EA1R22N5IM0002001A- RC1EA1R22N5IM0002007A), da cui emerge un'interferenza diretta con alcuni di essi.

### 4.6.1 Archeologia

In relazione alla diffusa presenza di ritrovamenti archeologici all'interno dell'ambito attraversato dal progetto è stato redatto uno Studio Archeologico, in coerenza a quanto previsto nell'art. 25 del D.Lgs 50/2016, in materia di "verifica preventiva dell'interesse archeologico". Il suddetto Studio contiene gli esiti dei dati bibliografici, derivanti dall'analisi della cartografia storica, l'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni (attività di survey) e gli esiti della lettura della geomorfologia del territorio, nonché della aerofoto-interpretazione. La valutazione del rischio archeologico potenziale delle opere civili in progettazione ha tenuto conto delle presenze archeologiche comprese in una fascia a cavallo delle aree interessate dalle opere in progetto e della loro potenzialità di rischio, in base alla fonte di informazione pertinente al record archeologico. Inoltre, nell'ambito della suddetta valutazione sono state considerate la tipologia delle opere in progetto, con particolare riferimento all'entità delle testimonianze antiche, alla distanza di queste ultime rispetto alle opere civili, nonché al grado di attendibilità connesso alla ubicazione delle testimonianze archeologiche.

Sulla base dei dati acquisiti la realizzazione della nuova opera ferroviaria presenta nell'insieme un grado di rischio potenziale basso (90%), medio-basso (8%), ed in parte medio (2%).

Le presenze archeologiche che maggiormente influenzano e condizionano il grado di rischio archeologico e il potenziale archeologico dell'area, sono relative a due presenze (P.A. 009 e P.A. 011) nel territorio di Eboli.

Considerato il loro incerto posizionamento, il rischio archeologico relativo è stato esteso all'area in cui tali evidenze potrebbero essere diffuse, sebbene non ancora precisamente individuate (Vedi Schede delle Presenze Archeologiche e delle Unità di Ricognizione, codifica RC1EA1R22SHAH0001001A).

Anche il tracciato della Via Annia Popilia riportato in planimetria e desunto dal P.T.R. Regione Campania, sebbene si tratti di una ipotesi ricostruttiva, è stato considerato un elemento di rischio, tenendo conto dell'incertezza dell'itinerario riportato e di conseguenza con un rischio archeologico relativo medio-basso. Le evidenze archeologiche della Via Annia Popilia sono state tuttavia riportate nella Carta delle Presenze Archeologiche e dei Vincoli (codifica RC1EA1R22N4AH0001001A-4A) e nelle relative Schede delle Presenze Archeologiche e delle Unità di Ricognizione (codifica RC1EA1R22SHAH0001001A).

Anche i Toponimi sono stati considerati fattori di rischio. Lo studio degli stessi ha infatti permesso di catalogarli in base ad indicatori cronologici così da definire aree di interesse nonostante l'assenza di

evidenze archeologiche materiali. (Vedi Carta delle Presenze Archeologiche e dei Vincoli, codifica RC1EA1R22N4AH0001001A-4A e infra Par. 2.4 e 3.3) (Vedi Schede delle Presenze Archeologiche e delle Unità di Ricognizione, codifica RC1EA1R22SHAH0001001A e Carta del rischio archeologico relativo, codifica RC1EA1R22N6AH0001001A019A).

Per l'analisi di dettaglio si rimanda agli elaborati specialistici dello studio archeologico.

## 4.7 Valutazione della sensibilità delle Unità di paesaggio

### 4.7.1 Le Unità di Paesaggio

L'insieme degli elementi puntuali, lineari e delle maglie paesistiche alle varie scale definiscono tessuti territoriali caratterizzati da una stessa matrice paesistica.

La definizione delle sottozone che costituiscono la struttura del paesaggio avviene poi attraverso la lettura degli elementi fisici, ambientali e antropici e la sintesi delle dinamiche funzionali in atto sul territorio, fino all'individuazione delle cosiddette "unità di paesaggio".

Le unità di paesaggio all'interno del quale ricade il tracciato in progetto, vengono di seguito brevemente descritte e rappresentate nell'immagine successiva. Essa provengono da una rilettura delle caratteristiche intrinseche dei luoghi che conferiscono a ciascun ambito una specifica e riconoscibile identità riconducibile alla peculiare compresenza di una o più componenti strutturali costitutive dei sistemi e delle reti e di specifiche relazioni storiche, culturali, ecologiche, percettive e funzionali fra tali componenti. L'interazione fra i suddetti componenti strutturali e loro relazioni conferisce un'immagine e una identità distinta e riconoscibile a ciascun ambito di paesaggio.

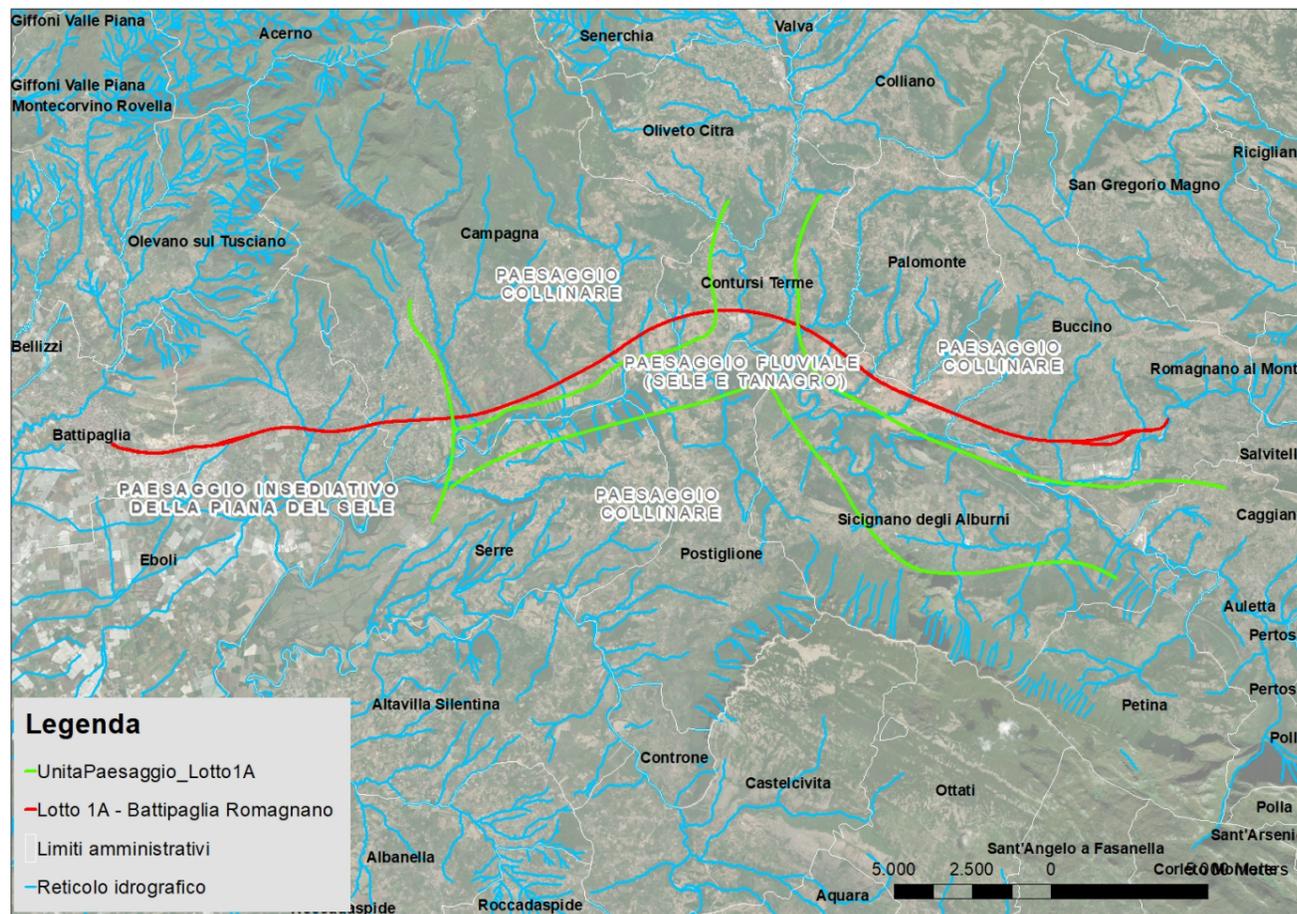


Figura 35 – Definizione delle Unità di Paesaggio del Lotto 1 A.

### Paesaggio antropizzato della Piana del Sele

In molti settori della pianura si è passati, nell'arco di quattro decenni, da un assetto a matrice rurale prevalente, con lo schema insediativo ed infrastrutturale accentrato di impianto settecentesco, immerso in un paesaggio rurale ad elevata continuità, ad un assetto di frangia, a matrice urbana prevalente, dove lo spazio rurale è frammentato in isole e chiazze sempre meno interconnesse, impoverite ed imbruttite, altamente esposte al degrado, alle interferenze ed alle pressioni delle attività urbane e industriali adiacenti. Una sorta di terra di nessuno, priva di identità, un *continuum rururbano* non più campagna, ma non ancora città. In tale contesto, anche gli ordinamenti produttivi agricoli hanno subito una significativa evoluzione, con la drastica diminuzione delle colture tradizionali promiscue e la notevole diffusione dei seminativi irrigui e delle colture orticole di pieno campo e protette. L'ambito è caratterizzato dalla diffusa presenza di luoghi dell'abbandono: le aree occupate da ex attività industriali dismesse, gli edifici di pregio delle masserie e delle antiche cascine, l'edilizia abusiva destinata alla demolizione, i beni inutilizzati, gli edifici e le aree inutilizzate.

La profonda trasformazione del paesaggio agrario nell'arco di poco più di 60 anni ha creato una frantumazione progressiva della rete ecologica, tanto che gli spazi residui di ecosistemi naturali e semi naturali sono ormai davvero esigui e confinati per lo più in prossimità di fiumi o piccoli corsi d'acqua.

Il paesaggio rispecchia l'orientamento esclusivamente produttivistico del territorio; vi è infatti un susseguirsi di impianti serricoli che, se da una parte hanno profondamente trasformato il paesaggio della Piana del Sele, dall'altra parte lo hanno anche fortemente connotato al punto tale che la Piana è ormai riconosciuta per la sua vocazione ortofrutticola e per il paesaggio che ne deriva.

### Paesaggio fluviale

Si tratta di un territorio caratterizzato da qualità ambientale elevata, riconosciuta a livello europeo, come testimonia la presenza al suo interno di alcuni Siti Natura 2000, Riserve Naturali ed Oasi protette. Il sistema fluviale rappresenta un forte elemento di connessione di questo ampio territorio. Le sponde dei fiumi Sele e Tanagro sono ricche di boschi igrofili di pioppo, salice ed ontano, oltre a canneti di giunchi. In questo contesto vengono meno assi percettivi privilegiati: le fitte macchie boscate e la presenza di vegetazione arborea ne limita le visuali.



Figura 36 – Ambito fluviale del Sele. Foto: sopralluogo.

### Paesaggio collinare

Il sistema collinare, comprende le aree collinari con quote massime intorno a 500 m s.l.m. ed è caratterizzato da un notevole pregio estetico. I versanti collinari, che sono in gran parte sistemati a ciglioni, ospitano oliveti tradizionali di buon valore produttivo e paesaggistico. In corrispondenza dei pianori sommitali e del fondo delle vallecicole, invece, prevalgono i seminativi, i prati e i prati pascoli. I versanti più accidentati ed incisi sono ricoperti da boschi con roverella e leccio a vario stadio di degradazione, oltre che macchie e praterie di Ampelodesma.

Il sistema collinare è solcato trasversalmente dai valloni dei corsi d'acqua ad elevata naturalità che, subito prima dello sbocco a valle, si prestano per accogliere dei punti di vista panoramici.



Figura 37 – Vista panoramica dal paesaggio collinare. Foto: sopralluogo.

#### 4.7.2 La sensibilità delle Unità di Paesaggio

La molteplicità delle forme e dell'uso del suolo quantifica la presenza di elementi specifici e distintivi del territorio, sia lineari che puntuali (cfr. Tabella 2). Essa descrive le forme riconoscibili del paesaggio, i rilievi e l'uso del suolo rilevabili nel paesaggio.

L'effetto sul territorio e sulla visuale descrive le dimensioni fisiche (lunghezza, larghezza e altezza) delle unità di paesaggio e attribuisce un valore anche alla distinzione tra primo piano, piano intermedio e sfondo, nonché alla prospettiva risultante. Questo criterio tiene conto altresì di quei punti distintivi e quelle costruzioni dominanti che arricchiscono il paesaggio e agevolano l'orientamento nel territorio (cfr. Tabella 3).

Il criterio di unicità e naturalità valuta l'originalità del paesaggio. Il grado di naturalità quantifica la presenza di ambienti naturali integri negli elementi paesaggistici esistenti per quanto concerne la vegetazione (es: stadi di successione riconoscibili), le acque (es: corsi d'acqua, vegetazione spontanea sulle sponde), e la struttura morfologica del territorio (es: configurazioni geologiche: morfologia d'alveo). L'unicità di un paesaggio è determinata inoltre dall'azione umana su di esso, nell'ambito di un determinato contesto storico, culturale e sociale (cfr. Tabella 4).

Il criterio tutela del paesaggio illustra l'interesse pubblico al mantenimento di alcune parti del paesaggio, attraverso l'istituzione di aree soggette a vincolo (cfr. Tabella 5).

Grado	Spiegazione
alto	Grande varietà di elementi naturali e antropici
	Morfologia particolarmente caratterizzante e distintiva
	Mosaico paesaggistico frammentato a causa di un grande numero di usi antropici diversi
medio	Molteplicità riconoscibile di forme
	Morfologia distintiva
	Distribuzione media degli usi antropici
basso	Varietà ridotta
	Morfologia poco distintiva
	Uso omogeneo del suolo per superfici estese con poca varietà

Tabella 2 - Categorie di valutazione del criterio "molteplicità delle forme e dell'uso del suolo".

Grado	Spiegazione
alto	È possibile percepire facilmente l'intero territorio
	Distinzione chiara del paesaggio in primo piano, piano intermedio e sfondo
	Relazioni visive distinte
medio	È possibile riconoscere almeno in parte l'estensione del territorio
	Distinzione incompleta tra paesaggio in primo piano, piano intermedio e sfondo
	Relazioni visive presenti ma non significative per il paesaggio
basso	I confini del territorio sono difficilmente individuabili
	Primo piano, piano intermedio e sfondo sono scarsamente distinguibili
	Relazioni visive poco distinte o assenti

Tabella 3 - Categorie di valutazione del criterio "effetto sul territorio e sulla visuale".

Grado	Spiegazione
alto	Forme d'uso del suolo e architettonicamente distinte, cresciute e sviluppate nei secoli; le strutture antropiche si inseriscono armonicamente nel paesaggio

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	57 di 95

Grado	Spiegazione
	Elevata naturalità degli elementi paesaggistici
	Elementi naturali e culturali rinomati a livello regionale o sovra regionale, elementi con una valenza simbolica
medio	Elementi insediativi caratteristici, strutture antropiche che si inseriscono solo in parte armonicamente nel paesaggio
	Presenza di alcuni elementi paesaggistici lasciati allo stato naturale
	Presenza di elementi culturali e naturali d'importanza locale
basso	Dominio di forme d'uso ed elementi artificiali e tecnologici, che disturbano la struttura del paesaggio
	Presenza di singoli elementi paesaggistici lasciati allo stato naturale
	Presenza di singoli elementi culturali e naturali

Tabella 4 - Categorie di valutazione del criterio "effetto sul territorio e sulla visuale".

Grado	Spiegazione
alto	Percentuale elevata di territori sottoposti a vincoli paesaggistici
medio	Alcuni ambiti del territorio sono sottoposti a vincoli paesaggistici
basso	Assenza o percentuale modesta di territori sottoposti a vincoli paesaggistici

Tabella 5 - Categorie di valutazione del criterio "tutela del paesaggio".

Gli effetti negativi sul paesaggio, visibili allo stato attuale, sono ascrivibili alla presenza di opere, realizzate nel passato, che ne hanno compromesso la qualità. Si tratta in genere di oggetti percepiti come impattanti, (ad esempio edifici di dimensioni eccessive, grandi opere infrastrutturali, depositi, ecc.). Il loro impatto sul quadro paesaggistico è valutato tramite i criteri relativi alla molteplicità delle forme e degli impieghi, alla qualità ed all'effetto sul territorio, nonché all'unicità e naturalità. Ad un paesaggio già gravemente pregiudicato da precedenti interventi preesistenti viene generalmente attribuita una valutazione bassa.

I criteri sopra illustrati consentono di trarre alcune conclusioni in merito al "valore" di un paesaggio. Una valutazione positiva, contraddistinta da un'elevata varietà di forme ed impieghi, da rapporti visivi significativi, da una naturalità rimarchevole e da stili architettonici storici, rappresenta un presupposto cruciale per un paesaggio di alto potenziale ricreativo.

Al fine della valutazione della sensibilità del paesaggio, sulla scorta dei quattro criteri indicati, vale il principio di massima secondo cui la sensibilità di un paesaggio è maggiore laddove i suoi elementi costitutivi sono contraddistinti da un'elevata molteplicità di forme ed usi del suolo, lo sviluppo del territorio ed i rapporti visivi sono più pregnanti, l'unicità e la naturalità sono elevate e molte zone sono sottoposte a vincoli di tutela paesaggistica.

La sensibilità del paesaggio è suddivisa nelle seguenti categorie:

- categoria A: paesaggio non sensibile o poco sensibile;
- categoria B: paesaggio mediamente sensibile;

- categoria C: paesaggio molto sensibile.

Questa procedura di valutazione offre un quadro complessivo della sensibilità di paesaggio nei confronti dei potenziali effetti paesaggistici derivanti dalla realizzazione dell'opera per gli ambiti di paesaggio individuati, che si riassume nelle tabelle successive.

Criteri di valutazione	Giudizio
Diversità di forme e sfruttamento	Basso
Effetto paesaggistico e visivo	Medio
Particolarità e naturalità	Basso
Tutela del paesaggio	Medio
<b>Valutazione generale della sensibilità del paesaggio</b>	<b>Basso</b>

Tabella 6 - Valutazione della sensibilità del paesaggio nell'Ambito/Paesaggio antropizzato della Piana del Sele.

Criteri di valutazione	Giudizio
Diversità di forme e sfruttamento	Medio
Effetto paesaggistico e visivo	Medio
Particolarità e naturalità	Alto
Tutela del paesaggio	Alto
<b>Valutazione generale della sensibilità del paesaggio</b>	<b>Alto</b>

Tabella 7 - Valutazione della sensibilità del paesaggio nell'Ambito/Paesaggio fluviale.

Criteri di valutazione	Giudizio
Diversità di forme e sfruttamento	Alto
Effetto paesaggistico e visivo	Medio
Particolarità e naturalità	Medio
Tutela del paesaggio	Medio
<b>Valutazione generale della sensibilità del paesaggio</b>	<b>Medio</b>

Tabella 8 - Valutazione della sensibilità del paesaggio nell'Ambito/Paesaggio collinare.

## 5 PARTE D - INSERIMENTO DELL'OPERA NEL PAESAGGIO E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DELL'INTERVENTO SUGLI ELEMENTI VINCOLATI

In generale, sulla base di quanto è stato definito nei paragrafi precedenti e in considerazione della tipologia del progetto, oggetto della presente Relazione, che consiste nella realizzazione di un raddoppio ferroviario è ragionevole affermare che i principali schemi "tipici" di alterazione del rapporto Opera-Paesaggio, ovvero le più significative modificazioni dei rapporti di interazione tra opera e contesto paesaggistico, sono generati da:

- inserimento di un nuovo elemento di limite-barriera nei tratti di nuova viabilità;
- creazione di aree intercluse;
- rafforzamento dell'effetto barriera in corrispondenza degli attraversamenti dei percorsi radiali e trasversali.

Riprendendo quanto descritto nel paragrafo 1.1, la valutazione dell'inserimento nel paesaggio dell'opera è partita dallo studio del contesto ambientale e paesaggistico in cui si inserisce l'intervento, sviluppato nel paragrafo 4.1 ed ha tenuto conto degli obiettivi che mirano a garantire la permeabilità e la fruibilità del territorio, la connettività ecologica, e le visuali paesaggistiche, sono stati presi in considerazione inizialmente quattro criteri:

- cambiamento della conformazione del paesaggio (es: creazione di aree intercluse),
- disturbi alla particolarità e alla naturalità (connessioni ecologiche),
- limitazione dell'impatto visivo,
- coinvolgimento di superficie soggetta a vincolo paesaggistico.

Per ciascuno dei suddetti criteri, l'impatto del progetto sull'ambiente viene classificato in base a tre livelli (cfr. Tabella 5 1):

- assente o basso;
- medio;
- elevato.

L'incidenza reale del progetto sull'ambiente non dipende però esclusivamente dal suo effetto, bensì anche dal grado di sensibilità del territorio (cfr. paragrafo 4.2). L'impatto è la risultante dell'intersezione tra la sensibilità del territorio e l'impatto del progetto.

Da un punto di vista metodologico, l'impatto viene classificato in cinque categorie secondo una matrice (cfr. Tabella successiva) elaborata incrociando i tre livelli della sensibilità ai tre livelli dell'impatto del progetto. Il livello I rappresenta l'impatto più contenuto mentre il livello V indica l'impatto più elevato:

- Livello I: impatto trascurabile
- Livello II: impatto basso
- Livello III: impatto medio
- Livello IV: impatto elevato
- Livello V: impatto molto elevato

Criterio di valutazione	Intensità degli effetti		
	Elevato	Medio	Assente o basso
Cambiamento della conformazione del paesaggio	Gravi modifiche della conformazione del paesaggio dovute all'ampiezza e all'adeguamento morfologico degli interventi	Modifiche parziali della conformazione del paesaggio dovute all'ampiezza e all'adeguamento morfologico degli interventi	Modifiche scarse o nulle della conformazione del paesaggio dovute all'ampiezza e all'adeguamento morfologico degli interventi
Disturbi alla particolarità e alla naturalità	Gravi modifiche del carattere paesaggistico e danni almeno parziali agli elementi paesaggistici naturali	Danni agli elementi paesaggistici naturali, ma modifiche di poca rilevanza al carattere paesaggistico	Nessuna modifica del carattere paesaggistico e danni di poca rilevanza agli elementi paesaggistici naturali
Cambiamenti alla percezione del paesaggio e l'impatto visivo	Ampia visibilità da qualsiasi punto del paesaggio	Visibilità parziale dalle aree	Visibilità scarsa
Coinvolgimento di superfici soggette a vincolo paesaggistico	Utilizzo o frammentazione di superfici in zone d'interesse paesaggistico	Frammentazione marginale di zone d'interesse paesaggistico	Nessun impatto sulle zone d'interesse paesaggistico

Tabella 9 - Livelli di intensità degli effetti per l'impatto del progetto.

		Intensità degli effetti	
		bassa	media
sensibilità del paesaggio	bassa	trascurabile	bassa
	media	bassa	media
	elevata	media	molto elevata

Tabella 10 - Matrice ad intersezione per la determinazione dell'incidenza reale del progetto sull'ambiente.

## 5.1 I criteri utilizzati

### 5.1.1 Cambiamento della conformazione del paesaggio

Questo criterio analizza le modifiche che la nuova linea ferroviaria può generare nei confronti della conformazione del paesaggio, in relazione anche alla capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, senza alterarne o diminuirne i caratteri connotativi ed il degrado della qualità complessiva dei luoghi.

In generale, tra i cambiamenti più importanti dovuti all'inserimento della nuova infrastruttura nel territorio si ricorda la frammentazione territoriale: lungo lo sviluppo lineare della nuova tratta si assiste inevitabilmente alla formazione di alcuni ambiti interclusi, più o meno ampi, a carattere agricolo, che rimangono compressi tra le infrastrutture esistenti ed in progetto. Quando non sono inibite le attività agricole e le dimensioni sono tali da consentirne la prosecuzione, possono risultare significativamente limitati gli scambi funzionali tra le componenti strutturanti il paesaggio con l'ambito circostante, riducendo la possibilità di rivitalizzare i processi di scambio che normalmente incrementano la qualità del paesaggio a cui allo stato attuale, tali aree contribuiscono.

In tal senso si mette in evidenza la scelta particolarmente significativa che ha caratterizzato la fase di progettazione che ha individuato il nuovo tracciato il più possibile in affiancamento con lo sviluppo dell'Autostrada Salerno Reggio Calabria. Questo ha permesso di non compromettere la qualità paesaggistica dei luoghi, senza cioè dover andare incontro ad una modifica dei rapporti tra la linea stessa e gli altri elementi lineari del paesaggio, evitando, così, di innescare fenomeni di degrado relativi alla marginalizzazione delle aree attraversate.

Entrando più nel dettaglio, si mette in evidenza che la prima parte dell'intervento si sviluppa nell'ambito della linea esistente per Potenza e presenta in due nuovi binari di progetto ubicati verso il lato sud rispetto alla ferrovia attuale. Questo tratto si conclude di fatto nella zona che ospiterà la futura interconnessione con la linea AV proveniente dal lotto 0 (Salerno-Battipaglia). Qui la linea a doppio binario si trova a dover superare il cavalcaferrovia esistente della SP n.38 "delle Calabrie", posto al km 0+624 del nuovo asse di progetto. In corrispondenza dell'opera, il nuovo doppio binario si sviluppa in adiacenza alla linea esistente che sottopassa già la viabilità e comporta la necessità di un intervento di adeguamento dell'opera d'arte e della viabilità. Superata l'opera la nuova linea presenta dunque un andamento piano-altimetrico in adiacenza alla linea attuale per Potenza.

Questo tratto di nuova linea si sviluppa in rilevato fino al km 3+940 circa e successivamente in trincea per successivi 400 m circa per poi inserirsi in galleria a partire dal km 4+305. La zona di innesto dei due binari provenienti da Battipaglia sulla linea AV si sviluppa infatti in galleria, all'interno di uno specifico camerone, galleria (GA01) che si protrae in artificiale per circa 1.3 km e che permette alla nuova infrastruttura di sottopassare lo svincolo dell'Autostrada A2, la limitrofa SP n.30A e la via Cupa.

Successivamente si assiste ad un allontanamento della nuova infrastruttura ferroviaria dalla vicina Autostrada A2 e si sviluppa sostanzialmente in viadotto; infatti, una volta terminata la galleria GA01, la linea

torna allo scoperto e, con l'unica eccezione di una breve ulteriore galleria artificiale (GA51) funzionale a sottopassare la via Serracapilli al km 5+802, si sviluppa in trincea e poi in rilevato prima di entrare nel viadotto VI01 al km 6+113. Lungo quest'opera, che inizia con lo scavalco del Vallone Tufara al km 6+178 e che presenta una lunghezza complessiva di circa 3,5 km, sono presenti anche altre interferenze con le infrastrutture viarie esistenti (SS n.19 "delle Calabrie", Autostrada A2 "del Mediterraneo", SP n.124 via Mattinelle) che vengono tutte scavalcate dalla nuova opera ferroviaria che termina al km 9+657.

La criticità maggiore relativamente all'inserimento dell'opera all'interno di questo ambito, che attraversa il paesaggio identificato nell'ambito urbanizzato della Piana del Sele, andando a incidere il paesaggio della frangia urbana di Battipaglia ed Eboli, è quello di dover inserire la nuova infrastruttura nella rete complessa della viabilità esistente: sono infatti previsti numerosi interventi atti a ricucire le connessioni viarie esistenti, per conferire continuità alla fruibilità dei luoghi.

Terminato il viadotto, la linea trova in un susseguirsi di brevi tratti di galleria (GA03 e GA04) con interposti viadotti (VI02, VI03, VI04, VI05, VI06, VI07 e VI08) atti a scavalcare corsi d'acqua esistenti, il più importante dei quali è il Torrente Tenza ubicato al km 11+481. Siamo ormai all'interno dell'ambito collinare, dove il nuovo tracciato si trova a dover dialogare con un territorio in cui emerge la trama agricola prevalente dei vigneti, degli oliveti e degli alberi da frutto. Qui la nuova linea si allontana dal tracciato esistente autostradale, creando un nuovo elemento di frammentazione del paesaggio. Nonostante i tratti in galleria ne diminuiscano il grado di interferenza, resta, tuttavia, invariato il disturbo nelle zone della collina interna, influenzata dalla conduzione silvo-pastorale del territorio, dove la visibilità in alcuni punti resta elevata. A questo proposito, tuttavia, non si devono dimenticare le condizioni di degrado paesaggistico che si rilevano proprio in corrispondenza dei territori meno acclivi e spesso quindi in ambiti prossimi alle vallate ed a zone ricche di naturalità. Ci si riferisce all'area industriale che si trova in prossimità del Sele, all'area di Sicignano Scalo, ed all'agglomerato industriale di Buccino.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	60 di 95



Figura 38 – Area industriale in prossimità del fiume Sele.

Un alto grado di disturbo proviene dai tratti in cui il tracciato attraversa importanti corsi d'acqua, che rappresentano un forte elemento di connessione del territorio. Le sponde dei fiumi Sele e Tanagro sono ricche di boschi igrofilo di pioppo, salice ed ontano, oltre a canneti di giunchi. In questo contesto vengono meno assi percettivi privilegiati: le fitte macchie boscate e la presenza di vegetazione arborea ne limita le visuali.



Figura 40 – Centro abitato di Contursi Terme, che si affaccia sulla Valle caratterizzata dal percorso del fiume Sele.



Figura 39 – Individuazione del tracciato ferroviario (linea rossa: tratta all'aperto; linea arancione: tratta in galleria), in corrispondenza dell'area di Sicignano Scalo e dell'agglomerato industriale di Buccino.

In generale, per questi punti critici si segnalano gli interventi di mitigazione previsti in corrispondenza delle aree in cui è stato necessario prevedere degli interventi significativi di modifica di alcuni caratteri connotativi del territorio; tali interventi mirano, pertanto, a ricucire le parti di territorio danneggiate dall'inserimento della nuova infrastruttura ed a ricreare degli ambienti di elevata qualità paesaggistica (cfr. paragrafo 6.2).

### 5.1.2 Disturbi alla particolarità e alla naturalità

Relativamente ai disturbi alla particolarità ed alla naturalità si possono considerare due differenti situazioni di impatto del progetto. La prima in corrispondenza di quei tratti in cui il raddoppio avviene in sede, in stretta adiacenza alla linea esistente o al margine dei sistemi urbani; in questo caso è evidente come l'effetto di ulteriore frammentazione ecologica sia da considerarsi minimo in quanto si prolunga una situazione già in essere o comunque le aree sono di trascurabile interesse naturale.

La seconda situazione si presenta quando i tratti di nuova realizzazione si discostano dall'attuale sedime ferroviario, andando a creare un nuovo elemento barriera ecosistemica.

Per la tratta in oggetto si riscontrano entrambe queste situazioni; tuttavia, le criticità maggiori si segnalano nel tratto in cui la linea attraversa ecosistemi che presentano un grado di naturalità rilevante e che vengono individuati come delle vie di collegamento ecologico.

Nel caso specifico ci si riferisce al Sito Natura 2000 che si sviluppa lungo il corso del fiume Sele, che viene attraversato dal progetto tramite un lungo viadotto alla chilometrica 21 circa. Su entrambe le sponde del Fiume è presente una vegetazione ripariale idrofila ed igrofila di particolare interesse naturalistico: sulle sponde sono presenti alberi, arbusti di Salici e vari generi di Pioppi. Tale fitocenosi oltre ad effettuare una funzione stabilizzatrice delle sponde fluviali determina una varietà di ambienti naturali ed offre un habitat naturale per le componenti biotiche. La realizzazione di questo nuovo viadotto determinerà la sottrazione di vegetazione ripariale, che costituisce l'habitat "foreste a galleria di Salici e Pioppi" segnalato nella scheda Natura 2000 del Sito Natura 2000 che si sviluppa lungo il corso del fiume Sele. L'impatto in questo caso è determinato dalla interruzione della continuità delle strutture vegetali, legato alla realizzazione dei viadotti ed alla deposizione dei massi. Per l'ambito considerato (Fascia fluviale del Sele e Tanagro) si ritiene, pertanto che il disturbo alla particolarità ed alla naturalità dei luoghi possa essere ritenuto medio.

Considerando il resto del tracciato, si ritiene, tuttavia, che, sia la soluzione progettuale scelta che di per sé non comporta un'elevata sottrazione di suolo, sia gli interventi di mitigazione previsti (cfr. capitolo 6) diminuiscono il disturbo che la nuova linea potrebbe arrecare alla naturalità dei luoghi.

### 5.1.3 La percezione del paesaggio e l'impatto visivo

Lo studio della visualità dell'opera rispetto al contesto, ovvero ai percettori, è stato articolato in due passaggi analitici. Il primo relativo allo studio del contesto morfologico del paesaggio, l'altro riferito alla visibilità dell'opera collocata nel contesto.

Relativamente al primo passaggio, le informazioni ricavate dall'analisi dei soli fattori altimetrici e morfologici, incrociate con le informazioni desunte dall'analisi degli elementi che conferiscono qualità e valore al paesaggio (aspetti estetico visuali, ecologico naturalistici, storici e insediativi) hanno permesso di distinguere gli ambiti di maggiore pregio in termini di qualità visiva.

La visibilità del tracciato in progetto verrà valutata da ogni porzione di territorio al fine di comprendere il reale impatto visivo dell'intervento e considerare soprattutto l'inserimento sotto il profilo panoramico.

Analizzando l'insieme dei punti da cui è possibile vedere la ferrovia oggetto d'intervento emergono alcune relazioni spaziali tra questi e la conformazione e la composizione delle *patches* paesaggistiche.

L'intervento appare visibile in maniera differente per le aree in cui il tracciato è a cielo aperto con conseguenti distinte caratteristiche di percezione dei campi visivi.

L'assetto dei punti di ripresa fotografica, e delle relative simulazioni fotorealistiche dell'intervento, è il risultato di un processo di selezione e mediazione del territorio graduale e pluridisciplinare. Infatti, se un primo parametro selettivo del percorso è rappresentato dalla mera visibilità dell'intervento, la successiva selezione è stata effettuata inseguendo quanto enunciato dalla Convenzione Europea del Paesaggio : *"Landscape" means an area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors* (European Landscape Convention, versione ufficiale in inglese del Consiglio d'Europa, Articolo 1, lettera a) tradotto nella versione italiana come: "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni", e riportata, in maniera più fedele all'enunciato europeo, come: "zona o territorio", quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto o carattere derivano dalle azioni di fattori naturali e/o culturali (antropici) (da A.Giordano, *Per codice di progetto del paesaggio, in Frames*. Frammenti di architettura e paesaggio, 2006).

Questo processo può essere riassunto come costituito da due momenti diversi: un primo momento, in cui i parametri di selezione hanno per lo più carattere fisico, ed un secondo momento, legato invece alla mediazione culturale.

#### STEP1:

- elementi discriminatori di questa prima fase sono:
- distanza: con l'accrescere della distanza tra l'intervento e l'osservatore ne diminuisce la percezione visiva.
- elementi di interdizione sia di carattere naturale che antropico. Rientrano in questo parametro selettivo tutti gli elementi costituenti un'interruzione fisica del fenomeno percettivo e li possiamo definire dei "parametri relativi" poiché strettamente vincolati al territorio:
  - ✓ la configurazione orografica, i versanti, le scarpate naturali, i crinali;
  - ✓ la vegetazione naturale e la vegetazione antropica legata all'attività agricola e il verde privato;
  - ✓ I fronti edilizi e dei volumi dell'insediamento e i rilevati e i volumi connessi alle infrastrutture.

**STEP 2:**

Al dominio ristretto risultato dello STEP 1 è applicato un ulteriore filtro di analisi, derivato dalla Convenzione Europea del Paesaggio; infatti, se il paesaggio è la percezione che la Comunità ha del territorio, i punti di vista significativi avranno carattere pubblico e saranno legati ad una fruizione collettiva.

Si privilegia dunque la scelta di punti di ripresa posti in corrispondenza delle principali arterie di viabilità, i centri abitati, i luoghi di carattere comunitario, a scapito di quelli a carattere individuali, quali il manufatto architettonico isolato, il podere, che coinvolgono solo un numero ristretto di individui, il cui apporto non è significativo per comprendere le trasformazioni del territorio.

La documentazione fotografica mette in evidenza l'azione schermante nei confronti dell'opera in progetto da parte degli elementi naturali e antropici presenti sul territorio.

La valutazione della percettività tiene conto anche della posizione relativa dell'osservatore e dei coni prospettici definiti dal contesto che lo circonda.

Date le caratteristiche morfologiche della valle la quota altimetrica del punto di osservazione incide in maniera rilevante sulla percezione sia della situazione attuale, sia di quella futura. In generale una posizione posta ad una quota superiore del fondovalle permette una maggiore visibilità del sito di intervento.

I differenti livelli di percezione visiva prevedono una "visualità a campo ravvicinato" tra gli 0 ed i 500 metri dal punto di osservazione. Una distanza nella quale nello spazio del quadro visivo si riesce a cogliere il profilo, la superficie e il colore della materia dei singoli elementi volumetrici che compongono il progetto.

Si tratta di una visione di dettaglio che caratterizzerà la maggior parte delle aree da cui sarà visibile il nuovo tracciato.

Dalle aree di versante poste a ridosso del fondovalle in alcuni punti si potrà avere una "visualità di campo medio" dove la maggiore distanza dal punto di osservazione permetterà di apprezzare la relazione tra gli elementi territoriali, cogliendo nel complesso la composizione della struttura paesaggistica.

Dalle quote più alte e dai punti di osservazione più elevati si potrà avere una visualità in cui sarà possibile cogliere lo skyline territoriale, l'area pianeggiante del fondovalle e il cromatismo del sito.

Il percorso autostradale con i suoi rilevati si configura come un elemento di barriera di interdizione visiva molto efficace per il territorio situato alla quota di campagna. Anche le rampe dello svincolo contribuiscono con il loro andamento altimetrico a schermare la percezione del tracciato ferroviario.

La copertura boschiva dei versanti collinari e l'orientamento dei crinali inibisce fortemente la percezione dell'area di intervento.

L'autostrada diviene il percorso privilegiato di osservazione del contesto territoriale grazie alla quota altimetrica del suo percorso che le permette di cogliere i dettagli del paesaggio.

Gli assi infrastrutturali sono da considerarsi i luoghi privilegiati da cui osservare il paesaggio di quest'area.

Per quanto riguarda il secondo passaggio, una volta caratterizzato il corridoio di studio per gli aspetti rilevanti il paesaggio, noti i principali elementi positivi e di detrazione della qualità, il tracciato ferroviario è stato classificato in relazione al disturbo potenziale. Questo è stato articolato in classi da attribuire ai tratti di linea in base al carattere della sezione corrente ed alla differenza di quota tra piano campagna e piano del ferro.

Il grado di visibilità potenziale dell'opera è data dall'altezza dalla quota campagna e dalla sezione tipo, ed esprime, indirettamente, un livello qualitativo di disturbo in termini assoluti, ovvero, indica il disturbo percettivo potenziale provocato dall'opera considerando, in astratto, la presenza continua di percettori lungo la linea.

TIPOLOGIA		LIVELLO DI DISTURBO
da	A	
galleria	trincea profonda < - 4 m	nullo
trincea > - 4 m	trincea < -1,5 m	molto basso
trincea < -1,5 m	rilevato < 1,5 m	basso
rilevato > 1,5 m	rilevato rilevato/viadotto < 4 m	medio basso
rilevato/viadotto < 4 m	rilevato/viadotto > 6 m	medio
rilevato/viadotto > 6 m	rilevato/viadotto < 9 m	medio alto
viadotto > 9 m	Oltre	alto

Tabella 11 - Classificazione del grado di disturbo percettivo in relazione alla tipologia del tracciato.

Applicando il metodo di indagine, che relaziona il livello di disturbo potenziale alle tipologie d'opera, la linea in progetto si caratterizza per un disturbo di bassa entità potenziale mediamente distribuito lungo tutto il tratto.

TIPOLOGIA DI OPERA	Chilometrica di tracciato		LIVELLO DI DISTURBO
	dal Km	al Km	
<b>TRINCEA (TR35)</b>	0+127	0+599	MOLTO BASSO
<b>GALLERIA (GA52)</b>	0+599	0+655	MOLTO BASSO
<b>RILEVATO (RI33)</b>	0+655	2+155	MEDIO
<b>RILEVATO (RI01)</b>	2+155	3+940	MEDIO
<b>TRINCEA (TR01)</b>	3+940	4+305	NULLO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
63 di 95

TIPOLOGIA DI OPERA	Chilometrica di tracciato		LIVELLO DI DISTURBO
	dal Km	al Km	
GALLERIA (GA01)	4+305	5+600	NULLO
TRINCEA (TR02)	5+600	5+735	BASSO
GALLERIA (GA51)	5+735	5+825	NULLO
TRINCEA (TR03)	5+825	5+980	BASSO
RILEVATO (RI02)	5+980	6+115	MEDIO BASSO
VIADOTTO (VI01)	6+115	9+402	ALTO
RILEVATO (RI03)	9+402	9+621	MEDIO
VIADOTTO (VI02)	9+621	9+646	MEDIO ALTO
RILEVATO (RI04)	9+646	9+828	MEDIO
TRINCEA (TR04)	9+828	10+197	BASSO
GALLERIA (GA02)	10+197	10+835	NULLO
TRINCEA (TR05)	10+835	10+882	NULLO
VIADOTTO (VI03)	10+882	10+932	ALTO
TRINCEA (TR06)	10+935	11+067	BASSO
GALLERIA (GA03)	11+067	11+353	MOLTO BASSO
TRINCEA (TR07)	11+353	11+393	BASSO
VIADOTTO (VI04)	11+393	11+693	ALTO
TRINCEA (TR08)	11+693	11+728	BASSO
GALLERIA (GA04)	11+728	11+937	MOLTO BASSO
TRINCEA (TR09)	11+937	12+047	BASSO
RILEVATO (RI05)	12+047	12+070	BASSO
VIADOTTO (VI05)	12+070	12+150	MEDIO ALTO
TRINCEA (TR10)	12+150	12+283	BASSO
RILEVATO (RI06)	12+283	12+518	MEDIO BASSO
TRINCEA (TR11)	12+518	12+565	BASSO

TIPOLOGIA DI OPERA	Chilometrica di tracciato		LIVELLO DI DISTURBO
	dal Km	al Km	
RILEVATO (RI07)	12+565	12+710	BASSO
VIADOTTO (VI06)	12+710	13+010	MEDIO ALTO
RILEVATO (RI08)	13+010	13+090	MEDIO
TRINCEA (TR12)	13+090	13+151	BASSO
GALLERIA (GA05)	13+151	13+191	BASSO
GALLERIA NATURALE (GN01)	13+191	14+398	NULLO
GALLERIA (GA06)	14+398	14+430	BASSO
TRINCEA (TR13)	14+430	14+457	BASSO
VIADOTTO (VI07)	14+457	14+637	ALTO
RILEVATO (RI09)	14+637	14+679	MEDIO BASSO
GALLERIA (GA07)	14+679	14+719	BASSO
GALLERIA NATURALE (GN02)	14+719	14+932	NULLO
GALLERIA (GA08)	14+932	14+969	NULLO
RILEVATO (RI10)	14+969	15+035	MEDIO BASSO
VIADOTTO (VI08)	15+035	15+195	ALTO
RILEVATO (RI11)	15+195	15+232	MEDIO BASSO
TRINCEA (TR14)	15+232	15+275	BASSO
GALLERIA (GA09)	15+275	15+317	BASSO
GALLERIA NATURALE (GN03)	15+317	16+107	NULLO
GALLERIA (GA10)	16+107	16+180	BASSO
TRINCEA (TR15)	16+180	16+240	BASSO
VIADOTTO (VI09)	16+240	16+520	ALTO
RILEVATO (RI12)	16+520	16+558	MEDIO
TRINCEA (TR16)	16+558	16+621	BASSO
RILEVATO (RI13)	16+621	16+757	MEDIO BASSO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
64 di 95

TIPOLOGIA DI OPERA	Chilometrica di tracciato		LIVELLO DI DISTURBO
	dal Km	al Km	
TRINCEA (TR17)	16+757	16+914	BASSO
RILEVATO (RI14)	16+914	17+114	MEDIO BASSO
TRINCEA (TR18)	17+114	17+156	BASSO
GALLERIA (GA11)	17+156	17+200	MOLTO BASSO
GALLERIA NATURALE (GN04)	17+200	20+290	NULLO
GALLERIA (GA12)	20+290	20+341	MOLTO BASSO
TRINCEA (TR19)	20+341	20+387	BASSO
RILEVATO (RI15)	20+387	20+643	MEDIO ALTO
TRINCEA (TR20)	20+643	20+114	BASSO
RILEVATO (RI16)	20+114	20+863	MEDIO ALTO
VIADOTTO (VI10)	20+863	21+181	ALTO
GALLERIA (GA13)	21+181	21+218	BASSO
GALLERIA NATURALE (GN05)	21+218	22+789	NULLO
GALLERIA (GA14)	22+789	22+820	BASSO
RILEVATO (RI17)	22+820	22+859	MEDIO
VIADOTTO (VI11)	22+859	23+151	ALTO
RILEVATO (RI18)	23+151	23+202	MEDIO
GALLERIA (GA15)	23+202	22+253	BASSO
GALLERIA NATURALE (GN06)	22+253	25+486	NULLO
GALLERIA (GA16)	25+486	25+523	BASSO
RILEVATO (RI19)	25+523	25+537	MEDIO BASSO
VIADOTTO (VI12)	25+537	25+557	MEDIO ALTO
RILEVATO (RI20)	25+557	25+621	MEDIO BASSO
GALLERIA (GA17)	25+621	26+917	BASSO
TRINCEA (TR21)	26+917	26+987	BASSO

TIPOLOGIA DI OPERA	Chilometrica di tracciato		LIVELLO DI DISTURBO
	dal Km	al Km	
VIADOTTO (VI13)	26+987	27+107	ALTO
RILEVATO (RI21)	27+107	27+128	MEDIO BASSO
TRINCEA (TR22)	27+128	27+225	BASSO
RILEVATO (RI22)	27+225	27+237	MEDIO BASSO
VIADOTTO (VI14)	27+237	27+287	MEDIO ALTO
RILEVATO (RI23)	27+287	27+317	MEDIO BASSO
TRINCEA (TR23)	27+317	27+484	MOLTO BASSO
GALLERIA (GA18)	27+484	27+567	MOLTO BASSO
GALLERIA NATURALE (GN07)	27+567	28+017	NULLO
GALLERIA (GA19)	28+017	28+060	MOLTO BASSO
TRINCEA (TR24)	28+060	28+117	BASSO
RILEVATO (RI24)	28+117	28+311	MEDIO
VIADOTTO (VI15)	28+311	29+031	ALTO
RILEVATO (RI25)	29+031	29+090	MEDIO BASSO
TRINCEA (TR25)	29+090	29+218	MOLTO BASSO
GALLERIA (GA20)	29+218	29+457	BASSO
TRINCEA (TR26)	29+457	29+530	BASSO
RILEVATO (RI26)	29+530	29+998	MEDIO
VIADOTTO (VI16)	29+998	30+118	ALTO
RILEVATO (RI27)	30+118	30+368	MEDIO BASSO
TRINCEA (TR27)	30+368	30+424	BASSO
RILEVATO (RI28)	30+424	30+608	MEDIO
TRINCEA (TR28)	30+608	30+636	BASSO
GALLERIA (GA21-B)	30+636	30+674	BASSO
GALLERIA NATURALE (GN08-B)	30+674	30+752	NULLO

TIPOLOGIA DI OPERA	Chilometrica di tracciato		LIVELLO DI DISTURBO
	dal Km	al Km	
TRINCEA (TR30)	30+362	30+445	BASSO
RILEVATO (RI30)	30+445	30+571	BASSO
TRINCEA (TR31)	30+571	30+600	BASSO
GALLERIA (GA22-A)	30+600	30+658	BASSO
GALLERIA NATURALE (GN08-A)	30+658	31+698	NULLO
GALLERIA (GA22-A)	31+698	31+729	BASSO
TRINCEA (TR32)	31+729	31+758	BASSO
VIADOTTO (VI17)	31+758	31+778	MEDIO ALTO
TRINCEA (TR33)	31+778	31+985	BASSO
GALLERIA (GA23-A)	31+985	32+073	BASSO
GALLERIA NATURALE (GN09-A)	32+073	34+628	NULLO
GALLERIA (GA23-A)	34+628	34+687	BASSO
TRINCEA (TR34)	34+687	35+200	BASSO

garantite dalle alberature e nei tratti in cui la morfologia si fa più complessa intercettando l'asse visivo e non permettendo di vedere le opere, anche da posizioni dominanti.

#### 5.1.4 Coinvolgimento di superficie soggetta a vincolo paesaggistico

In considerazione dell'estensione dell'area vincolata interferita dall'opera in esame e della tipologia di interferenza (marginale o non, cfr. Tabella 9) è stato possibile attribuire a ciascuna Unità di Paesaggio, così come individuata nel paragrafo 4.8.1, un livello di intensità degli effetti derivanti dall'inserimento dell'opera in rapporto a questo criterio.

Criterio di valutazione	Utilizzo o frammentazione di superfici in zone d'interesse paesaggistico		
	Utilizzo o frammentazione di superfici in zone d'interesse paesaggistico	Frammentazione marginale di zone d'interesse paesaggistico	Nessun impatto sulle zone d'interesse paesaggistico
Intensità degli effetti	Elevato	Medio	Assente o basso
Coinvolgimento di superfici soggette a vincolo paesaggistico			
<b>UNITA' DI PAESAGGIO</b>			
<b>PAESAGGIO ANTROPIZZATO DELLA PIANA DEL SELE</b>			<b>X</b>
<b>PAESAGGIO FLUVIALE</b>	<b>X</b>		
<b>PAESAGGIO COLLINARE</b>	<b>X</b>		

Tabella 12 - - Intensità degli effetti in relazione alle aree soggette a vincolo paesaggistico.

Per ottenere le indicazioni dei tratti effettivamente critici, è necessario incrociare il grado di disturbo percettivo potenziale riferito alla tipologia dell'opera (vedi tabelle sopra riportate) con la presenza effettiva di percettori e le possibili relazioni che potrebbero stabilirsi tra l'opera e questi, oltre che con la presenza o meno nel campo visivo potenziale di elementi di detrazione e/o condizionamento delle visuali.

Lungo il corridoio di studio, in coerenza con il livello di approfondimento consentito dalla scala di lavoro, si individuano i percettori (cfr. Carta della morfologia del paesaggio e della visualità, codici RC1EA1R22N5IM0002015A- RC1EA1R22N5IM0002025A). Questi sono classificati come segue:

- percettori isolati: case sparse, insediamenti rurali produttivi, che non costituiscono nucleo edificato;
- fronti di percezione, ovvero i fronti di nuclei abitati o centri urbani direttamente rivolti verso la nuova linea.

Facendo riferimento al carattere del paesaggio a prevalenza agrario, la questione si pone più complessa nei tratti in cui le visuali sono aperte e laddove la presenza della nuova linea comporta un'interruzione della continuità spaziale del paesaggio percepito. La criticità diminuisce nei tratti di territorio dove sono presenti le colture arboree che garantiscono un certo grado di schermatura e frammentazione delle visuali sulla linea

#### 5.2 Sintesi dei livelli di intensità degli effetti

Dall'analisi dell'inserimento dell'opera all'interno del paesaggio, estesa a tutto l'ambito di studio, è stato possibile classificare, in maniera generale e preliminare, l'impatto dell'opera, incrociando i tre livelli della sensibilità ai livelli dell'impatto del progetto (cfr. tabella successiva).

Unità di Paesaggio	Livello di intensità degli effetti relativamente ai 4 criteri			
	Cambiamento della conformazione del paesaggio	Disturbi della particolarità e naturalità	Percezione del paesaggio e impatto visivo	Coinvolgimento di superfici soggette a vincolo paesaggistico
Paesaggio antropizzato della Piana del Sele	Basso	Trascurabile	Basso	Trascurabile
Paesaggio fluviale	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	66 di 95

Unità di Paesaggio	Livello di intensità degli effetti relativamente ai 4 criteri			
	Cambiamento della conformazione del paesaggio	Disturbi della particolarità e naturalità	Percezione del paesaggio e impatto visivo	Coinvolgimento di superfici soggette a vincolo paesaggistico
Paesaggio collinare	Medio	Basso	Medio	Elevato

Tabella 13 - Tabella di sintesi degli impatti.

✓ Rischio temporaneo di compromissione di elementi del paesaggio naturale ed antropico

• Effetti permanenti

✓ Alterazione della percezione del paesaggio

✓ Compromissione e/o alterazione di elementi architettonici-monumentali

✓ Compromissione e/o alterazione di elementi del paesaggio naturale ed antropico

Una volta individuati i ricettori effettivamente interessati dagli effetti previsti, ed aver valutato la gravità di tali effetti, è possibile prevedere le opportune opere di compensazione e/o mitigazione degli impatti puntuali, nonché mettere a punto tutti gli accorgimenti necessari per il migliore inserimento dell'infrastruttura nel contesto visivo generale, anche attraverso l'adozione di semplici procedure operative (cfr. capitolo 6).

L'analisi dei possibili effetti generati dall'inserimento del progetto nel contesto territoriale interessato da vincoli paesaggistici è stata effettuata a partire dalla scomposizione dell'opera stessa in azioni di progetto che possono generare impatti. In particolare, in fase di cantiere e con effetto temporaneo e reversibile si ipotizza:

- modifiche della funzionalità ecologica e/o della compagine vegetale;
- utilizzo dei mezzi meccanici d'opera e di trasporto che possono provocare produzione principalmente di polveri e alterazioni dei livelli acustici;
- scavi e sversamenti accidentali che possono potenzialmente generare degli impatti sulla componente suolo, sottosuolo e ambiente idrico;
- presenza di cumuli di terra provenienti dalle attività di movimento terra e dalla preparazione del terreno, che possono generare delle modifiche sugli aspetti percettivi.

Gli impatti relativi alla fase di esercizio sono, invece, ascrivibili all'occupazione di suolo, con conseguente interferenza sulla struttura del paesaggio e all'ingombro visivo, con conseguente interferenza sulla percezione del paesaggio.

**5.4.1 Check list degli impatti potenzialmente indotti in fase di cantiere**

La fase di cantiere prevede l'utilizzo di alcune aree di lavoro (area tecnica e di stoccaggio) e di alcuni cantieri operativi/base e armamento ubicati in prossimità dell'opera da realizzare, descritte nel paragrafo 3.5. Tra queste, quelle che ricadono, anche solo parzialmente, all'interno di vincoli paesaggistici risultano essere le seguenti.

**5.3 Verifica di intervisibilità: fotosimulazioni dell'intervento**

Dalla disamina effettuata nei paragrafi precedenti è possibile identificare quali sono i punti che sotto gli aspetti percettivi creano maggiori criticità. In corrispondenza di alcuni di questi punti, per meglio identificare i caratteri di inserimento del progetto all'interno del contesto analizzato, è stato effettuato una fotosimulazione dai fronti di percezioni ritenuti più significativi.

L'ubicazione planimetrica del punto di vista, la foto ante operam e le fotosimulazioni realizzate, sono riportate nell'elaborato cartografico allegato (Dossier fotografico e Fotosimulazioni cod. RC1EA1R22EXIM0002001A).

**5.4 Valutazione degli impatti dell'intervento in progetto sugli elementi vincolati**

All'interno delle aree vincolate, ai sensi del D.Lgs 42/2004, una volta definita la sensibilità del sistema paesistico ante-operam (cfr. paragrafo 4.2), è possibile confrontare le caratteristiche costruttive dell'opera in progetto in relazione ai "ricettori" effettivamente interessati da impatti scaturiti dalla fase di realizzazione e di esercizio dell'opera in oggetto. I ricettori potenziali individuati sono i seguenti:

- percettori isolati: case sparse che non costituiscono nucleo edificato;
- fronti di percezione, ovvero i fronti di nuclei abitati o centri urbani direttamente rivolti verso la nuova linea;
- beni puntuali, architettonici, storici e archeologici;
- aree ad elevata naturalità;
- aree storico-culturali (percorsi);
- aree a vincolo archeologico.

Per il sistema storico-paesistico come possibili effetti teorici sono stati individuati quelli di seguito elencati:

- Effetti temporanei
  - ✓ Rischio di compromissione di elementi storico-culturali, archeologici e/o architettonici

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
67 di 95

Unità di paesaggio	ID CANTIERE	Tipologia	Superficie	Vincolo paesaggistico da PUP
PAESAGGIO ANTROPIZZATO DELLA PIANA DEL SELE	AT.03	Area tecnica	16.000 mq	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
	AT.14	Area tecnica	11.500 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
PAESAGGIO COLLINARE	CO.02	Cantiere operativo	10.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
	CB.02	Campo base	20.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
	AT.07	Area tecnica	3.500 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
	AT.08	Area tecnica	10.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
	AT.09	Area tecnica	8.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)

Unità di paesaggio	ID CANTIERE	Tipologia	Superficie	Vincolo paesaggistico da PUP
				Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
	AT.10	Area tecnica	4.500 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
	DT.02	Deposito temporaneo	131.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004
	DT.03	Deposito temporaneo	75.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004
	DT.04	Deposito temporaneo	26.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
	AT.11	Area tecnica	14.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania) Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
	AS.04	Area stoccaggio	37.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004 Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania) Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
	CO.03	Cantiere operativo	14.000 mq	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
68 di 95

Unità di paesaggio	ID CANTIERE	Tipologia	Superficie	Vincolo paesaggistico da PUP
				Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
	AS.05	Area stoccaggio	37.000 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
	AT.12	Area Tecnica	16.000 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
	AT.13	Area Tecnica	5.000 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
	AS.06	Area stoccaggio	7.500 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
PAESAGGIO FLUVIALE	AT.14	Area Tecnica	12.000 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
	AT.15	Area Tecnica	5.500 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania) Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
	AT.16	Area Tecnica	5.500 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania) Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua" Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
	AT.17	Area Tecnica	3.700 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania) Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."

Unità di paesaggio	ID CANTIERE	Tipologia	Superficie	Vincolo paesaggistico da PUP
PAESAGGIO COLLINARE	AT.18	Area Tecnica	7.000 mq	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
	AT.20	Area Tecnica	7.200 mq	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
	AT.21	Area Tecnica	10.800 mq	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..." Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
	AS.07	Area stoccaggio	35.000 mq	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
	AS.08	Area stoccaggio	14.000 mq	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
	AT.22	Area Tecnica	11.500 mq	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
	CO.04	Cantiere operativo	10.000 mq	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
69 di 95

Unità di paesaggio	ID CANTIERE	Tipologia	Superficie	Vincolo paesaggistico da PUP
	AS.09	Area stoccaggio	13.000 mq	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
	AT.23	Area Tecnica	13.000 mq	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
	DT.06	Deposito temporaneo	40.000 mq	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi" Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 Legge 353/2000 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento..."
	DT.07	Deposito temporaneo	93.000 mq	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi" Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 Legge 353/2000 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento..."
	DT.08	Deposito temporaneo	60.000 mq	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali,

Unità di paesaggio	ID CANTIERE	Tipologia	Superficie	Vincolo paesaggistico da PUP
				nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
	AT.24	Area Tecnica	11.500 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
	AS.10	Area stoccaggio	20.300 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
	CO.05	Cantiere operativo	24.500 mq	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania) Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
	AS.11	Area stoccaggio	18.500 mq	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
	AT.25	Area Tecnica	7.500 mq	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua" Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."

Tabella 14 – Individuazione delle aree di cantiere in corrispondenza di aree di tutela paesaggistica.

Con il concetto di modifica della struttura del paesaggio ci si vuole riferire ad un articolato insieme di trasformazioni relative alle matrici naturali ed antropiche che strutturano e caratterizzano il paesaggio. Tale insieme, nel seguito descritto con riferimento ad alcune delle principali azioni che possono esserne all'origine, è composto dalle modifiche dell'assetto morfologico (a seguito di sbancamenti e movimenti di terra significativi), vegetazionale (a seguito dell'eliminazione di formazioni arboreo-arbustive, ripariali, etc), colturale (a seguito della cancellazione della struttura particellare, di assetti colturali tradizionali), insediativo (a seguito di variazione delle regole insediative conseguente all'introduzione di nuovi elementi da queste difforni per forma, funzioni e giaciture, o dell'eliminazione di elementi storici, quali manufatti e tracciati viari).

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	70 di 95

Sulla scorta di tale inquadramento concettuale, per quanto specificatamente attiene alla fase di realizzazione del progetto, i principali parametri che concorrono alla significatività dell'effetto in esame possono essere identificati nella localizzazione delle aree di cantiere, nonché nell'entità delle lavorazioni previste (ad esempio, entità delle operazioni di scavo e della potenziale modifica morfologica).

In generale, si sottolinea il carattere assolutamente transitorio della presenza delle aree di cantiere, con conseguente ripristino dell'assetto originario delle aree interessate. Fanno eccezione le aree in cui sono previste delle installazioni permanenti. Ci si riferisce in maniera specifica al CO.05, alle aree tecniche AT.04, AT.08, AT.09, AT.13, AT.17, AT.19 e AT.25 che ospiteranno dei piazzali/fabbricati a servizio della linea.

In alcuni casi, poi, la predisposizione delle aree di cantiere prevede delle demolizioni: è questo il caso delle aree tecniche AT.04 e AT.15 e di molte aree di lavoro, corrispondenti all'impronta dell'opera.

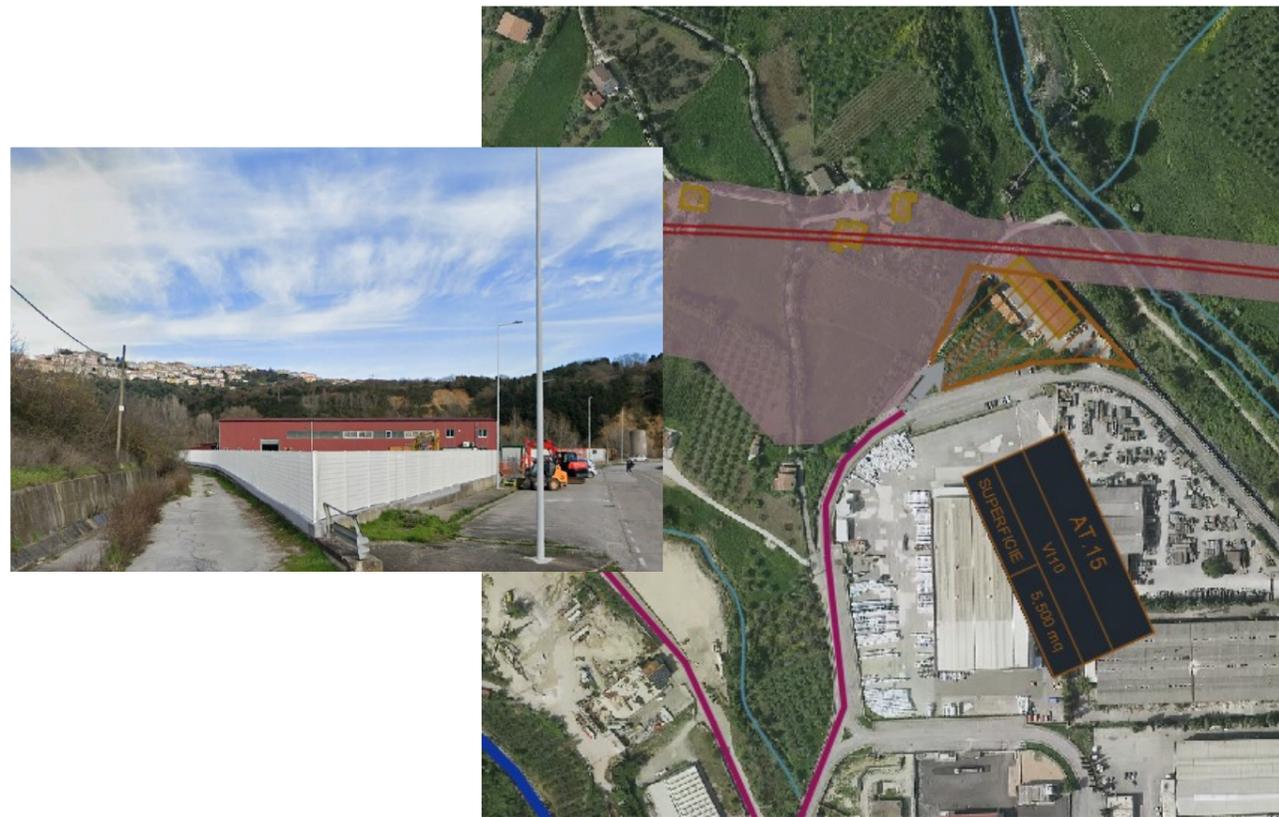


Figura 41 – Area tecnica AT.15, per la quale è prevista la demolizione di un capannone (vedi foto a sinistra) e di alcune abitazioni in corrispondenza dell'area di lavoro (retino violaceo).

Si segnala, inoltre, sempre in linea generale, che la maggior parte delle suddette aree di lavoro ricadono in un territorio agricolo e quindi particolarmente sensibile a possibili casi di inquinamento; saranno molto importanti le procedure operative e gestionali che sono messe in opera per la prevenzione dell'inquinamento sull'ambiente idrico superficiale (cfr. paragrafo 6.1). A ciò si aggiunge una considerazione legata alla

tipologia di opere da realizzare che non prevede depositi per lo stoccaggio di sostanze pericolose di grandi dimensioni: questo impatto potenziale è quindi da considerarsi poco probabile.

Dalla disamina che si è fatta si riassumono nel seguito le tipologie di vincolo interferite dalle aree di cantiere:

**Le aree tutelate per legge dall'articolo 142 lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque** ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, **lettera f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento**, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, **lettera m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.**

I

Inoltre, alcune aree di cantiere ricadono all'interno delle seguenti aree individuate come "paesaggi di alto valore ambientale e culturale", su cui è necessario applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica, oltre ai territori già sottoposti a regime di tutela paesistica sono:

- aree destinate a parco nazionale e riserva naturale statale ai sensi della legge n. 349/91 ai sensi della legge 33/93;
- l'area ZSC IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele" e la ZPS IT8050021 "Medio corso del Fiume Sele – Persano";
- le "aree contigue" al Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano;
- località e immobili contenuti negli elenchi forniti (sulla base del Protocollo d'intesa con la Regione Campania) dalle Soprintendenze Archeologiche e dalle Soprintendenze per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demo-etno-antropologico competenti per il territorio dei comuni di Buccino;
- i territori compresi in una fascia di 1.000 metri dalle sponde del Sele e del Tanagro.

In relazione all'importanza della **fascia di rispetto dei corsi d'acqua (art. 142 lettera c)**, individuati spesso come corridoi di connessione ecologica, si segnalano, i disturbi indiretti derivanti dalle attività di cantiere, tra cui la possibilità che scavi e sversamenti accidentali possano potenzialmente generare degli impatti sulla componente "acque", ed il disturbo nei confronti della fauna, legato all'alterazione del clima acustico ed atmosferico per la movimentazione dei mezzi e dei macchinari all'interno delle aree di cantiere e, per ultimo, ma non per importanza, il danneggiamento alla compagine vegetale.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	71 di 95

Nella progettazione di ponti e viadotti si è cercato di minimizzare la realizzazione di pile nell'alveo di magra dei corsi d'acqua in modo da variare il meno possibile le caratteristiche del moto della corrente ed andare a modificare le condizioni dell'ecosistema fluviale. Inoltre, in relazione al disturbo nei confronti della fauna generato dalle attività di cantiere, si segnalano gli interventi di mitigazione per il contenimento dell'impatto acustico ed atmosferico generato dalle attività di cantiere, tali da ridurre il disturbo nei confronti della componente naturale.

Relativamente al possibile danneggiamento della compagine vegetazionale, la soluzione progettuale, che prevede l'attraversamento dei corsi d'acqua in viadotto, riduce già di per sé l'occupazione di suolo ed il derivante danneggiamento della vegetazione presente, all'ingombro delle pile del viadotto stesso: in virtù degli interventi di mitigazione previsti, si ritiene, pertanto, che nel tempo il naturale accrescimento della vegetazione ripariale consentirà di ripristinare e migliorare le condizioni iniziali dell'ecosistema fluviale e di conseguenza, di diminuire le interferenze valutate di media entità.

Di tutti gli attraversamenti il più importante, sia in termini di estensione del corso d'acqua che di importanza paesaggistica ambientale, è quello che interessa il Sele. In questo tratto, infatti, i cantieri interessano un'area sottoposta ai seguenti vincoli, oltre che ad essere ricomprese all'interno della ZPS IT8050021 "Medio corso del Fiume Sele – Persano" (coincidente con l'BA 132 "Media Valle del Fiume Sele"), della ZSC IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele" nonché della Riserva Naturale Regionale "Foce Sele Tanagro":

- Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania);
- "Fasce di tutela dei corsi d'acqua" Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004;
- "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..." Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004.

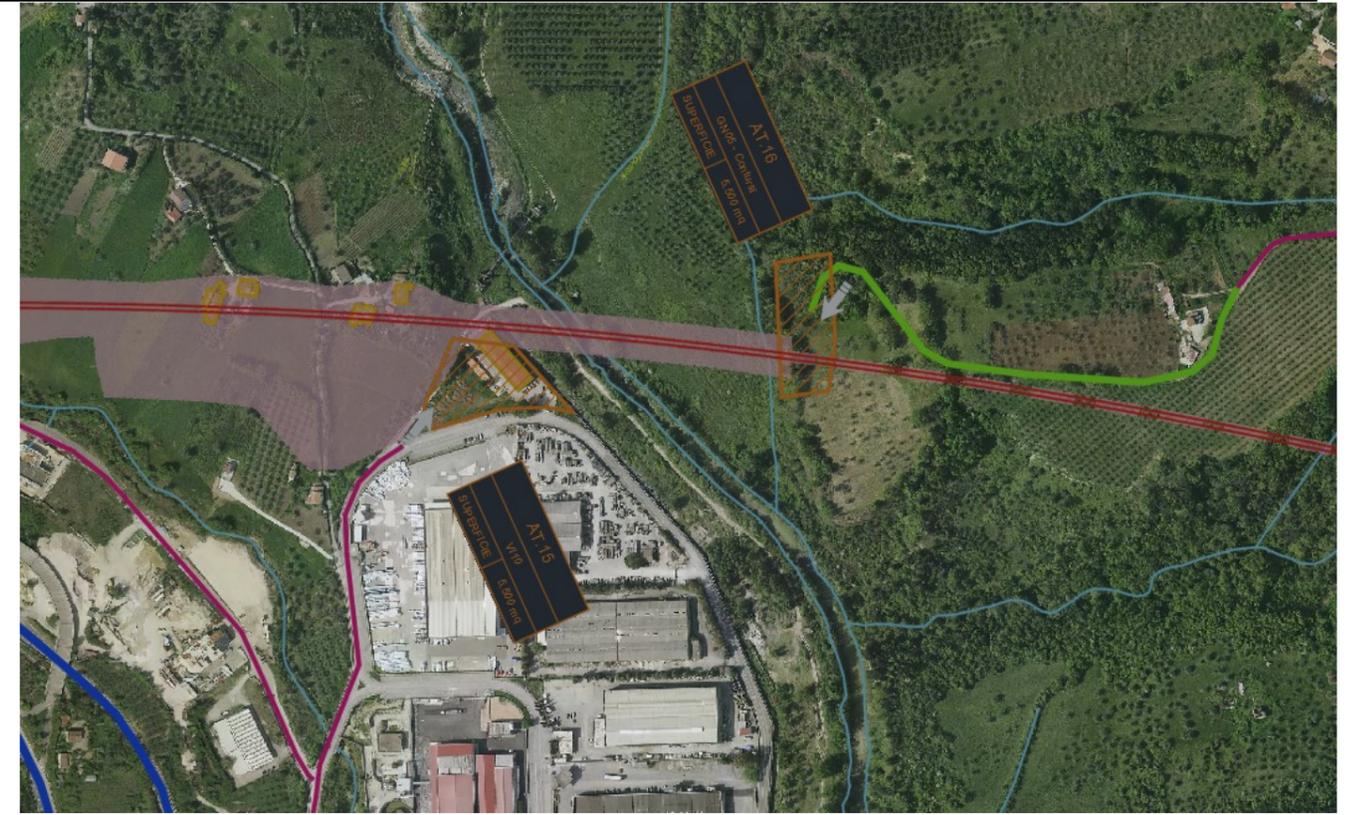


Figura 42 – Aree di cantiere in corrispondenza dell'attraversamento del fiume Sele.

In questo tratto, vista la sensibilità dell'ambito attraversato sono state previste delle misure di mitigazione potenziate, che prevedono oltre che al ripristino della fascia riparia, anche il ripristino ad una condizione di rimboschimento e rinaturalizzazione anche delle aree di cantiere, in modo da andare, nella fase di esercizio dell'opera, a potenziare addirittura la qualità naturale dell'ambito.

Per quanto riguarda gli altri cantieri che ricadono all'interno del vincolo della fascia di rispetto fluviale si segnala che sono tutti caratterizzati da aree agricole (uliveti); per queste aree non è riconosciuto il carattere naturale particolare e connotativo del vincolo. Fanno eccezione l'area di stoccaggio AS.11 e l'area tecnica AT.21 per le quali è necessario andare a ripristinare i caratteri naturali che sono propri della fascia boscata tipica delle aree fluviali. In questo senso le misure di mitigazioni che prevedono il ripristino alle condizioni ex ante permettono di contenere il grado di interferenza, che sarà quindi limitata alla fase di realizzazione dell'opera.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	72 di 95

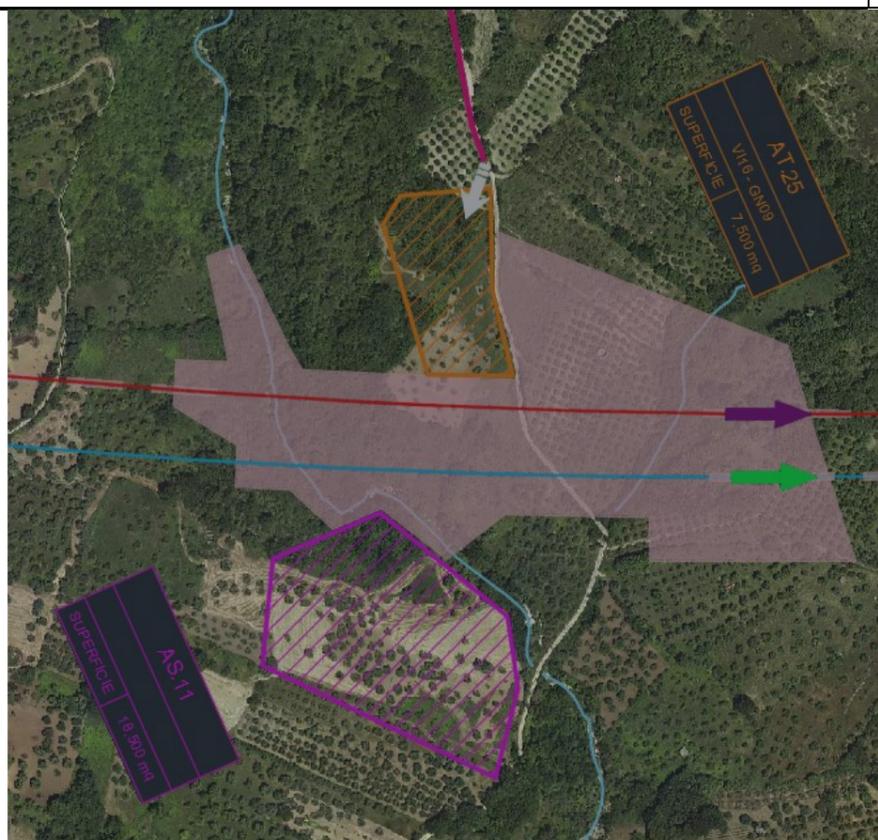


Figura 43 – Area di stoccaggio AS.11 caratterizzata da una fascia boscata prospiciente il corso d'acqua, lungo il quale è presente il vincolo (ai sensi dell'art. 142, lettera c del Codice).

Con particolare riferimento alle **fasce boscate vincolate ai sensi dell'art. 142 lettera g del D.Lgs 42/2004**, si procede con una disamina puntuale delle aree di cantiere che realmente sono caratterizzate dalla reale presenza di tali cenosi, dal momento che la delimitazione di tali aree non è sempre fedele alla situazione reale.

Si fa presente che l'area tecnica AT.09, AT.25 e il Cantiere operativo CO.05 ospiteranno degli impianti permanenti e di servizio (piazzali e fabbricati), pertanto, le aree di ripristino saranno comunque limitate alle superfici realmente libere. In questo caso si assiste ad una sottrazione della superficie vincolata permanente.

Nella seguente tabella viene riassunta l'utilizzo del suolo in condizioni di ante operam e la reale interferenza generata dalla reale sottrazione di suolo per la realizzazione dei cantieri anche a seguito delle misure di mitigazioni adottate.

Codice cantiere	Tipologia di uso del suolo	Superficie bosco sottratta	Intervento di mitigazione	Interferenza
AT.09	Bosco e oliveto	2.400 m2	Ripristino totale area boscata	Temporanea bassa

Codice cantiere	Tipologia di uso del suolo	Superficie bosco sottratta	Intervento di mitigazione	Interferenza
AT.10	Area incolta a margine di area boscata igrofila	4.500 m2	Ripristino totale area boscata	Temporanea bassa
AT.16	Area a bosco di Cerro	2.700 m2	Ripristino totale area boscata	Temporanea bassa
AT.21	Bosco misto-igrofilo	10.800 m2	Ripristino di 7.800 m2 di area boscata	Temporanea bassa
CO.05	Bosco mesofilo	6.500 m2	Ripristino di 4.600 m2 di area boscata	Temporanea bassa
AT.25	Bosco termofilo	2.600 m2	Ripristino totale area boscata	Temporanea bassa
AS.11	Bosco igrofilo	3.500 m2	Ripristino di 3.200 m2 di area boscata	Temporanea bassa

Tabella 15 – Individuazione delle aree di cantiere in cui sono previsti gli interventi di ripristino di aree boscate.



Figura 44 – Area tecnica AT.09, caratterizzata da un'area boscata ed un'area a oliveto.



Figura 45 – Area tecnica AT.10 caratterizzata da un'area incolta a margine dell'area boscata che si struttura sempre di più in corrispondenza del torrente Acerra.



Figura 47 – Area tecnica AT.21 attualmente occupata da vegetazione in fregio al fosso. In prossimità dell'agglomerato di Sperlonga.



Figura 46 – Area tecnica AT.16 inserita all'interno del Sito Natura 2000 e della Riserva, caratterizzata in parte dall'habitat 91 M0 ed in parte da terreno incolto a prato.

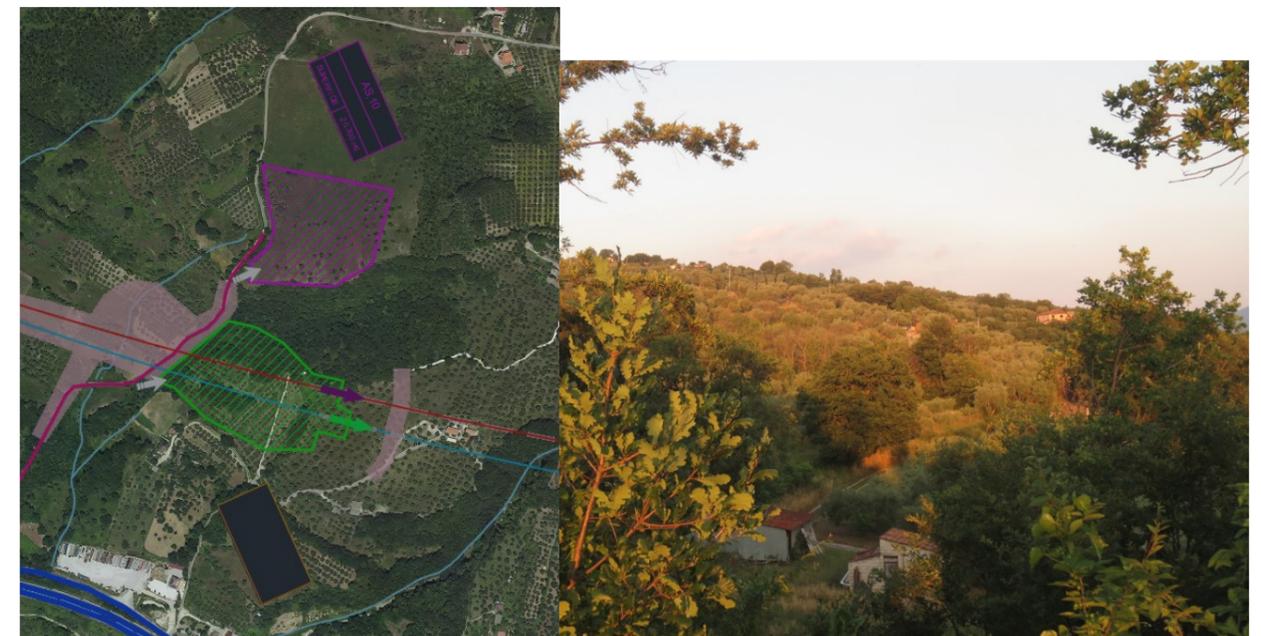


Figura 48 – Cantiere operativo CO.05 caratterizzato nella porzione settentrionale da un'area boscata. Parte del cantiere verrà occupato da impianti fissi a servizio della linea, ma la superficie che rimane libera verrà ripristinata a bosco.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	74 di 95

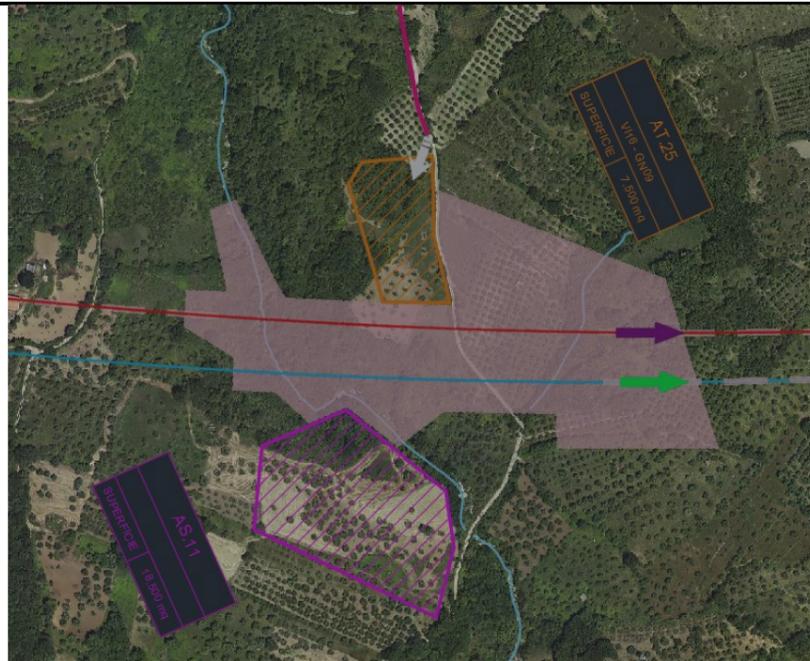


Figura 49 – L'area tecnica AT.25 e l'area di stoccaggio AS.11 in parte occupate da aree boscate verranno ripristinate nella porzione di superficie che rimane libera prossima ad aree boscate presenti.

In definitiva, quindi, si rileva che per la maggior parte di queste aree di cantiere, laddove è stato possibile, gli interventi di mitigazione andranno a restituire all'area una buona naturalità ed in generale a migliorare l'assetto dei luoghi, limitando così alla sola fase di cantiere l'impatto sul paesaggio.

Relativamente al **vincolo paesaggistico definito dall'art. 136** ed al vincolo esteso definito dal PTR che si estende nel **territorio compreso entro i 1000 metri** dalla fascia del Sele e del Tanagro si segnalano più che altro le interferenze derivanti dal disturbo percettivo generato dagli accumuli di terreno e di materiale proveniente dal movimento terra e dalla preparazione del terreno che possono raggiungere un'altezza variabile, oltre che i disturbi legato alle modifiche alla conformazione del paesaggio, caratterizzato dalla presenza di numerose colture agricole (principalmente oliveto e vigneto). In questo contesto è difatti molto importante la salvaguardia dell'assetto agricolo e il mantenimento della continuità tra i vari appezzamenti di terreno.

Per quanto riguarda i fronti di percezione più significativa, essi sono individuati nei centri abitati o gruppi di percettori isolati (beni isolati) disposti in prossimità delle aree di lavorazione, individuate nella tavola allegata (Carta della morfologia del paesaggio e della visualità, codici RC1EA1R22N5IM0002015A-RC1EA1R22N5IM0002025A). In generale la maggior parte di queste aree sono schermate da ostacoli naturali, come la morfologia del terreno, o la presenza di elementi arborei (naturali o colture agricole) che ne mascherano le visuali, bensì non manchino punti di percezione dove le visuali sono aperte e gli impianti presenti in corrispondenza delle aree di cantiere nonché i siti di stoccaggio del materiale risultano ben visibili.



Figura 50 – Area destinata ad ospitare le aree di cantiere AS.03, CO.02 e AT.06 (freccia rossa), visibili dall'autostrada e mascherati dalla duna naturale presente a bordo della stessa infrastruttura viaria.

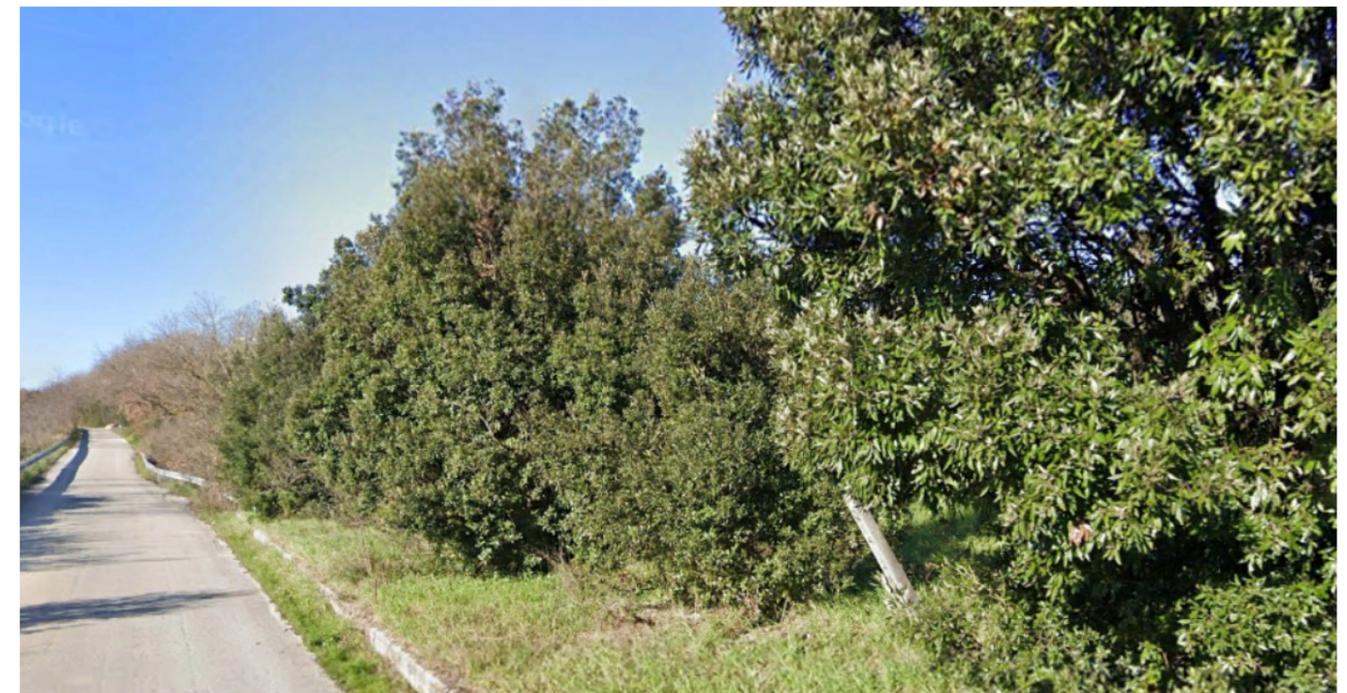


Figura 51 – Fascia di mascheramento naturale (filare arboreo) per l'area destinata ad ospitare l'area tecnica AT.07.



Figura 52 – Vista in corrispondenza dell'area tecnica AT.14 da un piccolo fronte di percezione presente in prossimità del Sele.

Dall'insieme degli elementi sopra descritti emerge un rischio sostanzialmente medio di alterazione dei sistemi paesaggistici connessi alla presenza dei volumi e delle attrezzature dell'area di cantieri. In tal senso si vogliono ricordare le generiche procedure operative che verranno applicate per il contenimento dell'impatto acustico ed atmosferico generato dalle attività di cantiere, tali da ridurre il disturbo nei confronti dei percettori più prossimi all'area di intervento (cfr. paragrafo 6.1).

In ultimo per quanto riguarda le aree destinate al deposito temporaneo si sottolinea che verranno impiegate prevalentemente per l'accumulo del materiale di scavo di sbancamento, di fondazione e delle opere relative alla costruzione della tratta in progetto di pertinenza del deposito, oltreché per l'accumulo del materiale di scavo delle gallerie naturali, solo in caso di indisponibilità dei depositi definitivi. La loro localizzazione è stata selezionata in aree ravvicinate coincidenti la maggior parte delle volte dei punti particolarmente significativi dal punto di vista panoramico. L'impatto quindi potrebbe risultare significativo, ma sempre limitato nel tempo.



Figura 53 – Localizzazione dei siti di deposito temporaneo DT.02 e DT.03.



Figura 54 – Localizzazione dei siti di deposito temporaneo DT.07 e DT.08.

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	76 di 95

In generale quindi anche per queste ultime due tipologie di vincolo analizzate si rileva che il progetto con gli interventi di ricucitura della viabilità esistente e della vegetazione presente è riuscito a rispettare l'alto valore ambientale dei luoghi ed a mantenere ampie le visuali senza modificare in maniera significativa la singolarità dei territori attraversati.

**5.4.2 Check list degli impatti potenzialmente indotti in fase di esercizio**

In generale, i fattori di impatto in fase di esercizio sono sostanzialmente riconducibili alla presenza ed all'ingombro spaziale indotto dell'opera con i suoi elementi all'aperto: rilevati, trincee, opere civili e la nuova viabilità che vengono introdotti all'interno degli elementi vincolati, che si riassumono nella tabella successiva.

WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP
Da km 1+600 a km 1+800 (RI33)	Bene immobile vincolate ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.
Da km 4+591 a km 4+483	Fascia di rispetto dei fossi, delle sorgenti e della costa (fonte: PRG di Eboli)
Da km 6+000 a km 6+760 (RI02 e VI01)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 7+900 a km 8+320 (VI01)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 10+430 a km 16+250 (GA02, TR05, VI03, TR06, GA03, TR07, VI04, TR08, GA04, TR09, RI05, VI05, TR10, RI06, TR11, RI07, VI06, RI08, TR12, GA05, GN01, GA06, TR13, VI07, RI09, GA07, GN02, GA08, RI10, VI08, RI11, TR14, GA09, GN03, GA10, TR15)	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004
Da km 10+850 a k 11+050 (TR05, VI03, TR06)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 11+300 a k 11+500	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004

WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP
(GA03, TR07, VI04)	"Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 11+300 a k 11+650 (GA03, TR07, VI04)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 11+900 a k 12+300 (GA04, TR09, RI05, VI05, TR10, RI06)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 12+500 a k 12+600 (TR11, RI07)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 14+360 a k 14+520 (GA06, TR13, VI07)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 14+350 a k 14+700 (GA06, TR13, VI07, RI09)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 14+700 a k 15+750 (GN02, GA08, RI10, VI08, RI11, TR14, GA09, GN03)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 Legge 353/2000 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento..."
Da km 16+220 a k 16+620 (TR15, VI09, RI12, TR16)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 10+400 a km 15+100 (GA02, TR05, VI03, TR06, GA03, TR07, VI04, TR08, GA04, TR09, RI05, VI05, TR10, RI06, TR11, RI07, VI06, RI08, TR12, GA05, GN01, GA06, TR13,	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
77 di 95

WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP
VI07, RI09, GA07, GN02, GA08, RI10, VI08)	
Da km 15+700 a km 17+700 (GN03, GA10, TR15, VI09, RI12, TR16, RI13, TR17, RI14, TR18, GA11, GN04)	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri
Da km 19+900 a km 22+250 (GN04, GA12, TR19, RI15, TR20, RI16, VI10, GA13, GN05)	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri
Da km 20+800 a km 21+250 (RI16, VI10, GA13, GN05)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 20+800 a km 21+250 (RI16, VI10, GA13, GN05)	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"

WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP
Da km 21+180 a km 21+220 (GA13)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 27+550 a km 31+550 (GA18, GN07, GA19, TR24, RI24, VI15, RI25, TR25, GA20, TR26, RI26, VI16, RI27, TR27, RI28, TR28, GA21-B, GN08-A, GN08B)	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)
Da km 22+700 a km 22+200 (GA14, RI17, VI11, RI18)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 22+780 a km 22+820 (GA14)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 23+230 a km 23+000 (GA15, GN06)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 25+486 a km 27+567 (GA16, RI19, VI12, RI20, GA17, TR21, VI13, RI21, TR22, RI22, VI14, RI23, TR23, GA18) Da km 28+017 a km 28+578 (GA19, TR24, RI24, VI15)	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
Da km 25+480 a km 25+650 (GA16, RI19, VI12, RI20, GA17)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	78 di 95

WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP
Da km 26+900 a km 27+200 (TR21, VI13, RI21, TR22)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 28+400 a km 28+700 (VI15)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 29+000 a km 29+090 (RI25)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 30+480 a km 30+700 (RI30, TR31, GA21-A)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 31+600 a km 32+000 (GA22-A, TR32, VI17, TR33)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
Da km 31+450 a km 31+850 (GA22-A, TR32, VI17, TR33)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."
Da km 35+000 a km 35+200 (TR34)	Vincolo archeologico (PUC di Buccino)

Tabella 16 – Individuazione delle aree di cantiere in corrispondenza di aree di tutela paesaggistica.



Figura 55 - Masseria Conforti nel comune di Battipaglia.

Il tracciato interferisce con il vincolo paesaggistico relativo alla fascia di rispetto dei corsi d'acqua (art. 142 lett. "c" del D.Lgs 42/2004), con alcune aree boscate vincolate (art. 142 lett. "g" del D.Lgs 42/2004), con l'"area di notevole interesse pubblico", designata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004, definita all'interno del PTR, con l'area di protezione esterna al Parco degli Alburni, designata ai sensi dell'art. 142 lettera f del D.Lgs 42/2004, con alcune aree archeologiche, vincolate ai sensi dell'art. 142 lettera m del D.Lgs 42/2004, e con i "Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri", definiti nell'ambito del PTR come aree di elevato pregio paesaggistico.

In relazione alla presenza del **vincolo dei corsi d'acqua**, l'inserimento della nuova infrastruttura può generare i seguenti disturbi potenziali:

- modificazioni alla particolarità e alla naturalità (funzionalità ecosistemica);
- modificazioni della conformazione del paesaggio;
- impatto visivo e percettivo.

La soluzione progettuale che prevede il superamento dei corsi d'acqua in viadotto non coinvolge, di per sé, in modo rilevante la vegetazione presente. La perdita di vegetazione, determinata dall'ingombro spaziale delle pile del viadotto in fase di esercizio, si ritiene estremamente ridotta e poco significativa, anche alla luce del fatto che essa verrà abbondantemente compensata dagli estesi interventi di rinaturalizzazione spondale igrofila in progetto, che hanno l'obiettivo di ripristinare ed ampliare la vegetazione lungo il corso d'acqua attraverso la messa a dimora di specie arboree igrofile caratteristiche delle fasce riparie e l'intervento di ripristino in corrispondenza degli imbocchi delle gallerie artificiali, che spesso si sviluppano in continuità con i viadotti. Questi interventi avranno delle ripercussioni positive anche in relazione alla funzione ecologica che viene attribuita a molti dei corsi d'acqua attraversati dal progetto.

Partendo da Battipaglia, il primo vincolo che viene interessato dal progetto è quello relativo al bene tutelato presente alla progressiva 1+600 circa. Si tratta della Masseria Conforti (D.D.R. n. 652 del 17/11/2009). La nuova infrastruttura occupa parte del terreno vincolato, senza, tuttavia, dover necessariamente prevedere la sua demolizione. L'impatto è quindi da valutare di **media** entità.

In virtù della stretta vicinanza con il bene vincolato la soluzione progettuale ha scelto di inserire un filare arboreo in fregio alla nuova infrastruttura, capace di schermare almeno a livello visivo, l'ingombro della linea e conservare il più possibile il bene tutelato.

Di seguito si mettono in evidenza i corsi d'acqua vincolati:

WBS	pk	Corpo idrico interferito
VI01_1	6+180	Vallone Tufara/Torrente Elmice
VI01_3	6+530	Fosso del Telegro
VI01_5	8+140	Fosso
VI04	11+480	Fiume La Tenza
VI07	14+500	Torrente Acerra
VI09	16+420	Torrente Trigento
VI10	21+000	Fiume Sele
VI11	22+950	Vonghia di Palomonte
VI13	27+035	Torrente dei Corsi/Capo Iazzo
VI15	28+575	Vallone delle Canne
VI17	31+785	Vallone Falcesca

Tabella 17 – Elenco dei corsi d'acqua vincolati (ai sensi del D.Lgs art. 142 lettera c).



Figura 56 – Area attraversata dal viadotto VI10, in corrispondenza del fiume Sele, in cui si mette in evidenza l'area produttiva e il centro abitato di Contursi Terme.

Relativamente alle modifiche sulla conformazione del paesaggio, il nuovo progetto determina una concentrazione di problematiche relative, alla ricomposizione del tessuto attraversato, del sistema fluviale e dell'inserimento della nuova viabilità che determinano un cambiamento della conformazione del paesaggio di bassa entità, visto e considerato che lungo quasi tutto il suo sviluppo la linea attraversa un territorio che è caratterizzato dalla presenza del tracciato autostradale, o da detrattori esistenti. Ne è un esempio il tratto di linea che attraversa il Sele con il viadotto VI10, caratterizzata nel caso specifico da un'ampia area produttiva.

L'unica eccezione si segnala per il tratto che si sviluppa parallelo al Tanagro, nel territorio di Sicignano degli Alburni e Buccino. Qui il tracciato attraversa alcuni affluenti del Tanagro che caratterizzano il paesaggio dei rilievi collinari e delle valli fluviali, includendo al loro interno aree agricole, seminativi ed arboreti con livelli di naturalità e biodiversità variabili in relazione alla presenza/assenza di elementi di diversità biologica. In relazione a questo tratto si fa comunque presente che il tracciato si sviluppa prevalentemente in galleria naturale (GN05 e GN06), non contribuisce quindi a modificare i caratteri strutturali del paesaggio. Il grado di disturbo si riferisce al solo tratto all'aperto, per una lunghezza complessiva di meno di 100 metri: visto il tratto esiguo si ritiene che il disturbo nei confronti della conformazione del paesaggio possa essere considerato di bassa entità.

Relativamente agli impatti percettivi che può generare l'inserimento di un nuovo viadotto in un contesto paesaggistico tutelato, si devono necessariamente tenere in considerazione anche gli aspetti architettonici dei manufatti, senza tralasciare le analisi del contesto di riferimento al fine di verificarne la rispondenza paesaggistica. Nel corso della progettazione sarà necessario sviluppare uno studio che consideri tutti gli

elementi di cui è composto il viadotto ferroviario, al fine di verificare la coerenza del suo inserimento architettonico rispetto agli ambiti paesistici di riferimento.

Il secondo ordine di problemi è relativo agli impatti percettivi sul paesaggio che riguardano generalmente l'interposizione di un segno estraneo al tessuto territoriale che può generare dei problemi in relazione allo spessore dell'impalcato, che provoca una perdita della visuale e un'interferenza paesaggistica notevole: la struttura in acciaio o in ferro dell'impalcatura, può costituire una rottura della continuità visiva sia dal punto di vista morfologico che dal punto di vista dell'omogeneità dei materiali.

Dal punto di vista dei ricettori sensibili rilevati sul territorio non si evidenziano interferenze fisico funzionali del tracciato ferroviario con le edificazioni rurali sparse (masserie e cascine). Diversa è la situazione per il viadotto VI01 e per il viadotto VI10. Per quanto riguarda il primo, esso attraversa una porzione di territorio già ampiamente modificata dalla presenza di numerose infrastrutture viarie, prima fra tutte l'autostrada che proprio in questo tratto, in cui la linea si sviluppa in viadotto viene attraversata. All'interno del tratto in viadotto, la nuova linea ferroviaria presenta un quota altimetrica media di circa 10 metri dal livello del p.c.: l'impatto visivo è ritenuto infatti alto, in relazione anche alla morfologia del territorio che qui risulta ancora, piuttosto, pianeggiante. Tuttavia, si ritiene che il territorio sia in grado di accogliere i cambiamenti alla struttura del paesaggio e quindi essere in grado di assorbire anche modifiche di percezione a vive il territorio. L'impatto è quindi, in generale, valutato di media entità.

Per quanto riguarda il viadotto VI10 in attraversamento del fiume Sele, il grado di disturbo alto derivante, anche in questo caso, dall'altezza del viadotto, si deve ragionevolmente mettere in relazione, da un lato, al carattere naturale dell'area, che fa parte di un territorio protetto (cfr. paragrafo 2.4), che risulta ben visibile anche dal centro abitato di Contursi Terme (cfr. Figura 56), ma, anche, dal contesto reale del paesaggio in cui si inserisce, connotato dalla presenza di un'area produttiva, in fregio al nuovo tracciato.

Gli altri viadotti, nonostante presentino, anch'essi un livello di percezione alta, dovuta alla loro altezza, sono comunque inseriti in un territorio la cui morfologia collinare prevalente rende le visuali discontinue ed i punti di vista risultano, spesso sono mascherati da fronti naturali (pendii, fasce boscate, ecc....).

La morfologia del territorio si modifica nell'ultima parte del tracciato, che si sviluppa in destra idrografica del Tanagro. Qui infatti, la nuova linea in progetto risulta ben visibile dal tratto di Autostrada del Mediterraneo, che rappresenta in questo caso un significativo fronte di percezione dinamico, fino al tratto in cui sottopassa il punto di vista significativo di Castelluccio Cosentino in galleria.

Riassumendo quindi, laddove il livello di percezione (cfr. paragrafo 5.1.3) è valutato alto, l'impatto per questo vincolo è da ritenersi in generale di media entità.

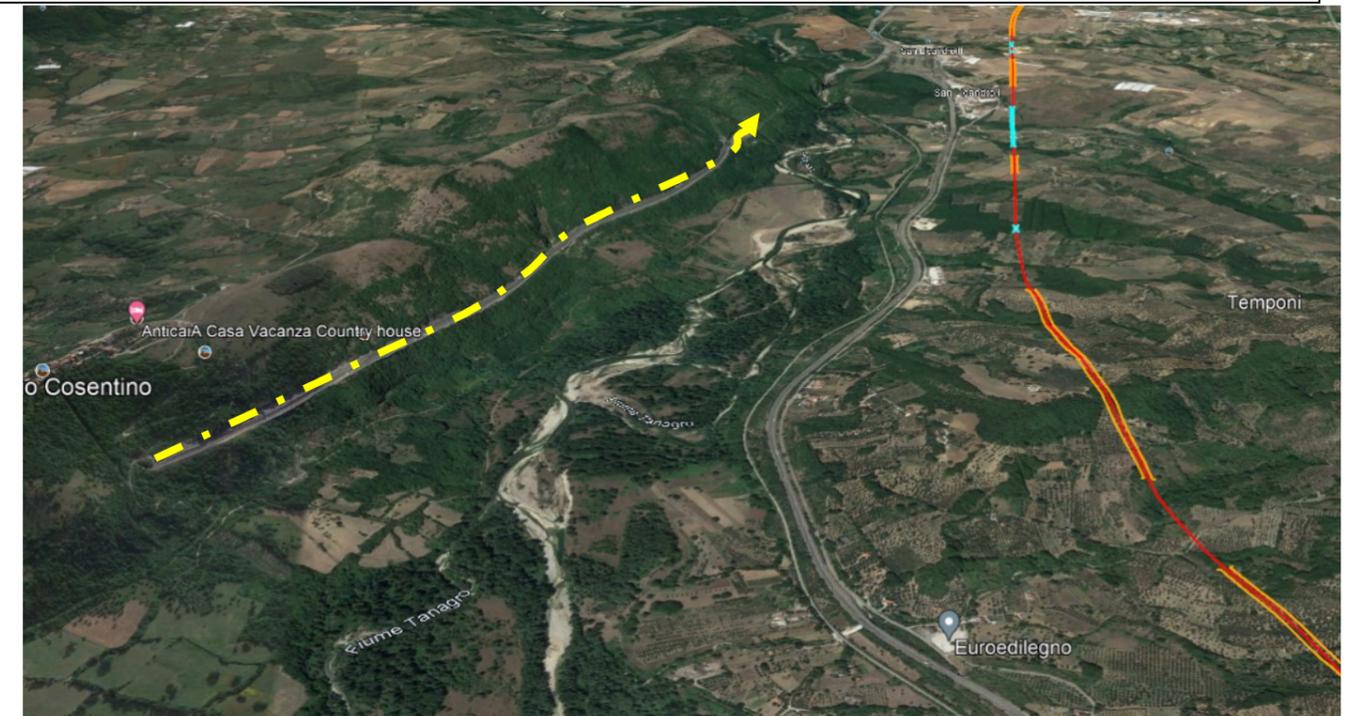


Figura 57 – Tracciato dell'Autostrada del Mediterraneo (tratteggiato giallo) che diventa un fronte di percezione dinamico nei confronti dell'ultimo tratto del tracciato del lotto 1 A.



Figura 58 – Vista dal tracciato dell'Autostrada del Mediterraneo verso la costa in destra idrografica del Tanagro, in cui si inserisce il nuovo tracciato.

In relazione alla presenza del vincolo delle **aree boscate (art. 142 lettera g del D.Lgs)**, l'inserimento della nuova infrastruttura può generare modificazioni alla particolarità e alla naturalità (funzionalità ecosistemica), nel caso in cui la nuova infrastruttura crei un elemento di frammentazione tra aree di elevata particolarità. A questo proposito si ritiene di poter considerare di bassa entità gli effetti correlati all'inserimento dell'opera, in considerazione degli interventi di ripristino a seguito della fase di realizzazione dell'opera, e per il fatto che l'area boscata, la maggior parte delle volte, viene interferita solo marginalmente (cfr. Figura 5 13).

Considerando che in molti tratti il tracciato si sviluppa in galleria, senza quindi generare discontinuità alle superfici boscate, una delle aree vincolate, su cui si ritiene possibile che la linea generi un effetto di frammentazione ecosistemica e di continuità paesaggistica è il bosco in corrispondenza del torrente Tenza nel comune di Campagna. Si tratta di un'area boscata, considerata di collegamento tra le due Oasi presenti a nord ed a sud del fiume Sele, all'altezza di Campagna: l'Oasi di Polveracchio e quella di Persano, rispettivamente, collegate, appunto dal corridoio fluviale che si sviluppa lungo il percorso del torrente stesso, identificato anche dalla Rete Ecologia (Corridoio Appenninico principale, cfr. paragrafo 2.1.5).

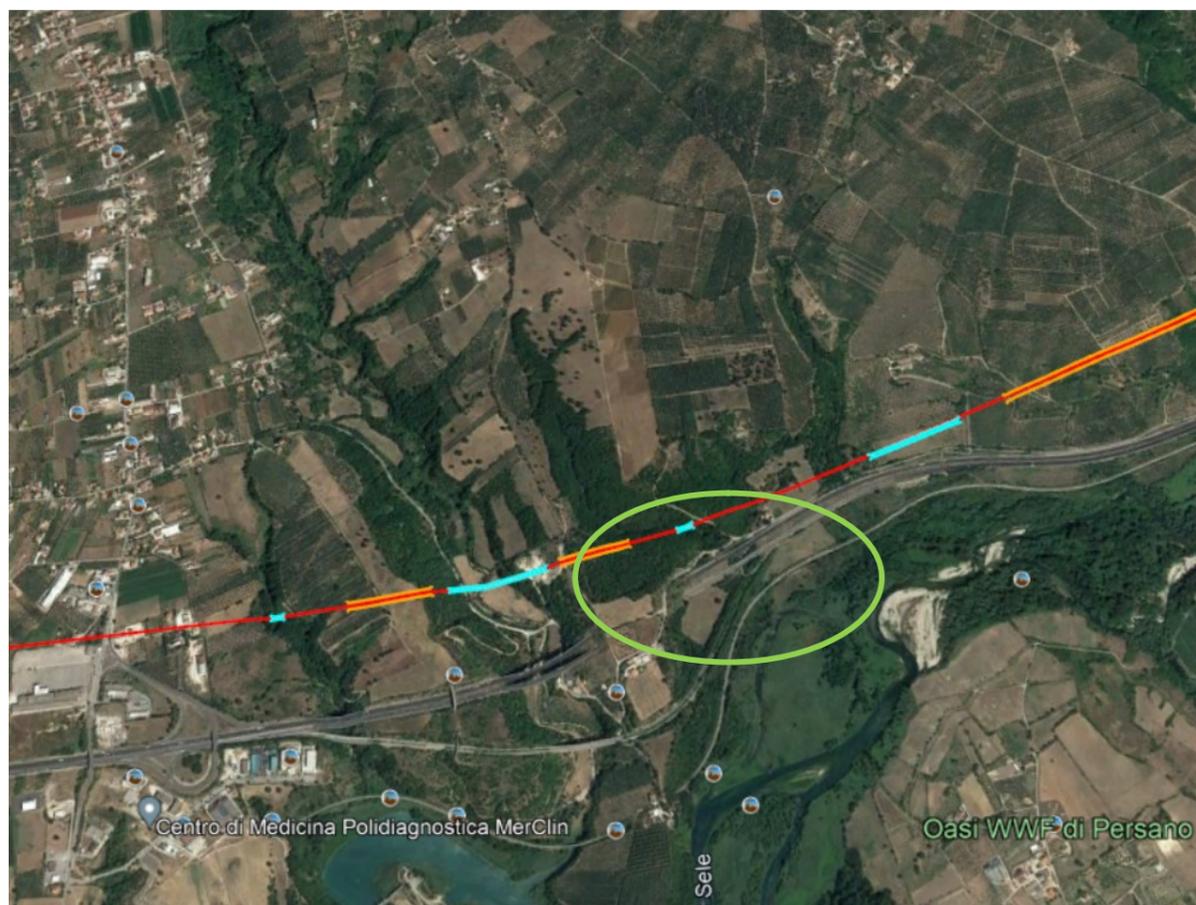


Figura 59 – Area boscata (evidenziata in verde) che viene interessata e frammentata dallo sviluppo della linea.

Un altro tratto dove si ritiene significativa l'interferenza generata dalla presenza della nuova infrastruttura sulle superfici boscate vincolate è quella in corrispondenza del torrente Vonghia Palamonte. In questo tratto,

il tracciato è compreso tra le due gallerie naturali, GN05 e GN06. Il tratto all'aperto si sviluppa quasi tutto in viadotto (VI11), lasciando quindi la possibilità di non interrompere in maniera significativa la continuità ecologica tra le superfici naturali presenti. Oltre a ciò si sottolineano tutti gli interventi di mitigazione previsti che ricuciranno, laddove possibile, il paesaggio.

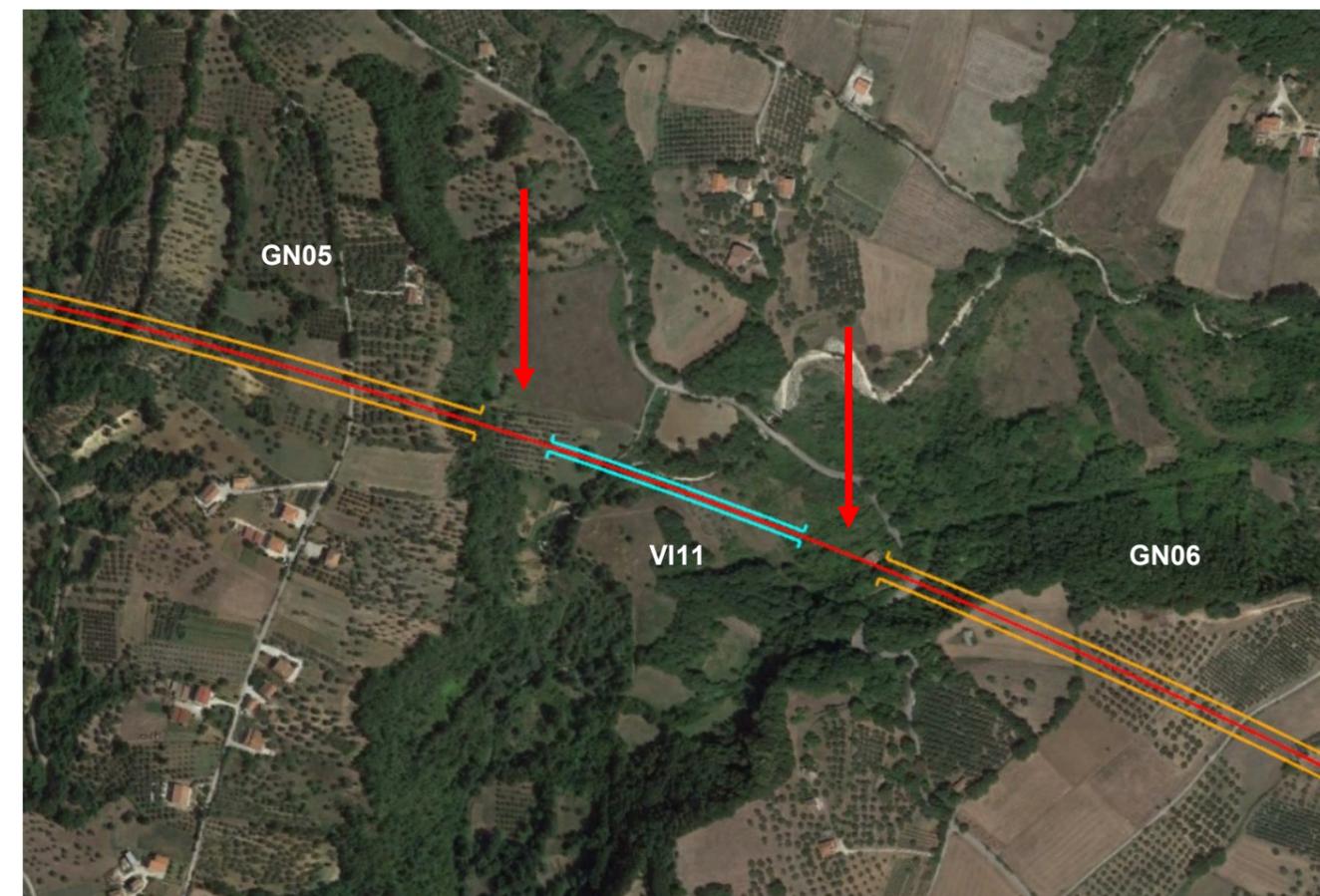


Figura 60 – Indicazione (freccia rossa) dei tratti di tracciato che realmente interferiscono con le aree boscate.

Il rispetto del vincolo istituito in relazione alle **aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano** viene valutato in funzione del perseguimento degli obiettivi di salvaguardia e conservazione della funzionalità strutturale ed ecosistemica delle risorse dell'area protetta (Riserva Naturale Regionale). In tal senso, si ritiene che il mantenimento della continuità delle fasce boscate vada ad interessare anche questa tipologia di vincolo. Nel caso specifico, quindi, per il tratto interessato da questa tipologia di vincolo si ritiene che con gli interventi di mitigazione proposti, la nuova linea possa generare delle interferenze di lieve entità.

Per quanto concerne il **vincolo esteso individuato dall'art. 136** relativo all'Ambito dell'Agro centuriato Volcei, le interferenze maggiori si intendono riferite alle modifiche ai caratteri percettivi ed alle relazioni funzionali tra l'insediamento urbano e quello rurale. Laddove il territorio è pianeggiante, le visuali risultano

interrotte dai caratteri naturali delle colture presenti; mentre all'interno del paesaggio collinare, i punti panoramici aumentano, anche se nei confronti del tracciato restano limitati ai tratti in cui si sviluppa all'aperto, spesso già alterati dalla presenza di infrastrutture viarie. Dal chilometro 13 circa in avanti, infatti, il tracciato si sviluppa prevalentemente in galleria naturale.



Figura 61 – Tracciato di progetto nel tratto interessato dal vincolo designato ai sensi dell'art. 136, nel comune di Campagna.



Figura 62 – Viadotto autostradale all'altezza dell'attraversamento del torrente Tenza (pk 11+500 circa).

In relazione a questa tipologia di vincolo, quindi, seppur limitato alle sue parti all'aperto, il nuovo progetto determina una concentrazione di problematiche relative, alla ricomposizione del tessuto abitato e agricolo, del sistema fluviale e dell'inserimento della nuova viabilità, che determinano una modifica nei confronti della percezione del paesaggio e nei confronti della conformazione del paesaggio di **media** entità.

In relazione ai paesaggi di alto valore ambientale e culturale (elevato pregio paesaggistico) individuati dalla Regione Campania nel PTR, (**Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri**), si sottolinea che, ad eccezione del tratto in cui la linea attraversa il Sele (dalla chilometrica 19+900 alla chilometrica 22+250) e del tratto finale che si sviluppa per lo più nel comune di Buccino lungo il percorso del fiume Tanagro (dalla chilometrica 28 alla chilometrica 30+700 circa), il tracciato si inserisce all'interno di un territorio dove la linea di frattura tra il paesaggio tipico dei corsi d'acqua appare già sensibilmente evidenziato dalla presenza dell'autostrada.

Nei tratti invece dove la linea non si sviluppa in stretto affiancamento con l'infrastruttura viaria, vengono riprese le considerazioni generali fatte nei confronti dell'importanza che si deve avere sugli aspetti architettonici dei manufatti, al fine di verificarne la rispondenza paesaggistica, oltre che all'importanza delle misure di mitigazione, volte a migliorare l'inserimento dell'opera all'interno del paesaggio. L'impatto per questa tipologia di vincolo in questi due punti, è ritenuto, **quindi, di media entità**.

Infine, per quanto riguarda il vincolo archeologico, le aree vincolate nell'ambito della ricognizione dei vincoli effettuata dal comune di Buccino, consistono nelle zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici.

La carta dei siti archeologici elaborata dalla competente Soprintendenza ai beni archeologici dimostra che quasi tutto il territorio comunale di Buccino, disseminato di rilevanti reperti, ha rilevanza archeologica. Dal momento che nel tratto interessato dal vincolo il progetto si inserisce in stretta adiacenza con la ferrovia esistente, si esclude per essi, tuttavia, l'impatto che potrebbe essere indotto dalla presenza dell'infrastruttura relativamente all'impatto visivo. L'interferenza può essere valutata di bassa entità.

##### 5.5 Valutazione dell'intensità degli effetti dell'opera in rapporto agli elementi vincolati

All'interno della valutazione finale dell'impatto del progetto sugli elementi vincolati si è ritenuto ragionevole prendere in considerazione gli effetti permanenti derivanti dall'ingombro spaziale e volumetrico dell'opera ed il nuovo assetto paesaggistico che ne consegue alla sua realizzazione, escludendo gli effetti indotti dalla

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	83 di 95

fase di realizzazione dell'opera, vista la condizione di temporaneità della fase di cantiere ed il fatto che questa genera effetti reversibili.

Nella tabella successiva si riporta quindi l'intensità degli effetti dell'opera in relazione agli elementi vincolati ed ai paesaggi attraversati, sulla base dei criteri analizzati e discussi nei paragrafi precedenti.

AMBITO/UNITÀ DI PAESAGGIO	WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP	Intensità degli effetti
PAESAGGIO PIANURA	Da km 1+600 a km 1+800 (RI33)	Bene immobile vincolate ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.	MEDIO
	Da km 4+591 a km 4+483	Fascia di rispetto dei fossi, delle sorgenti e della costa (fonte: PRG di Eboli)	BASSO
	Da km 6+000 a km 6+760 (RI02 e VI01)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"	MEDIO
	Da km 7+900 a km 8+320 (VI01)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"	MEDIO
PAESAGGIO COLLINARE	Da km 10+430 a km 16+250 (GA02, TR05, VI03, TR06, GA03, TR07, VI04, TR08, GA04, TR09, RI05, VI05, TR10, RI06, TR11, RI07, VI06, RI08, TR12, GA05, GN01, GA06, TR13, VI07, RI09,	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004	MEDIO

AMBITO/UNITÀ DI PAESAGGIO	WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP	Intensità degli effetti
	GA07, GN02, GA08, RI10, VI08, RI11, TR14, GA09, GN03, GA10, TR15)		
	Da km 10+850 a km 11+050 (TR05, VI03, TR06)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	BASSO
	Da km 11+300 a km 11+500 (GA03, TR07, VI04)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO
	Da km 11+300 a km 11+650 (GA03, TR07, VI04)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"	BASSO
	Da km 11+900 a km 12+300 (GA04, TR09, RI05, VI05, TR10, RI06)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO
	Da km 12+500 a km 12+600	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004	BASSO

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
84 di 95

AMBITO/UNITÀ DI PAESAGGIO	WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP	Intensità degli effetti
	(TR11, RI07)	“Aree tutelate per legge comprendono altresì “i territori coperti da foreste e boschi, ...”	
	Da km 14+360 a k 14+520 (GA06, TR13, VI07)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 “Aree tutelate per legge comprendono altresì “i territori coperti da foreste e boschi, ...”	MEDIO
	Da km 14+350 a k 14+700 (GA06, TR13, VI07, RI09)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 “Fasce di tutela dei corsi d’acqua”	BASSO
	Da km 14+700 a k 15+750 (GN02, GA08, RI10, VI08, RI11, TR14, GA09, GN03)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 Legge 353/2000 “Aree tutelate per legge comprendono altresì “i territori coperti da foreste e boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento...”	BASSO
	Da km 16+220 a k 16+620	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004	BASSO

AMBITO/UNITÀ DI PAESAGGIO	WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP	Intensità degli effetti
	(TR15, VI09, RI12, TR16)	“Fasce di tutela dei corsi d’acqua”	
	Da km 10+400 a km 15+100 (GA02, TR05, VI03, TR06, GA03, TR07, VI04, TR08, GA04, TR09, RI05, VI05, TR10, RI06, TR11, RI07, VI06, RI08, TR12, GA05, GN01, GA06, TR13, VI07, RI09, GA07, GN02, GA08, RI10, VI08)	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri	BASSO
	Da km 15+700 a km 17+700 (GN03, GA10, TR15, VI09, RI12, TR16, RI13, TR17, RI14, TR18, GA11, GN04)	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri	BASSO
FLUVIALE	Da km 19+900 a km 22+250 (GN04, GA12, TR19, RI15, TR20, RI16, VI10, GA13, GN05)	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri	BASSO/MEDIO

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
85 di 95

AMBITO/UNITÀ DI PAESAGGIO	WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP	Intensità degli effetti
	Da km 20+800 a km 21+250 (RI16, VI10, GA13, GN05)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"	MEDIO
	Da km 20+800 a km 21+250 (RI16, VI10, GA13, GN05)	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"	MEDIO
	Da km 21+180 a km 21+220 (GA13)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO
COLLINARE	Da km 27+550 a km 31+550 (GA18, GN07, GA19, TR24, RI24, VI15, RI25, TR25, GA20, TR26, RI26, VI16, RI27, TR27, RI28, TR28, GA21-B, GN08-A,	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)	MEDIO

AMBITO/UNITÀ DI PAESAGGIO	WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP	Intensità degli effetti
	GN08B)		
	Da km 22+700 a km 23+200 (GA14, RI17, VI11, RI18)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"	MEDIO
	Da km 22+780 a km 22+820 (GA14)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO
	Da km 23+230 a km 23+000 (GA15, GN06)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO
	Da km 25+486 a km 27+567 (GA16, RI19, VI12, RI20, GA17, TR21, VI13, RI21, TR22, RI22, VI14, RI23, TR23, GA18) Da km 28+017 a km 28+578 (GA19, TR24, RI24, VI15)	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"	BASSO
	Da km 25+480 a km	Art. 142 lettera g) del	MEDIO

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

 COMMESSA  
 RC1E

 LOTTO  
 A1

 CODIFICA  
 R 22 RG

 DOCUMENTO  
 IM0002 001

 REV.  
 B

 FOGLIO  
 86 di 95

AMBITO/UNITÀ DI PAESAGGIO	WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP	Intensità degli effetti
	25+650 (GA16, RI19, VI12, RI20, GA17)	D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	
	Da km 26+900 a km 27+200 (TR21, VI13, RI21, TR22)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"	MEDIO
	Da km 28+400 a km 28+700 (VI15)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"	MEDIO
	Da km 29+000 a km 29+090 (RI25)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	BASSO
	Da km 30+480 a km 30+700 (RI30, TR31, GA21-A)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	BASSO
	Da km 31+600 a km 32+000 (GA22-A, TR32, VI17,	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei	MEDIO

AMBITO/UNITÀ DI PAESAGGIO	WBS/ PK Linea ferroviaria in progetto	Vincolo paesaggistico da PUP	Intensità degli effetti
	TR33)	corsi d'acqua"	
	Da km 31+450 a km 31+850 (GA22-A, TR32, VI17, TR33)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO
	Da km 35+000 a km 35+200 (TR34)	Vincolo archeologico (PUC di Buccino)	BASSO

Tabella 18 - Valutazione dell'intensità degli effetti della linea in progetto, in relazione agli elementi soggetti a vincolo paesaggistico.

## 6 PARTE E - PROCEDURE OPERATIVE E MISURE DI MITIGAZIONE

### 6.1 Procedure operative per il contenimento degli impatti

Durante la fasi di realizzazione dell'opera verranno applicate generiche procedure operative per il contenimento dell'impatto acustico ed atmosferico generato dalle attività di cantiere, tali da ridurre il disturbo nei confronti dei percettori più prossimi all'area di intervento, nonché procedure per contenere gli impatti sulla componente suolo/sottosuolo e ambiente idrico.

In particolare, per il contenimento delle polveri e del rumore si procederà attraverso:

- il lavaggio delle ruote degli automezzi;
- la bagnatura delle piste e delle aree di cantiere;
- la spazzolatura della viabilità;
- la realizzazione di barriere antipolvere e antirumore;
- una corretta scelta delle macchine e delle attrezzature, con opportune procedure di manutenzione dei mezzi e delle attrezzature per ridurre le emissioni acustiche.

Per ridurre il rischio di inquinamento del suolo/sottosuolo: verrà curata la scelta dei prodotti da impiegare, limitando l'impiego di prodotti contenenti sostanze chimiche pericolose o inquinanti. Lo stoccaggio delle sostanze pericolose eventualmente impiegate avverrà in apposite aree controllate ed isolate dal terreno, e protette da telo impermeabile. Saranno, altresì, adeguatamente pianificate e controllate le operazioni di produzione, trasporto ed impiego dei materiali cementizi, le casserature ed i getti.

Per la componente ambiente idrico saranno messe in atto tutte le azioni di prevenzione dell'inquinamento da mettere in atto durante le operazioni di casseratura, getto e trasporto del cls nonché relativamente all'utilizzo di sostanze chimiche e allo stoccaggio dei materiali e al drenaggio delle aree stesse.

Relativamente alle modalità di protezione della vegetazione esistente durante le attività di cantiere, tutta la vegetazione esistente, destinata a rimanere in loco secondo il progetto, sarà preservata da ogni danneggiamento con recinzioni e barriere, provvisorie ma solide. Saranno evitate le lavorazioni del terreno nelle adiacenze delle alberature per una distanza pari alla proiezione della chioma nel terreno e con distanza minima dal tronco pari a 3 m. Nei casi in cui sia necessario saranno protetti i tronchi con una rete di materiale plastico a maglia forata rigida, che garantisca il passaggio dell'aria per evitare l'instaurarsi di ambienti caldi e umidi che favoriscono l'insorgere di organismi patogeni.

Nelle aree di rispetto non saranno depositati materiali di cantiere, quali inerti, prefabbricati, materiali da costruzione, macchinari e gru al fine di evitare il costipamento del terreno.

Inoltre, prima dell'esecuzione del cantiere sarà accantonato tutto il terreno di scotico (30-40 cm corrispondenti allo strato fertile). Tale terreno sarà conservato secondo le tecniche agronomiche (i cumuli

saranno inerbiti usando idrosemina al fine di evitare l'erosione e il dilavamento della sostanza organica, e avranno dimensioni contenute), al fine di poterlo riutilizzare al termine delle attività di cantiere come substrato per gli interventi di ripristino finale.

### 6.2 Opere a verde

La progettazione delle opere a verde viene sviluppato con l'obiettivo di favorire l'inserimento paesaggistico delle opere civili previste.

In particolare, si evidenzia che la collocazione delle essenze è stata delineata in funzione delle caratteristiche vegetazionali dell'area di intervento e dei vincoli di natura tecnica imposti dal progetto.

L'intervento di rinaturalizzazione è mirato a migliorare la qualità paesistica e percettiva dell'ambito che, allo stato attuale: essi sono progettati anche nell'ottica di favorire il parziale mascheramento visivo dell'infrastruttura ferroviaria.

La rinaturalizzazione effettuata sulle aree oggetto di consumo di suolo temporaneo permetterà la ricolonizzazione della vegetazione naturale congiuntamente a garantire le funzioni antierosive, e di tutela del suolo limitando altresì la colonizzazione da parte delle specie alloctone invasive.

#### 6.2.1 Scelta delle specie

Il criterio di utilizzare determinate specie è stato adottato per reinserire le aree oggetto di intervento, a livello paesistico - percettivo, nel contesto territoriale di inquadramento.

La scelta delle specie e varietà adeguate risulta, inoltre, condizione indispensabile per rendere più agevoli e razionali le manutenzioni e, quindi, per rendere più efficaci ed accettabili i risultati delle realizzazioni stesse.

I fattori che determinano la scelta delle specie vegetali da utilizzare per gli interventi a verde sono così sintetizzabili:

- fattori botanici e fitosociologici, le specie prescelte sono individuate tra quelle più idonee ad essere utilizzate in ambito ornamentale-urbano, sia per questioni ecologiche che di capacità di attecchimento, cercando di individuare specie che possiedano doti di reciproca complementarità, in modo da formare associazioni vegetali ben equilibrate e stabili nel tempo;
- autoctonia: tutte le specie impiegate sono rigorosamente autoctone (a livello nazionale e regionale) al fine di ricreare cenosi vegetali paranaturali e di evitare fenomeni di contaminazione genetica e di diffusione di specie alloctone;
- congruenza con la vegetazione potenziale di riferimento (climax): le specie vegetali utilizzate appartengono alle tipologie vegetali climax per l'area di studio, così come deducibile dall'analisi della tipologia di soprassuolo potenziale riportata sul data base CORINE LandCover;
- criteri agronomici ed economici, gli interventi sono calibrati in modo da contenere gli interventi e le spese di manutenzione (potature, sfalci, irrigazione, concimazione, diserbo).

Sono state considerate, inoltre, la dimensione e la forma delle chiome delle specie arboreo-arbustive ritenute idonee per l'impianto, il tipo di copertura dello strato erbaceo, il colore degli organi vegetativi e riproduttivi. In linea generale, i criteri progettuali adottati, riguardanti sia la componente biotica che quella abiotica, sono riconducibili a:

- semplificazione (non banalizzazione) della composizione delle aree: disposizione delle superfici con essenze vegetali, collocazione oculata delle essenze che faciliti la manutenzione e la pulizia, riduzione del numero degli ostacoli all'interno dell'area e attenzione della distanza tra gli stessi, valutazione delle pendenze delle scarpate, ecc.;
- progettazione orientata ad una bassa esigenza gestionale (naturalizzazione nel trattamento di cura, attenzione allo sviluppo a maturità del soggetto in funzione del luogo d'impianto per contenere interventi di potatura;
- durabilità dell'opera nel tempo;
- riduzione impiego energetico per la costruzione ed in fase gestionale;
- uso di materiali ecocompatibili e materiali riciclati laddove possibile;
- filiera corta dei materiali con predilezione verso quelli di provenienza locale;
- riduzione della produzione dei rifiuti in fase realizzativa e gestionale.

### 6.2.2 Tipologie delle opere a verde

In linea generale, gli interventi progettati saranno realizzati secondo la schematizzazione di seguito riportata:

- preparazione dell'area e lavorazioni preliminari alla realizzazione delle opere di mitigazione ambientale;
- semina del tappeto erboso;
- messa a dimora di essenze arboree e arbustive.

In corrispondenza della maggior parte dei cantieri, è previsto inoltre il ripristino delle aree oggetto di consumo temporaneo alle condizioni ex – ante.

Le principali tipologie di sestri di impianto utilizzati sono descritti nel seguito; per i dettagli si rimanda agli elaborati specialistici.

### MODULO A – Filari alberati

I filari alberati verranno utilizzati prevalentemente per riconnettere gli elementi lineari che strutturano il paesaggio intercettato dall'opera e per mascherare l'opera stessa in corrispondenza dei tratti di linea, in cui si trova in prossimità di edifici abitati e/o in cui i suoi elementi costitutivi presentano altezze di una certa rilevanza sopra il piano campagna. Le essenze arboree che verranno impiegate sono:

- Bagolaro (*Celtis australis*);
- Carpino bianco (*Carpinus betulus*).

### MODULO B – Fasce o macchie arbustive

L'impiego di formazioni arbustive è previsto prevalentemente a copertura delle aree intercluse e residuali.

La scelta di specie a portamento arbustivo è dovuta in questi casi al contesto territoriale in cui si vanno ad inserire gli interventi in progetto, caratterizzato prevalentemente da una morfologia pianeggiante sulla quale si sviluppa un tessuto a matrice prevalentemente agricola.

L'obiettivo dell'intervento è di costituire delle macchie in cui le essenze siano disposte in modo irregolare, in modo da ricreare fitocenosi con una configurazione il più possibile naturale. Le essenze arbustive che verranno impiegate sono:

- Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*)
- Ginestra odorosa (*Spartium junceum*)
- Biancospino (*Crataegus monogyna*)
- Lentisco (*Pistacia lentiscus*)
- Corbezzolo (*Arbutus unedo*)

### MODULO C – Fasce o macchie arboreo-arbustive

L'impiego di formazioni arboreo-arbustive è previsto prevalentemente a copertura delle aree intercluse e residuali ed a ricucitura delle formazioni arboree interferite dalla realizzazione dell'opera. Le essenze arboree che verranno impiegate sono:

- Leccio (*Quercus ilex*)
- Cerro (*Quercus cerris*)
- Roverella (*Quercus pubescens*)

Le essenze arbustive sono le medesime che verranno impiegate per il Modulo B.

### MODULO D – Sistemazione vegetazione spondale

Il presente modulo si applica ai casi in cui l'opera in progetto interferisce con un corpo idrico superficiale, per cui risulta necessario ripristinare la vegetazione ripariale esistente prima di tale interferenza. La sistemazione spondale ha quindi lo scopo di ripristinare il livello di naturalità del corpo idrico interessato e lo stato di conservazione dei caratteri ecosistemici ed ambientali che ne garantiscono l'attuale livello di diversità biologica. Le essenze arboree che verranno impiegate sono:

- Pioppo bianco (*Populus alba*)
- Pioppo nero (*Populus nigra*)
- Pioppo grigio (*Populus canescens*)
- Ontano (*Alnus glutinosa*)
- Salice bianco (*Salix alba*)

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	89 di 95

- Corniolo (*Cornus sanguinea*)
- Olmo minore (*Ulmus minor*)

Le essenze arbustive che verranno impiegate sono:

- Salice ripaiolo (*Salix eleagnus*)
- Salice rosso (*Salix purpurea*)
- Tamerice (*Tamarix gallica*)

Le essenze erbacee che verranno impiegate sono:

- Lolium perenne;
- Dactylis glomerata;
- Lycopus europaeus.

**MODULO E – Bosco mesofilo**

Questa tipologia di intervento verrà realizzata nei tratti in cui la vegetazione naturale subirà alterazioni parziali o totali a seguito delle attività di cantiere e, in generale, in tutte quelle aree abbastanza ampie dove l'intervento è fattibile e coerente con il contesto circostante. In alcuni casi l'intervento sarà realizzato in aree ove risulta necessario creare una zona di ricucitura con le aree boscate esistenti, in modo da limitare l'effetto della frammentazione.

Le realizzazioni di formazioni boscate riveste anche lo scopo di favorire lo spostamento della fauna e di creare nuovi habitat faunistici per le specie animali che utilizzano i nuclei boschivi presenti, che subiranno una parziale riduzione a seguito della realizzazione dell'infrastruttura ferroviaria. Le essenze che verranno impiegate sono:

- Orniello (*Fraxinus ornus*)
- Cerro (*Quercus cerris*)
- Roverella (*Quercus pubescens*)
- Acero (*Acer campestre*)
- Acero minore (*Acer monspessulanum*)
- Corniolo (*Cornus sanguinea*)
- Olmo montano (*Ulmus glabra*)

Infine, in corrispondenza, dei rilevati stradali è prevista inerbimento tramite idrosemina.

## 7 CONCLUSIONI

Il progetto oggetto della presente Relazione ha ad oggetto il lotto 1a Battipaglia – Romagnano, individuato come prioritario e inserito all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) tra le opere da finanziare nell'ambito della missione "Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile" che punta a completare entro il 2026 una prima e significativa tappa di un percorso di più lungo termine verso la realizzazione di un sistema infrastrutturale moderno e sostenibile dal punto di vista ambientale, tenuto conto delle specificità della orografia del territorio italiano, in grado di rispondere alle esigenze di mobilità ad un ampio bacino interregionale.

Il tracciato si sviluppa in doppio binario dalla stazione di Battipaglia (l'inizio intervento è posto al km 73+790 della linea Battipaglia – Potenza C.le) e si estende per circa 35 km: la linea si sviluppa a doppio binario fino al passaggio doppio/singolo in corrispondenza della pk 29+000 circa di progetto, da questo punto prosegue a singolo binario sul tracciato del futuro binario dispari e termina con l'innesto sulla LS Battipaglia – Potenza C.le al km 112+350. Il tracciato attraversa i territori di Battipaglia, Eboli, Campagna, Contursi Terme, Sicignano degli Alburni e Buccino, tutti nella Provincia di Salerno.

Nella prima parte del presente studio è stata verificata la coerenza del progetto proposto con la programmazione territoriale e urbanistica e la pianificazione ambientale vigenti sull'area in esame, intendendo per "coerenza" non solo la semplice "conformità" degli interventi agli strumenti di piano, ma soprattutto il grado di sintonia con gli obiettivi di assetto paesaggistico, ambientale, territoriale e urbanistico espressi negli strumenti stessi.

L'analisi territoriale condotta lungo tutta la linea ha consentito l'individuazione e la mappatura dei vincoli paesaggistici che gravano nell'area vasta interessata dall'opera in progetto. Gli elaborati "Carta dei vincoli e delle tutele (codici RC1EA1R22N5IM0002001A- RC1EA1R22N5IM0002007A) rappresentano graficamente i principali vincoli paesaggistici, esistenti. Nel caso specifico, la linea interessa i seguenti vincoli:

- Beni culturali di cui alla parte seconda del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e segnatamente quelli di cui all'art. 10 del citato decreto;
- Beni paesaggistici di cui alla parte terza del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 136, con riferimento agli "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico";
- Beni paesaggistici di cui alla parte terza del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. con riferimento alle "Aree tutelate per legge" lett. c) "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna";
- Beni paesaggistici di cui alla parte terza del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. con riferimento alle "Aree tutelate per legge" lett. f) "i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi";

- Beni paesaggistici di cui alla parte terza del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. con riferimento alle "Aree tutelate per legge" lett. g) "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 227";
- Beni paesaggistici di cui alla parte terza del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. con riferimento alle "Aree tutelate per legge" lett. m) "le zone di interesse archeologico";
- Paesaggi di alto valore ambientale e culturale (elevato pregio paesaggistico) individuati dalla Regione Campania nella fascia dei 1000 metri del Sele e del Tanagro (fonte: PTR);
- Aree percorse dal fuoco ai sensi della Legge 353/2000;
- Vincolo idrogeologico, ai sensi R.D.L. 30/12/1923 n° 3267.

Nelle successive sezioni della presente Relazione è stata effettuata un'analisi del paesaggio del contesto in esame in termini di struttura del paesaggio, lineamenti morfologici, caratteristiche idrografiche e vegetazionali ed emergenze storico-culturale ed architettonico, ed una valutazione dettagliata delle interferenze per arrivare a delineare eventuali criticità o punti di attenzione.

La caratterizzazione del paesaggio compiuta nella presente Relazione è passata attraverso l'analisi settoriali di dettaglio (geomorfologia, acque, contesto paesaggistico, ambiti percettivi, beni culturali, emergenze monumentali, ecc.), da cui è derivata una sintesi in grado di ricomporre la stessa visione unitaria del paesaggio, che deve essere descritto come insieme di elementi oggettivi "evidenti" all'osservazione diretta, in sé e nei loro reciproci rapporti spaziali (Parte C). In sintesi questa sezione del Documento si articola nei seguenti passaggi:

- lettura ed aggregazione degli elementi derivati dagli elementi strutturanti il paesaggio (geomorfologia, acque superficiali e sotterranee, usi del suolo, vegetazione, beni culturali, ecc.; cfr. paragrafi 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6);
- definizione della sensibilità degli ambiti di paesaggio (cfr. paragrafo 4.7.2).

La fase di valutazione ha previsto successivamente l'analisi della compatibilità paesaggistica condotta limitatamente ai punti di interferenza diretta con le aree soggette a vincolo paesaggistico, sia per quanto riguarda la fase di costruzione, sia per la fase di esercizio (cfr. Parte D).

La valutazione dell'inserimento nel paesaggio dell'opera proposta è partita dallo studio del contesto ambientale e paesaggistico in cui si inserisce l'intervento, sviluppato nella parte C, ed ha tenuto conto degli obiettivi che mirano a garantire la permeabilità e la fruibilità del territorio, la connettività ecologica, e le visuali paesaggistiche, in relazione a quattro criteri:

- cambiamento della conformazione del paesaggio (es: creazione di aree intercluse),

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	91 di 95

- disturbo alla particolarità e alla naturalità (connessioni ecologiche),
- limitazione dell'impatto visivo,
- coinvolgimento di superficie soggetta a vincolo paesaggistico.

Dall'analisi dell'inserimento dell'opera all'interno del paesaggio, estesa a tutto l'ambito di studio, è stato possibile classificare l'impatto dell'opera, incrociando i tre livelli della sensibilità ai livelli dell'impatto del progetto (cfr. paragrafo 5.2).

Unità di Paesaggio	Livello di intensità degli effetti relativamente ai 4 criteri			
	Cambiamento della conformazione del paesaggio	Disturbi della particolarità e naturalità	Percezione del paesaggio e impatto visivo	Coinvolgimento di superfici soggette a vincolo paesaggistico
Paesaggio antropizzato della Piana del Sele	Basso	Trascurabile	Basso	Trascurabile
Paesaggio fluviale	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato
Paesaggio collinare	Medio	Basso	Medio	Elevato

Tabella 19 - Tabella di sintesi degli impatti.

Riassumendo è possibile incrociare i livelli di intensità degli effetti, valutati nel paragrafo 5.5, derivanti dalle considerazioni effettuate in relazione alla presenza dell'opera all'interno degli elementi vincolati (cfr. paragrafo 5.4.2), con la sensibilità degli ambiti (cfr. paragrafo 4.7.2) e riportare nella tabella successiva il giudizio finale relativo all'impatto che l'opera genera su ciascun elemento vincolato. Con la premessa che i tratti in galleria naturale non generano alcun tipo di impatto sul paesaggio, si è ritenuto di non doverli inserire nella tabella di sintesi degli impatti riportata nel seguito.

Anche in questo caso l'impatto complessivo viene poi valutato anche in riferimento agli interventi di mitigazione proposti (cfr. capitolo 6), che riescono a contenere ed, in alcuni casi, a ridurre l'impatto sugli aspetti paesaggistici e sugli elementi percettivi caratterizzanti il contesto territoriale in cui si inserisce l'infrastruttura. Le opere a verde delineate all'interno della progettazione definitiva, distinte a seconda dei diversi ambiti interessati (ad es. area agricola, area interclusa, fascia ripariale) e della tipologia di opera (ad es. rilevato, viadotto, area interclusa) consentono di ridurre gli effetti sugli elementi paesaggistici vincolati, sulle visuali e sugli aspetti percettivi e consentono un corretto inserimento paesaggistico nel contesto territoriale in esame.

Ambito	Linea	Vincolo paesaggistico (artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004)	Intensità degli effetti	Impatto complessivo	Impatto residuo post mitigazione
PAESAGGIO ANTROPIZZATO PIANA DEL SELE	Da km 1+600 a km 1+800 (RI33)	Bene immobile vincolate ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.	MEDIO	BASSO	BASSO
	Da km 4+591 a km 4+850 (GA01)	Fascia di rispetto dei fossi, delle sorgenti e della costa (fonte: PRG di Eboli)	BASSO	TRASCURABILE	TRASCURABILE
	Da km 6+000 a km 6+760 (RI02 e VI01)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"	MEDIO	BASSO	BASSO
	Da km 7+900 a km 8+320 (VI01)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"	MEDIO	BASSO	BASSO
PAESAGGIO COLLINARE	Da km 10+850 a km 11+050 (TR05, VI03, TR06)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	BASSO	BASSO	BASSO
		Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004			
		Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri			
	Da km 11+050 a km 11+728 (GA03, TR07, VI04, TR08)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO	MEDIO	BASSO
		Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"			
		Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004			
		Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri			
	Da km 11+728 a km 12+710 (GA04, TR09, RI05, VI05, TR10, RI06, TR11, RI07)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO	MEDIO	BASSO
		Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004			
		Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri			
	Da km 12+710 a km 13+010 (VI06)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO	MEDIO	MEDIO
		Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004			
	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri				
Da km 13+010 a km 13+191 (RI03, TR12, GA05)	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004	BASSO	MEDIO	BASSO	
	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri				
Da km 14+398 a km 14+719 (GA06, TR13, VI07, RI09, GA07)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO	MEDIO	BASSO	
	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"				
	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004				
	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri				
Da km 14+932 a km 15+317 (GA08, RI10, VI08, RI11, TR14, GA09)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 Legge 353/2000 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi..."	MEDIO	MEDIO	BASSO	
	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004				
Da km 16+107 a km 17+200 (GA10, TR15, VI09, RI12, TR16, RI13, TR17, RI14, TR18, GA11)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO	MEDIO	BASSO	
	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"				
	Beni paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004				
	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri				

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA  
RC1E

LOTTO  
A1

CODIFICA  
R 22 RG

DOCUMENTO  
IM0002 001

REV.  
B

FOGLIO  
92 di 95

PAESAGGIO FLUVIALE		PAESAGGIO COLLINARE			DEL SELE	GGIO COLLINARE
Da km 20+290 a km 20+814 (GA12, TR19, RI15, TR20)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"	MEDIO	ELEVATO	BASSO		
Da km 20+814 a km 21+218 (RI16, VI10, GA13)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO	ELEVATO	MEDIO		
	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri					
	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"	MEDIO	ELEVATO	MEDIO		
	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."					
Da km 22+780 a km 22+820 (GA14, R17, VI11, RI18, GA15)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO	MEDIO	BASSO		
	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"					
Da km 25+480 a km 25+650 (GA16, RI19, VI12, RI20, GA17)	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO	MEDIO	BASSO		
	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"					
Da km 26+900 a km 27+567 (TR21, VI13, RI21, TR22, RI22, VI14, RI23, TR23, GA18)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"	MEDIO	MEDIO	BASSO		
	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"					
	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."					
Da km 28+017 a km 29+031 (GA19, TR24, RI24, VI15)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"	MEDIO	MEDIO	MEDIO		
	Art. 142 lettera f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"					
	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	BASSO	BASSO	BASSO		
Da km 29+031 a km 29+457 (RI25, TR25, GA20)	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)					
	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO	MEDIO	MEDIO		
Da km 29+090 a km 30+636 (TR26, RI26, VI16, RI27, TR27, RI28)	Territori compresi entro una fascia di 1.000 metri (PTR Campania)					
	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	MEDIO	MEDIO	BASSO		
Da km 31+758 a km 32+039 (RI31, VI17, RI32, BINARI DISPARI)	Art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004 "Fasce di tutela dei corsi d'acqua"					
	Art. 142 lettera g) del D.Lgs 42/2004 "Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori coperti da foreste e boschi, ..."	BASSO	BASSO	BASSO		
Da km 34+628 a km 35+200 (GA24A, TR34) BINARI DISPARI	Vincolo archeologico (PUC di Buccino)					

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	93 di 95

					ri compresi entro una fascia di 1.000 metri
	km 12+500	a	k	12+600	142 lettera g) del
	(TR11, RI07)				"Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori cop
					paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004
					ri compresi entro una fascia di 1.000 metri
	km 13+750	a	k	14+700	142 lettera g) del
	(GA06, TR13, VI07, RI09)				"Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori cop
					142 lettera c) del
					"Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
					paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004
					ri compresi entro una fascia di 1.000 metri
	km 14+700	a	k	15+750	142 lettera g) del D.Lgs 42/20
	(GN02, GA08, RI10, VI08, RI11, TR14, GA09, GN03)				"Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e cu rimboschimento..."
					paesaggistici art.136 del D.Lgs 42/2004
	km 16+150	a	k	16+620	142 lettera c) del
	(GA10, TR15, VI09, RI12, TR16)				"Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
					ri compresi entro una fascia di 1.000 metri
	16+620 a km 17+700				ri compresi entro una fascia di 1.000 metri
	(RI13, TR17, RI14, TR18, GA11, GN04)				
	19+900 a km 20+800				ri compresi entro una fascia di 1.000 metri
	(GN04, GA12, TR19, RI15, TR20)				
	km 20+800	a	km	21+250	142 lettera c) del
	(RI16, VI10, GA13, GN05)				"Fasce di tutela dei corsi d'acqua"
					ri compresi entro una fascia di 1.000 metri
					142 lette
					"I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i terr

**GGIO FLUVIALE**

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC1E	A1	R 22 RG	IM0002 001	B	94 di 95

	km	31+600	a	km	32+000	142	lettera	c)	del
	(GA22-A, TR32, VI17, TR33)					"Fasce di tutela dei corsi d'acqua"			
	km	31+450	a	km	31+850	142	lettera	g)	del
	(GA22-A, TR32, VI17, TR33)					"Aree tutelate per legge comprendono altresì "i territori cop"			
	km	35+000	a	km	35+200	archeologico (PUC di Buccino)			
	(TR34)								

Tabella 20 - Valutazione dell'impatto complessivo della linea in progetto in relazione agli elementi soggetti a vincolo paesaggistico.

